

VINCI INGRESSI OMAGGIO, DISCHI E ALTRO SUL NOSTRO SITO!

SUFFER

MUSIC MAG

WWW.SUFFERMAGAZINE.COM

THE AMITY AFFLICTION INTO THE VALLEY OF DEATH

STICK TO YOUR GUNS
USELESS ID ⚡ PARKWAY DRIVE
ENTER SHIKARI ⚡ TRASH BOAT
VOID OF VISION ⚡ NOFX...

BIFTY CLYRO ⚡ SUM 41 ⚡ HEAVEN SHALL BURN
TWELVE FOOTNINJA ⚡ VANNA ⚡ BURN AFTER ME





EVENTS



MOOSE BLOOD
★★★★★



Frank Carter & THE RATTLESNAKES



GRAVEYARD



Dead Kennedys



WHILE SHE SLEEPS



PIERCE THE VEIL



ARCHITECTS



BEARTOOTH



A DAY TO REMEMBER

17/09/2016 **MOOSE BLOOD @LEGEND** | Milano

19/10/2016 **FRANK CARTER & The Rattlesnakes @LEGEND** | Milano

23/10/2016 **GRAVEYARD @MAGNOLIA** | Milano

30/10/2016 **DEAD KENNEDYS @MAGNOLIA** | Milano

03/11/2016 **WHILE SHE SLEEPS @LEGEND** | Milano

05/11/2016 **PIERCE THE VEIL @MAGAZZINI GENERALI** | Milano

08/11/2016 **ARCHITECTS @PLANET** | Roma

04/12/2016 **BEARTOOTH @LEGEND** | Milano

07/02/2017 **A DAY TO REMEMBER @ALCATRAZ** | Milano



SALAD.DAYS



Ondalternativa



METALLUS.IT
dove il metal clicca

SUFFER
MUSIC MAG

SUFFER

MUSIC MAG

SUFFER MUSIC MAG

Via Esculapio, 4
20131 Milano (Italy)

EDITOR: Davide "Dave" Perletti
dave@suffermagazine.com

DEPUTY EDITOR: Eros Pasi
eros@suffermagazine.com

EDITORIAL STAFF:

Denise Pedicillo, Elisa Susini,
Michela Rognoni, Thomas Poletti,
Valentina Lippolis, Elisa Picozzi,
Michele Zonelli, Alex Badwinter,
Matteo Villa, Selene Conton,
Fabrizio Manghi, Marco Anselmi,
Martina Pedretti, Marco Fresia,
Antonio Margiotta, Stef Anderloni,
Pier Scotti

PHOTOS BY: Emanuela Giurano,
Roberto Magli, Matteo Bosonetto,
Arianna Carotta

ART EDITOR: PR Lodge Agency
info@pr-lodge.com

Tornati dalle vacanze? Pronti per una stagione autunnale particolarmente frizzante per quanto riguarda la musica che amiamo? Suffer Mag torna più agguerrito e ricco che mai, dopo una doverosa pausa estiva che ci ha permesso di fare il punto sulla situazione e ricaricare le pile in vista di nuove iniziative e numeri sempre più ricchi! Tante le novità che vi attendono nei prossimi mesi e una prima anticipazione la potete trovare proprio su questo numero, con la presenza di un volto noto che abbiamo scelto come primo di una serie di columnist che mano a mano si aggiungeranno nei prossimi mesi: Andrea Rock. Musicista, speaker radiofonico e DJ che ha accettato con entusiasmo di fare parte della nostra truppa e di condividere con voi le sue opinioni sulla musica che amiamo. Ma senza guardare troppo al futuro concentriamoci sull'attualità e sul numero che avete davanti: come band di copertina abbiamo scelto un nome che sta aumentando la propria popolarità in maniera esponenziale, gli australiani The Amity Affliction. Reduci da un ottimo e intenso album come *"This Could Be Heartbreak"*, che fa da specchio a dei musicisti che hanno tanto da dire, musicalmente e concettualmente. Se gli australiani rappresentano il "piatto forte" del numero non da meno sono Sum 41, Biffy Clyro ed Heaven Shall Burn. Non mancano poi ovviamente una valanga di recensioni dove spicca il ritorno degli A Day To Remember - nostro disco del mese con *"Bad Vibrations"* - che anticipa un concerto italiano lontano nel tempo (febbraio) ma già attesissimo da tutti i fan italiani! Anche questo mese vi proponiamo un menù particolarmente ricco e aspettiamo i vostri commenti/proposte/segnalazioni sui nostri account Social e via mail!



WWW.SUFFERMAGAZINE.COM



INFO@SUFFERMAGAZINE.COM
LETTERS@SUFFERMAGAZINE.COM



[@SUFFERMUSICMAG](https://twitter.com/SUFFERMUSICMAG)



[SUFFERMUSICMAG](https://www.facebook.com/SUFFERMUSICMAG)



[SUFFERMUSICMAG](https://www.instagram.com/SUFFERMUSICMAG)

08 BRAND NEW

Stick To Your Guns / Useless ID
Trash Boat / Void Of Vision
There Will Be Blood / Anna's Anchor
Uncovered For Revenge...

16 IN STUDIO WITH...

Una all-stars band tutta italiana (e da scoprire) ormai in procinto di pubblicare l'atteso esordio!

20 STREET STYLE

Consigli per gli acquisti, ossia abbigliamento di tendenza e merch da urlare.

24 ROCK MEMORIES

Da questo numero spazio alle parole dell'artista e speaker radiofonico Andrea Rock!

26 THE AMITY AFFLICTION

Tra i nomi hot della scena alternative quello della band australiana è sicuramente tra i primi!

32 SUM 41

Con "13 Voices" tornano alla ribalta dopo anni di distanza i Sum 41, che, come vedrete, hanno molto da dire!

36 VANNA

Li abbiamo inseguiti parecchio per un'intervista, ma d'altra parte "All Hell" meritava questo e altro!

40 BIFFY CLYRO

"Ellipsis" è un grande album e loro un'ottima band. Che fare se non incontrarli di persona?!

44 TWELVE FOOT NINJA

Volete estro, pazzia, ironia e approccio metal oriented? Bene andate ad ascoltarvi "Outlier"!

48 HEAVEN SHALL BURN

Supremazia tedesca in salsa metalcore. Forse la miglior band in circolazione!

52 BURN AFTER ME

Ormai dovrete conoscere questa italianissima band! Se la risposta è negativa, andate a sentirvi "Aeon"!

58 SAMAL

Voce degli Slander, organizzatore di un festival hardcore tra i più noti d'Europa... Conosciamolo meglio!

60 TRUE STORY

L'angolo nero del mag questo mese vi presenta i **Self Defense Family**, oltre a una serie di dischi imperdibili!

64 REVIEWS

I dischi più hot del mese, il film da non perdere e infine il videogame che vi terrà incollati alla consolle...

82 ON STAGE

I live report dei concerti più attesi: **Bay Fest**, **I-Days Festival**, **Home Fest**, **Sum 41**, **Parkway Drive**, **Iron Reagan**!

96 THE MAIN EVENT

Lo show da non perdere il prossimo mese!





Good Charlotte

**YOUTH
AUTHORITY**

**DAL 15 LUGLIO
IL NUOVO ALBUM!
Contiene "Life Changes"**



A photograph of a live music performance. In the foreground, the silhouettes of a crowd are visible. A person on the left holds a yellow sign that reads "SH FOR R LIFE!". The stage is illuminated by several bright, warm-toned spotlights. A large, dark, graphic t-shirt is worn by a performer on stage. A Marshall amplifier is visible on the right side of the stage. A man in a patterned shirt stands on the far right. The background is a large, industrial-looking structure, possibly a warehouse or arena, with metal scaffolding and rigging.

PORTFOLIO



STICK TO YOUR GUNS

NUOVA LABEL ED EP: IL 2016 HA PORTATO TANTE NOVITÀ PER LA BAND DI JESSE BARNETT, SEMPRE LUCIDA E SENZA PELI SULLA LINGUA NEL DENUNCIARE SOPRUSI E INGIUSTIZIE. "BETTER ASH THAN DUST" È IL PRIMO LAVORO PER PURE NOISE E GETTA INTERESSANTI PRESUPPOSTI PER IL FUTURO. NE ABBIAMO PARLATO DIRETTAMENTE CON LUI!

PER FANS DI: THE GHOST INSIDE, TERROR

Come siete entrati in contatto con Pure Noise per la pubblicazione di "Better Ash Than Dust"?

Tramite amicizie comuni: il nostro vecchio contratto era scaduto e ci siamo guardati intorno, è stato tutto molto naturale e easy.

La prima uscita è un EP, dal tema piuttosto scottante e contemporaneo come da vostra tradizione.

Stiamo vivendo un periodo piuttosto difficile negli States, ma in generale lo stato del pianeta Terra è veramente preoccupante. Per questo EP avevamo la necessità di urlare il nostro malcontento

verso molte cose, in primis l'assurda situazione che abbiamo con il dipartimento di Polizia. Voglio essere chiaro: ho molti amici poliziotti, militari o ex militari ma sarebbe da pazzi o delinquenti negare che abbiamo un grosso problema con molte persone in divisa. Pensano di essere loro stessi al di sopra della legge e questo è inaccettabile. Quanti ragazzi innocenti sono morti a causa delle loro azioni scriteriate? E quante perdite dovremmo ancora subire in futuro? Non penso sia solo una questione di razzismo, è un problema di cultura ed educazione in generale. Anche sul discorso della legge in generale sono

piuttosto critico. Se le persone in divisa non rispettano la legge perché dovremmo farlo noi comuni cittadini? Forse ci stiamo ponendo le domande sbagliate, non dovremmo più chiederci se "è legale quello che sto facendo?" ma piuttosto "è la cosa giusta da fare?".

Sei quindi pessimista riguardo il futuro del tuo paese?

Come ripeto spesso, dipende tutto dalla presa di coscienza delle persone comuni, se tutti fossimo più attenti a ciò che ci circonda riusciremmo a vivere in un paese migliore. Ma purtroppo si preferisce andare di corsa in tutto...



**BRAND
NEW**

I testi parlano sempre chiaro, musicalmente invece il disco mi sembra sulla linea del precedente *"Disobedient"*.

Sì, non abbiamo stravolto la nostra proposta, diciamo che alcuni brani partono da vecchie idee nate dalle session di *"Disobedient"*, altri invece hanno seguito un nuovo processo lavorativo. Non penso che la nostra proposta cambierà radicalmente nel corso della nostra vita come band. Siamo un po' come gli Iron Maiden forse!

Cosa bolle in pentola nel futuro dei Stick To Your Guns?

Beh, direi semplicemente live, tonnellate di live! E poi il nuovo album, siamo molto carichi e non vediamo l'ora di metterci alla prova con del nuovo materiale, l'uscita di *"Better Ash Than Dust"* ci ha davvero caricati!

Recentemente è scomparso Tom degli vostri amici Architects, so che eravate piuttosto legati, vuoi condividere con noi un suo ricordo?

È stata una notizia devastante, non ho parole per esprimere il mio dolore per la perdita di Tom. Era un ragazzo così brillante, un musicista preparatissimo e una persona d'oro, è raro trovarne di

simili nel music business. È una perdita durissima, ma questa purtroppo è la vita. Sono vicino ai suoi famigliari e ai ragazzi degli Architects.

Tornando a temi più leggeri dal tuo profilo Instagram abbiamo visto che hai speso le tue vacanze in Islanda...

Posto meraviglioso amico, non vedevo l'ora di isolarmi da tutto e tutti e ricaricare le pile. Sono un persona molto introversa e amo la solitudine: immergermi in questi paesaggi da favola è stato davvero rigenerante. Ammetto che tornare a Los Angeles è stato quasi uno shock! (ride) [DP]

**BRAND
NEW**

THERE WILL BE BLOOD

UN VIAGGIO NEL ROCK, NELLA 70'S MUSIC E NELLA CONTAMINAZIONE SONORA. QUESTO SONO I THERE WILL BE BLOOD, UNA BAND CHE SA IL FATTO SUO E CHE IN "HORNS" CHIUDE IL CERCHIO DI UN PERCORSO FATTO DI TRE DISCHI A TEMA. ASCOLTIAMO COSA HANNO DA DIRCI...

PER FANS DI: BUD SPENCER BLUES EXPLOSION, MULE, FIVE HORSE JOHNSON

Parlateci di "Horns", ultima parte della trilogia.

Sin da quando avevamo finito di scrivere *"Without"* sapevamo di voler terminare il racconto con un terzo album. Sono molte le storie raccontate in tre atti che fanno parte del nostro background e che ci hanno ispirato, volevamo che anche il nostro viaggiatore senza nome facesse parte di quel mondo che va da Indiana Jones, a Star Wars, a Ritorno al futuro, passando per La casa e La trilogia del cornetto. I brani che abbiamo registrato in questo nuovo lavoro esistevano già da tempo, alcuni li eseguivamo già dal vivo, ad altri mancava solo l'aggiunta di quegli strumenti che non suoniamo nel nostro trio, come le tastiere o gli ottoni. Quando siamo entrati in studio di registrazione non ci è voluto molto per registrare le strutture principali di ogni pezzo, abbiamo poi avuto tempo per aggiungere nuovi strumenti, per coinvolgere altri musicisti e per rifinire il sound di ogni traccia. Molti aspetti di *"Horns"* erano già ben definiti... Se non li avevamo già suonati li avevamo almeno già immaginati e previsti, ma altre cose sono nate durante la registrazione, grazie al clima creativo che si instaura ogni volta.

Terminata appunto la trilogia cosa possiamo aspettarci nell'immediato futuro dai There Will Be Blood?

Nell'immediato futuro sicuramente la parola d'ordine è live. Quello che speriamo di fare è portare *"Horns"* e la nostra musica in più posti possibili. In Italia prima di tutto e poi all'estero, dove stiamo cominciando a muoverci per l'inverno. Per quanto riguarda la dimensione studio al momento non abbiamo ancora programmi futuri, stiamo già lavorando a nuovi pezzi, come abbiamo sempre fatto, ma ci prenderemo i giusti tempi prima di registrarli. Probabilmente realizzeremo un nuovo video che speriamo di far uscire il prima possibile, anche questo serve per promuovere al meglio *"Horns"*.

Le vostre sonorità si sono evolute da un rock con forti connotazioni blues e southern a un suono prettamente blues: cosa ha portato questo cambiamento?

Non sappiamo rispondere con esattezza a questa doman-

da, non c'è stata una scelta precisa sul tipo di percorso da intraprendere, partiamo sempre da una base comune a tutto: il blues, ed è da quella base che poi condiamo e rifiniamo in base a quello che ascoltiamo, influenzati anche dal feeling del momento o spesso anche solo per eventi casuali che ci danno inaspettate ispirazioni.

Quali sono gli ascolti che hanno portato alla scrittura di "Horns" e in generale a sviluppare il vostro sound?

Il primo ingrediente è sempre lo stesso e non ci stancheremo mai di dirlo, anche perché sarà sempre così: il blues. Radice e albero maestro da quale impostiamo tutto. Per *"Horns"* abbiamo poi attinto anche dal funk, dal soul e a molto del sound proveniente dai 70's. Gli Stones, Zeppelin, Canned Heat, Faces sono sempre nei nostri cuori, assieme alla carica di James Brown e alla sacralità del gospel.

Siete degli amanti del supporto vinilico e ad ogni Record Store Day non mancate di suonare per eventi a contorno: siete dei collezionisti?

Il vinile ha un fascino tutto suo, questo è innegabile, la controprova è che la sua vendita al giorno d'oggi è in crescita sebbene il mercato globale vuole una fruizione della musica sempre più incentrata sul digitale e la rete. In se è un oggetto che crea un contatto specifico con chi lo ascolta, qualcosa di prezioso che valorizza il rapporto dell'ascoltatore con chi fa la musica, qualcosa di intimo e molto materiale, qualcosa che difficilmente un ascolto su spotify potrebbe darti. Una certa cerimoniosità fatta di gesti e di rituali. I Record Store Day sono delle belle occasioni per valorizzare i pochi negozi di dischi che sono rimasti, specialmente qui da noi. Se abbiamo l'occasione di parteciparci è sempre un piacere, c'è un bel clima di festa e co-partecipazione fra le band. Per quanto riguarda il collezionismo sì, Riccardo fra noi 3 è sicuramente quello più feticista per quanto riguarda il collezionare vinili e la musica. È sempre in cerca, per negozi, fiere o mercatini... raramente online perché la ricerca fisica sul campo è una parte fondamentale del collezionista, è un po' come andare a funghi. [DP]



BEARTOOTH

AGGRESSIVE

IL NUOVO ALBUM
COMPRA ORA

INCLUDE LE HIT 'AGGRESSIVE', 'ALWAYS DEAD',
'HATED' E 'LOSER'

BEARTOOTHBAND.COM



REDBULLRECORDS.COM

USELESS ID

NE SONO PASSATI DI ANNI DA QUANDO GLI USELESS ID, ATTIVI DAL '96, ALTRO NON ERANO CHE I TENERI PUPILLI DI KUNG-FU RECORDS, SEMBRA INCREDIBILE MA DI STRADA NE HANNO FATTA TANTA. A LUGLIO È USCITO IL LORO OTTAVO ALBUM IN STUDIO, MOTIVO CHE CI HA SPINTO A INCONTRARLI

PER FANS DI: LAGWAGON, NO USE FOR A NAME

Fuori via Fat Wreck Chords, *"State Is Burning"* è un disco che affonda saldamente le proprie radici nel punk-rock, esplorandone tutte le varie sfaccettature ed è proprio questo che lo rende più di un semplice ritorno al passato, come ci racconta lo storico chitarrista della band Ishay Berger: *"In realtà non volevamo fare un disco che fosse simile ai nostri lavori precedenti, ma qualcosa di diverso da tutto quello che abbiamo mai fatto. Il disco precedente, 'Symptoms', era più drammatico, più lento. In tutti i tour che abbiamo fatto, finivamo per suonare solo tre canzoni, così abbiamo pensato di fare un disco più adatto ai live, che avremmo potuto suonare dall'inizio alla fine"*. Aggressivo e pieno di energia l'album affronta argomenti importanti e attuali che servono come spunto di riflessione sulla situazione del mondo in cui viviamo: *"La cosa che 'State Is Burning' ha in comune con i nostri vecchi lavori è la melodia, ma se le nostre vecchie canzoni erano più carine e romantiche, le nuove sono più cattive e rabbiose. Al momento, in Israele come in Europa e nel resto del mondo, si sta dando troppa importanza al territorio, alle guerre e alla religione, dimenticandosi delle persone e agendo senza buon senso"*. Questo non significa però che non siano presenti nel disco momenti più leggeri e spensierati; uno su tutti è il primo

singolo estratto *"We Don't Want The Airwaves"*, divertente shout-out a tutti i fan dei leggendari Ramones: *"Abbiamo scritto questa canzone perché all'inizio noi non ascoltavamo i Ramones, ci sembravano troppo vecchi, troppo rock'n'roll... Noi eravamo più tipi da skate punk, da NoFx, ma quando finalmente li abbiamo ascoltati è stata una botta fortissima. La loro tecnica, il loro modo di suonare era così innovativo, non c'è mai stato e non ci sarà mai più nessuno come loro, hanno inventato uno stile ed è grazie a loro se oggi abbiamo i Bad Religion o i Cromags. Se suoni così oggi rischi di sembrare vecchio, ma dato che la maggior parte delle band di oggi suonano schifezze, ci sentiamo di dare questo consiglio: hey, fate un passo indietro e ascoltate i Ramones!"*. Per la realizzazione del video di questo brano sono stati chiamati in causa i fan di tutto il mondo e il risultato è nostalgicamente spettacolare e senza dubbio adatto alle dinamiche del web: *"Nessuno si è mai lamentato perché abbiamo fatto una canzone sui Ramones, sono tutti felici così abbiamo pensato di chiedere ai nostri fan di mandarci delle loro foto a tema Ramones. La cosa migliore è vedere persone di nazioni e generazioni diverse insieme, nello stesso video, uniti dall'amore per il punk-rock e per i Ramones"*. [MR]



UNCOVERED FOR REVENGE

PER FANS DI: SKUNK ANANSIE

NON CERCATE FACILI APPIGLI IN FATTO DI INFLUENZE PERCHÉ NEL CASO DEGLI UNCOVERED FOR REVENGE POTRESTE FARE MOLTA FATICA A DAR LORO UN'INQUADRATURA...

Gli Uncovered For Revenge sono una band che ha saputo muoversi da contesti puramente rock fino ad arrivare a ciò che sono oggi, ossia hard-rock nel suo stato più puro. Come si sia arrivati a questa svolta ce lo spiegano il chitarrista Stefano Salvatori e la cantante Giorgia Albanesi: "Un'idea precisa del come e cosa proporre all'inizio non c'era, solo la certezza di proporre un progetto che potesse arrivare subito alla gente con un sound semplice e diretto. Presentarsi privi di un'etichetta stilistica è una strada più difficile ma decisamente soddisfacente. Ci ha permesso di lavorare senza influenze esterne portandoci così ad occuparci al 100% su ogni aspetto della band. Così, nel bene e nel male, chi vuole conoscerci ci può trovare in 'Life'". Un EP d'esordio che ricorda molto le band di fine anni '70/'80, come loro stessi

ammettono: "Ci sono influenze di quel periodo, ma ce ne sono anche molte altre più moderne. 'Life' ci rende orgogliosi di essere riusciti a mettere le sensazioni di tutti noi in ogni brano, cercando di parlare di fatti e situazioni belle e brutte che abbiamo vissuto e passato, comen in 'Tomboy' e 'If You Want'. Quest'ultima parla del sentirsi bene accanto a una persona, di amarla e avere paura che un giorno si allontanano, mentre la prima racconta di una ragazza che non rispetta gli standard di femminilità imposti dalla società vivendo un rapporto con un ragazzo che cerca invece di cambiarla per adeguarla a ciò che la sua famiglia e il resto del mondo si aspettano. Quindi sì! Si può parlare di sentimenti contrastanti ma non ce solo quello". Quando è difficile oggi per una band portare avanti un concetto di rock

che in Italia fa fatica a prendere piede? "Difficile ma non impossibile. Lavorando duro, cercando di muoversi al meglio dando il massimo per riuscire a far recapitare il messaggio è ciò che serve, l'unica certezza è che una band ci deve provare comunque! In Italia ce ne sono molte che si stanno affermando nell'underground. Sono unite tra loro, sanno quello che fanno, con progetti indipendenti e di gran qualità, sicuramente tra qualche anno riusciranno ad affermarsi nel mondo della musica. Noi cerchiamo di inserirci lì in mezzo a loro, cercando di stare al passo e di dare una mano". Chiudiamo infine con le speranze rivolte su questo EP d'esordio: "Sarebbe bellissimo se chi si rispecchiasse nelle situazioni da noi descritte riuscisse a trovare aiuto, conforto o un sorriso nei nostri pezzi". [AB]



TRASH BOAT

PER FANS DI: NECK DEEP, ROAM

FATE LARGO AI NUOVI PALADINI DELLA SCENA POP-PUNK, I BRITANNICI TRASH BOAT

Pur limitandosi a fare ciò che altre centinaia di band stanno facendo da anni, gli inglesi Trash Boat hanno quel punto a favore chiamato entusiasmo che li eleva sopra molti. Basta infatti ascoltare il loro nuovo album "Nothing I Write You" per capire di cosa si sta parlando e soprattutto per rendersi facilmente conto sul perché un colosso come Hopeless abbia deciso di puntare

forte su loro. "La voglia di fare deve sempre essere al centro della band, non ci si può permettere di fermarsi ora come ora. Stiamo cogliendo ogni singola opportunità, suonando in ogni angolo del globo e seguendo dei piani prestabiliti con la nostra label per far sì di poter crescere in fretta". Lo stile trae spunto dal pop-punk new-school, cosa che alla band sembra piacere ma che non

pone loro alcun vincolo: "Far parte di una scena interessante come quella pop-punk non può che essere d'aiuto in casi come il nostro, ma non lo vediamo come un limite. A dicembre ad esempio andremo in tour europeo con Beartooth e Vanna, due band che sono diametralmente opposte al nostro stile. Ma crediamo sarà interessante vedere cosa ne verrà fuori, quindi perché no?! [ELP]



LAST BUT NOT LEAST



ANNA'S ANCHOR

PER FANS DI: THE GASLIGHT ANTHEM

Che l'Irlanda sia terra musicalmente fertile non è certo una novità. Quello che stupisce degli Anna's Anchor è l'influenza del punk e dell'emo, che contamina un indie-rock ispirato. C'è molto del Jimmy Eat World nel loro stile compositivo, ma c'è anche quella delicatezza tipica del cantautorato irlandese. Nel singolo "Hampton" c'è tutto questo: una ritmica grintosa che ricorda gli ultimi Mumford & Sons e un testo introspettivo tra Damien Rice e Billy Corgan.



NOISE FROM NOWHERE

PER FANS DI: PAPA ROACH, AS LIONS

Se siete amanti dell'alternative rock made in U.S.A. prendete carta e penna e segnatevi questo nome: Noise From Nowhere. La band romana è infatti in rampa di lancio con un disco d'esordio che - statene certi - farà parlare molto di sé, nonostante la data di pubblicazione non sia stata ancora annunciata (probabilmente inizi 2017). Un gruppo che sa unire melodia e potenza, come Papa Roach e altri mostri sacri della scena rock sanno fare!



HIGH RISE

PER FANS DI: BEARTOOTH, THE GHOST INSIDE

Con un EP di imminente pubblicazione intitolato "Left It For Everything" e un tour ben avviato in madrepatria gli High Rise hanno tutte le carte in regola per essere la next big thing europea in un genere non genere (il post-hardcore) che spopola negli States e che piano piano sta riuscendo a fare breccia anche nella fanbase europea.

VOID OF VISION

UNFD CONTINUA A STUPIRE, CON UN ROSTER SEMPRE PIÙ RICCO DI QUALITÀ E NOMI ESALTANTI. OGGI È IL MOMENTO DEI GIOVANISSIMI VOID OF VISION, BAND CHE FA DELL'APPROCCIO SENZA BARRIERE IL PROPRIO FIORE ALL'OCCHIELLO, COME TESTIMONIATOCI DALL'ESORDIO "CHILDREN OF CHROME"

PER FANS DI: STRAY FROM THE PATH, HACKTIVIST

Se ancora non vi fosse chiaro, l'Australia non è più quel paradiso terrestre che tutti sognano. A dircelo sono sempre più le stesse band native di quei territori ma, se ancora non siete convinti, eccovi un parere alquanto diretto, datoci dai Void Of Silence: "Ok, l'Australia è un bellissimo posto visto da fuori, assolutamente tra i più fighi che si possano trovare nel mondo. Ma quando ci nasci e cresci beh, le idee alla lunga cambiano parecchio. Stiamo parlando di uno dei sistemi più corrotti e marci della Terra, di un Paese che fa dell'abuso di potere il proprio metro di giudizio. Ogni giorno succede qualcosa di grave, o qualche morto dovuto a scontri con la Polizia, o qualche Senatore che attraverso magheggi ha fatto una nuova legge proibizionista. Se sei giovane come noi, ti senti come all'Inferno". Una band che fa dell'approccio diretto il proprio punto di forza, come si evince dall'esordio "Children Of Chrome": "Non è un disco semplice amico, soprattutto perché abbiamo usato un linguaggio talmente diretto che potrebbe sembrare oltraggioso a chi fa finta di non capirci. Siamo giovani e di sicuro abbiamo un'infinità di cose da dire, questo disco non è che il primo passo di un percorso che crediamo sarà alquanto lungo e duraturo se qualcuno lassù lo vorrà". La band non ha alcun timore nel tirare di mezzo il nome dei Stray From The Path nelle proprie influen-

ze, gruppo che tra l'altro ha visto il loro frontman all'interno del primo singolo estratto dall'album: "Se ti vanti di ascoltare roba alternativa e non conosci i Stray From The Path hai qualche serio problema, è qualcosa che sinceramente non possiamo concepire. Sono una band che va da sempre controcorrente, non ha alcuna paura di andare contro il sistema e suona in maniera incredibile. Siamo super orgogliosi di avere il loro frontman nel nostro primo singolo, perché lui e la sua testa sono la nostra fonte principale in fatto di influenze. I Void Of Vision devono tutto o quasi a loro: lo stile, l'attitudine, l'essere perennemente incazzati col mondo intero". La giovane età sembra essere quell'asso nella manica che ha permesso loro di avvicinarsi alla sempre più attiva UNFD: "Quando leggevo interviste di band già presenti nel loro roster in cui millantavano il fatto di sentirsi in una grande famiglia ci chiedevamo: ma perché dire così tante stupidaggini?! Beh, ora possiamo ammetterlo, gli stupidi siamo noi in quanto UNFD è qualcosa che ogni musicista dovrebbe provare nella sua carriera, anche solo per un disco, per poter capire e apprezzare cosa significhi veramente avere davanti a sé persone musicalmente preparate e sempre interessate ad ascoltarti. Noi ora siamo dentro fino al collo in questa label e ci stiamo divertendo un sacco!". [DP]



VERTIGO PRESENTA

SKUNK ANANSIE



sabato
28 gennaio
2017

mediolanumforum
milano

inizio concerto: ore 20.00 | apertura cancelli: ore 18.00

assago | via g. di vittoria, 6

:::IN STUDIO WITH:::

KLEE PROJECT

DOPO AVERLI PRESENTATI SUL NOSTRO SITO QUALCHE MESE FA, OGGI L'HARD-ROCK BAND KLEE PROJECT TORNA ALLA CARICA CON IL TANTO ATTESO ESORDIO DISCOGRAFICO INTITOLATO "THE LONG WAY". SCOPRIAMO COME SONO ANDATE LE COSE IN STUDIO ATTRAVERSO LE RISPOSTE DI UNA DELLE DUE MENTI DEL GRUPPO, ROBERTO STERPETTI

DI ALEX BADWINTER



Vi state per presentare al grande pubblico con un disco d'esordio di cui al momento si sa ben poco, se non la super formazione che gli ha dato vita. Si parla di sonorità tipicamente hard-rock, cosa vi ha spinto a optare per questa strada?

Sicuramente la formazione musicale di ogni singolo componente è così varia e vasta da poter affrontare ogni percorso con grande appeal. La scelta personale di seguire la via dell'hard-rock - o alternative-rock - è da ricondurre alle prime influenze musicali, che dopo la musica

classica, hanno segnato il mio percorso come artista e produttore. Parliamo di miti come Saxon, Iron Maiden, Deep Purple, AC/DC, Genesis...

Quando si ha a che fare con una "all-stars band" il metodo di lavorazione è decisamente differente rispetto ciò che succede normalmente per una qualsiasi band. Come si sono svolte le fasi di composizione e registrazione dei brani?

È stato tutto molto spontaneo, visto che la composizione dei brani ha richiesto

soltanto un mese di lavorazione serrata in studio. Altresì è vero che per la realizzazione del progetto, sono stati necessari ben quattro anni di lavoro, perché non volevamo lasciare nulla al caso. Curare gli arrangiamenti e i suoni nella maniera più dettagliata possibile è stata una nostra priorità. Anche se i musicisti erano coinvolti su altri progetti, hanno dimostrato da subito l'interesse a partecipare al KLEE Project. Essendo amici da tempo in fase di registrazione siamo riusciti a tirar fuori il meglio da ognuno di noi per la realizzazione dell'album.

Quali sono state le maggiori difficoltà nel dover lavorare con musicisti sparsi per la Penisola?

In realtà la pre-produzione è stata abbastanza semplice. Visto l'utilizzo di Internet potevamo inviare file e idee molto velocemente. Questo ci ha permesso di essere preparati per la fase di registrazione, che abbiamo concordato rispettando gli impegni di tutti.

Cosa vi ha spinto a puntare dritti verso l'hard-rock? C'è stata qualche difficoltà particolare nel portare a compimento il processo di scrittura del disco?

Come dicevo in precedenza la scelta è stata fisiologica e dettata dall'anima. Per fortuna difficoltà per la scrittura non ci sono state e questo ci ha permesso di portare a compimento un progetto organico.

La produzione è stata curata da voi stessi. Per quale motivo avete preferito curarla voi stessi? Siete soddisfatti di quanto ottenuto?

Sì, siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto e la scelta di seguire noi stessi la produzione è stato un modo per mettere a frutto tutta l'esperienza acquisita producendo altri artisti e collaborando con produttori di livello internazionale.

Quali sono i pro e i contro di produrre la propria musica?

Avere la massima libertà di espressione e creatività è stato il nostro punto di forza. Quando fai quello che ti piace con le persone giuste i contro non ci sono.

Quando avete iniziato a lavorare sui nuovi brani e quando si sono invece conclusi i lavori?

L'inizio risale al luglio del 2011 e il mastering è stato effettuato a febbraio 2016.

Tu ed Erk siete le colonne portanti del progetto. Come vi siete divisi i compiti nelle fasi di lavorazione del disco? Chi di voi ha un background hard-rock?

La scrittura dei brani è stata realizzata assieme, mettendo in essere tutte le nostre idee. Nello specifico io mi sono occupato più delle atmosfere orchestrali ed elettroniche, Erk ha curato il concept lirico del disco. Il bello di questo progetto è che ci siamo contaminati a vicenda, ognuno



portando i nostri gusti musicali che variano dalla musica hard-rock all'alternative-metal, dall'orchestrare all'elettronica anni '80.

Il titolo del disco "The Long Way" è aperto a varie interpretazioni, per questo voglio chiedervi il suo significato. Qualcosa incline allo stereotipo del sogno americano, che fondamentalmente è tipico del genere trattato?

Tutto nasce dalla voglia di esprimere qualcosa che ci rappresentasse dal punto di vista musicale ma anche da quello personale, che portasse in musica una serie di sensazioni ed esperienze senza l'obbligo di seguire alcun cliché o influenze di mercato. Dal punto di vista lirico ci siamo accorti, a metà lavoro, che involontariamente stavamo seguendo una strada ben precisa: stava nascendo un concept album e abbiamo deciso di ultimare la storia con questa idea. È un po' la storia di tutti coloro che vogliono lasciare un segno con la propria musica.

Chi si è occupato dei testi e con quale mood/stato d'animo sono stati scritti? Qual è il tema portante dei testi presenti in questo disco?

Erk si è occupato della scrittura dei testi, confrontandosi sempre con me per creare una storia che seguisse il percorso musicale che stavamo intraprendendo. È la storia tra presente, passato e futuro di un giovane musicista, che parte da Memphis con la sua chitarra percorrendo la vecchia

Route 66 direzione L.A. per cercare fortuna con la sua musica. Il desiderio di realizzare il suo sogno ad ogni costo, una storia d'amicizia, vendetta, di compromessi, di successo, quel successo che una volta raggiunto porta a perdersi per poi fuggire e ricominciare tutto da zero, con la passione della prima volta. E a fare da contorno al tutto, c'è una bella storia d'amore, tra passione, desiderio, unione e distacco, fino a ritrovarsi l'uno per l'altra attraverso una nuova vita che nasce e completa il viaggio del protagonista.

Parlateci delle parti vocali: come si sono svolte le lavorazioni?

Nel delirio più assoluto! Per varie vicissitudini le voci le abbiamo realizzate in tempi diversi. La difficoltà maggiore è stata quella di mantenere una coerenza vocale in tempi diversi.

C'è qualche aneddoto particolare legato alla realizzazione del disco?

Ecco proprio in riferimento alla vocal production io avevo seguito la voce di Erk in numerose sue produzioni (essendone il mentore). E questa volta lui si è vendicato sedendosi alla consolle curandone le riprese.

Cosa deve aspettarsi il pubblico dal vostro nuovo lavoro?

Un disco potente, melodico, con una grossa carica live, ma soprattutto... Analogico!



VIDEO SELECTA

I CINQUE VIDEO DEL MESE SCELTI
NIENTE MENO CHE DAL TEAM DI



KING 810 "ALPHA & OMEGA"

La band di Flint ci invita ad un banchetto piuttosto particolare, e sebbene le pietanze non ispirino granché, come poter rifiutare?!



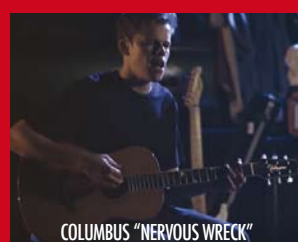
Il tempo passa ma i Good Charlotte sono sempre in forma! Scordatevi l'arrivo dell'autunno, qui si torna alla stagione estiva!



Avete mai pensato alla terza età?! Il nostro obiettivo è affrontarla come gli A Day To Remember, da veri rocker!



Svolta sobria in chiave video per JJ e i Deez Nuts, come si può intuire in questo nuovissimo "ghetto clip" del combo aussie!



Video particolarmente intimo per gli ultimi arrivati di casa UNFD: scommettiamo che diventeranno delle next big thing nel 2017?

TWENTYONE
PILOTS
PRESENTS
EMOTIONAL
ROADSHOW
WORLD
TOUR



Blurryface disponibile
in CD, Download
e streaming

IN CONCERTO!
7 NOVEMBRE
MILANO
MEDIOLANUM FORUM



BIGLIETTI IN VENDITA
SU TICKETONE.IT



MERCH ADDICTED

CHI DI VOI NON HA ALMENO UNA T-SHIRT O UN GADGET DELLA VOSTRA BAND PREFERITA? IMMAGINIAMO NESSUNO, ECCOVI QUINDI UNA SELEZIONE DEI MIGLIORI PRODOTTI DISPONIBILI NEGLI STORE ONLINE DEGLI ARTISTI PRESENTI IN QUESTO NUMERO DI SUFFER MAG!

DI STEF ANDERLONI



THE AMITY AFFLICTION

"Amity" per gli amici, anche loro della ricca e influente scuderia "Impericon-Australia". Nuovo angolo tessile per il nuovo *"This Could Be Heartbreak"*, è ora di prepararsi all'autunno/inverno con questa ottima felpa raglan. store.theamityaffliction.net

SUM 41

Nuovo album *"13 Voices"* in arrivo a ottobre per la band attiva dal 2000.

I tempi degli esordi sono lontani ma i punk-rockers canadesi sono cresciuti musicalmente mentre sul tessile un pò meno.

sum41.shop.livenation.com



HEAVEN SHALL BURN

Heaven Shall Burn, ovvero capi indiscussi della gloriosa scena metalcore europea. Prepariamoci al colossale impatto con il nuovo album *"Wanderer"* con questo package alla "Bear Grylls".

liveyourmusic.com



BIFY CLYRO

Chi non conosce i i Biffy Clyro? Beh, se non sapete ancora chi sono ascoltate il nuovo *"Ellipsis"* e i precedenti e succulenti lavori che di sicuro non vi deluderanno. Il trio proviene dalla Scozia e c'è dell'eleganza nel merch!

store.biffyclyro.com

HOT



IRON REAGAN

Dopo l'estate si sa, è tempo di rimettersi in forma. E cosa c'è di meglio per le vostre sessioni in palestra che la tuta targata Iron Reagan?! Un must per ogni old-school thrasher che si rispetti!

jsrdirect.com



A DAY TO REMEMBER

Il freschissimo *"Bad Vibrations"* è un deciso e feroce ritorno della band straight outta Ocala. Grazie all'ottimo mix di heavy riffage e ritornelloni sing-a-long dominano incontrastati la scena da anni. Nuovo album significa nuovo tessile, here you go!!

music.adtrstore.com



SPRING COLLECTION



VIA SCALDASOLE 4 MILANO
www.facebook.com/weekendoffendermilano



STREET WAVE

IL LOOK È ALLA BASE DI TUTTO, LO INSEGNANO LE ROCKSTAR
STESSE IN FONDO NO?! ECCOVI QUINDI UNA CURATA
RASSEGNA DEI CAPI PIÙ TRENDY DEL MOMENTO.

DI VALENTINA LIPPOLIS





#7



#8



#9



#10



#11



#12

#1 DROP DEAD OFFROAD LONGSLEEVE

Maglia in cotone con logo stampato sulle maniche, colore bianco, £40 dropdead.co

#2 H&M Cappotto corto in finto camoscio. Revers a scialle, maniche a tre quarti, tasche laterali nascoste, €49.99 hm.com

#3 WASTED LOSER 100% acrilico, €29 wasted.fr

#4 ZARA Giubbotto bomber finta pelle, imbottito, €99.95 zara.com

#5 LAZYOAF Underground Lex Chunky 3 Eyelet Shoes, £150.00 lazyoaf.com

#6 BY PARRA Borsa da spiaggia Bodega Bay, €79 byparra.com

#7 H&M Giacca da baseball in panno misto lana con maniche in pelle. Polsini e bordo inferiore in maglino, tasche laterali, foderato, €129.00 hm.com

#8 ZARA Pantaloni con tagli, stile jogging. Cintura e orli elasticizzati, disponibile in tre colori, €39.95 zara.com

#9 NEW ERA All Over Leather Perforated LA Kings 59Fifty €39.95 neweracap.eu

#10 STUSSY SOPHNET Linea classica con logo, €44 stussy.co.uk

#11 VANS SK8-HI MTE Colori: Glazed Ginger, Black/True White, Dress Blues. Le Sk8-Hi MTE riv-

sitano le leggendarie high-top di Vans con caratteristiche aggiuntive a prova di intemperie. Tomaia con trattamento Scotchgard, fodere calde, suola fondo roccia vulcanizzata, €52.50 vans.it

#12 HYPE MAD MARBLE IPHONE 6 CASE £20,00 justhype.co.uk

ROCK MEMORIES

DI ANDREA ROCK

MUSICISTA, SPEAKER RADIOFONICO MA SOPRATTUTTO UN INGUARIBILE
AMANTE DEL ROCK IN TUTTE LE SUE FORME. LUI È ANDREA ROCK E QUESTO
È IL SUO PENSIERO SU CIÒ CHE PER NOI È MUSICA



A mici del rock'n'roll, bentrovati. Mi ritrovo oggi nuovamente dietro la tastiera di un PC a scrivere una rubrica per un magazine che tratta la cultura alternativa nella sua forma più reale: la musica. Non avrei mai pensato di poter pubblicare qualcosa di scritto, firmandolo come un vero e proprio giornalista del

settore, eppure esistono diversi precedenti su riviste quali Rock Sound, Tattoo Life, Kustom World e Rock Now. Spendo queste prime righe per ringraziare lo staff di Suffer Music Mag per la fiducia. Mi è stata data carta bianca: *“scrivi di quello che ti succede ogni giorno”*. Tutto questo è assolutamente stimolante. Quello che ho sempre cercato di comunicare negli anni tra televisione e radio è stata la volontà di rappresentare coloro ai quali, fino ad allora, non era stata data un'opportunità per dimostrare di valere qualcosa: a 19 anni, quando iniziai a realizzare i miei primi servizi per il canale Rock TV, promisi a me stesso di non trascurare mai l'aspetto dell'“essere fan”. Se un domani mi fossi trovato in condizioni di privilegio, rispetto ai miei coetanei e a coloro che condividono le mie passioni, avrei sempre dovuto cercare di mettermi dalla loro parte, di raccontare e vivere ogni esperienza come se fosse la prima e l'unica della mia vita, con lo stesso entusiasmo di un quattordicenne al suo primo concerto punk-rock. Non so se i compressori dei microfoni di una radio nazionale fanno da filtro a questa mia volontà comunicativa e mi fanno risultare uno stronzo qualunque, finito casualmente a fare questo mestiere... Anzi, lo so che spesso è proprio così (come testimoniano i miei adorabili haters da tastiera). Ma vi posso garantire che, ancora una volta, su una nuova piattaforma come quella sulla quale vi trovate in questo momento,

io cercherò di raccontarvi ciò che vedo con quanta più onestà e sincerità abbia in corpo, riflettendo “con voi” e non “per voi” sui tanti aspetti che caratterizzano il mondo musicale e la scena alternative rock nostrana. Credo che tra i lettori di Suffer Mag ci siano molti di quei ragazzi che come me, a scuola, venivano tenuti fuori dal club dei “Cool kids” dei quali cantava Ben Weasel nell'album capolavoro “Bark Like A Dog”. Lo stesso Ben che nell'estate ha calcato, con i suoi Screeching Weasel, il palco del secondo giorno del Bay Fest a Bellaria/Igea Marina, in quello che è stato considerato l'evento punk-rock più importante della stagione. Per chi se lo fosse perso, vi invito a ricercare i report dei validi collaboratori nella sezione “Photostory” del nostro sito. Io ho vissuto la due giorni con grande trasporto, in quanto ero presente con lo stand del collettivo “PGA - Italian Punks Go Acoustic”, un progetto a sfondo benefico del quale avrò modo di parlarvi in un secondo momento. A cancelli chiusi si respirava un'atmosfera rilassata, collaborativa e piacevole grazie all'ottimo team assemblato dai ragazzi di LP Rock Events che vedeva coinvolti i punk-rocker della zona nelle diverse operazioni: dalla gestione dei bar al montaggio del palco, dal servizio di driver per gli artisti all'allestimento dei camerini. Sebbene si siano fatti un discreto mazzo, credo che possano ritenersi soddisfatti di quella che per loro è stata la seconda esperienza del “ferragosto punk in Romagna”. Una due giorni che ha riportato tutti noi alla dimensione del “Teste Vuote Ossa Rotte” del 1998. Ne discutevo proprio con Olly, leader dei ritrovati Shandon, presenti anche loro in quel pionieristico evento di quasi vent'anni fa a Milano. Se il Bay Fest è stato l'antipasto estivo della stagione live 2016/2017, allora possiamo ben sperare... See ya in the pit. *Andrea Rock*



LA PLAYLIST DI SETTEMBRE

Da questo numero oltre alla sua column troverete anche una sua selezione di dischi - storici e non -, quindi cosa aspettate? Prendete appunti!



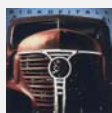
RANCID "Radio" Perché oggi la Radio è il mio lavoro e perché *"When I got the music, I got a place to go"*.



SUBLIME "What I Got" La band più sottovalutata di sempre. Il brano è un'esortazione ad amare la vita, ma il linguaggio è quello suburbano della California non hollywoodiana.



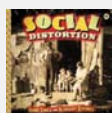
FRANK TURNER "I Still Believe" Io ci credo ancora, nella poesia, in Johnny Cash, nelle chitarre e nelle batterie...perché qualcosa di così semplice ci salverà tutti.



SICK OF IT ALL "Good Looking Out" La miglior hardcore band del pianeta. *"30 years and counting. True friends will always be there"*.



BEASTIE BOYS "Sabotage" Il primo amore non si scorda mai.



SOCIAL DISTORTION "Still Alive" La mia band preferita, il mio papà artistico... Ho perso il conto dei tatuaggi che porto addosso con citazioni dei loro brani: *"From the gutter to the stage, from the back to the front page"*.



TOM WAITS "Hold On" Il mito, l'uomo, il genio, il cantastorie, l'innovatore, il classico. Avrei potuto scegliere uno qualsiasi dei suoi brani... Questa è solo una delle sue splendide ballads.



AGAINST ME! "I was a teenage anarchist" Lo spirito più puro del punk moderno.



BAD RELIGION "Punk Rock Song" Il gruppo imprescindibile; prima ascolti loro e poi cominci a parlare di punk.



DROPKICK MURPHYS "Fields Of Athenry" Quando la tradizione incontra il presente. La band che ha portato l'irish folk al punk rocker con uno dei brani della cultura popolare dell'isola di Smeraldo, il cui testo racchiude lo spirito e l'orgoglio del popolo irlandese

KLEE PROJECT



THE LONG WAY

DISPONIBILE DAL
28 OTTOBRE

PRENDETE L'HARD-ROCK AMERICANO E UNITELO
ALLA PASSIONE E AL GUSTO ARTISTICO ITALIANO.
QUESTO E MOLTO ALTRO NELL'ATTESO ESORDIO
DELLA ALL STARS BAND KLEE PROJECT

iTunes

MEMORIAL RECORDS

Andromeda



THE AMITY AFFLICTION

REVERBET





AHREN STRINGER RAPPRESENTA L'ANIMA SOLARE DEGLI AMITY AFFLICTION, UNA BAND CHE È CRESCIUTA ESPONENZIALMENTE NEGLI ANNI E CHE RAPPRESENTA LA PUNTA DELL'ICEBERG DELLA SCENA METALCORE MELODICA MONDIALE. LA BAND AUSTRALIANA HA TANTO DA DIRE E, AL CONTRARIO DEI TANTI COLLEGHI DEDITI A UNA VITA FESTAIOLE, NON MANCA DI TRATTARE TEMI MOLTO DELICATI TRA I PROPRIO FAN QUALI DEPRESSIONE E TENDENZE SUICIDE. UNA SENSIBILITÀ FUORI DAL COMUNE CHE MOSTRA COME GLI AMITY AFFLICTION MERITINO I RICONOSCIMENTI AVUTI CON IL NUOVO "THIS COULD BE HEARTBREAK"

DI DAVIDE PERLETTI

Il nuovo album **"This Could Be Heartbreak"** sarà disponibile a breve (l'intervista è stata realizzata prima dell'uscita del disco - nda) e non possiamo che iniziare questa intervista se non chiedendoti quale è stato il processo di composizione di questo nuovo disco! Certamente! Dopo *"Let The Ocean Take Me"* ci siamo guardati negli occhi e abbia-

è storia (ride - nda). Non penso che il nuovo materiale sia particolarmente diverso rispetto al passato, anche se alcune variazioni si possono percepire, ad esempio c'è meno spazio per le tastiere, in generale è un album più chitarristico.

Per la realizzazione di **"This Could Be Heartbreak"** vi siete affidati ancora una volta a Will Putney: quale pensi sia il suo contributo nel sound degli Amity Affliction? Ormai collaboriamo dai tempi di

e affidare la produzione a qualcuno che non ci conosce sarebbe stato davvero un azzardo...

Questo è stato anche il primo disco senza l'apporto di Troy Brady (ex chitarrista e membro fondatore - nda), c'è stata qualche differenza in fase di composizione rispetto al passato a tuo avviso?

(esitando un po' a rispondere - nda) No davvero, non è mai stato un compositore all'interno della band.



mo capito di avere tra le mani un disco davvero eccezionale e non abbiamo perso l'occasione per portarlo in tour il più a lungo possibile. L'essere arrivati al primo posto in classifica in Australia è stato un motivo d'orgoglio come puoi immaginare, quindi abbiamo voluto condividere la nostra felicità con tutti i fan la fuori che hanno acquistato il disco. Durante il tour non ci siamo però seduti sugli allori e di tanto in tanto abbiamo registrato con dei recorder portatili qualche idea qua e là. Alla fine avevamo materiale abbastanza per provare a entrare in studio e il resto

"Youngbloods" e ci conosciamo alla perfezione: è bello avere qualcuno dietro le macchine che sa bene come tirare fuori il meglio da te in ogni occasione e che ti lascia fare... Forse è questa la sua forza: non parla mai a vanvera, non impone mai le sue idee ma anzi, ti incoraggia e ti sprona sempre a esprimere tutto quello che hai dentro. E quindi le volte che apre bocca per darci un consiglio o proporre qualche idea raramente non vengono ascoltate, ha sempre delle idee preziose e consigli utili. È ormai un amico e abbiamo pensato che fare un salto nel vuoto

Dal punto di vista lirico avete sempre dato grande risalto a tematiche importanti come la depressione, tendenze suicide e varie problematiche molto comuni purtroppo: anche **"This Could Be Heartbreak"** non si discosta molto come argomenti trattati...

Esatto. La band ha un messaggio molto chiaro che a volte può essere percepito come negativo ma in realtà è l'esatto contrario. *"This Could Be Heartbreak"*, come lascia intendere la copertina e il primo video che abbiamo girato, è un concept legato alla morte e tutti gli aspetti

che possono ruotare intorno a un decesso. I testi sono stati scritti da Joel (Birch, cantante - nda) e si può percepire quanto abbia sofferto in passato. Non ha avuto una vita facile e le esperienze che ha passato lo hanno di certo rafforzato come persona e i suoi testi riflettono questo suo modo di essere e reagire di fronte alle avversità.

Sono testi e argomenti molto forti, riuscite a relazionarvi con essi?

Joel è un amico prima ancora che un compagno di band e quindi capiamo bene cosa canta e perché sceglie di trattare un certo tipo di tematiche. Sono quasi spesso molto forti e toccanti, a volte è molto dura anche solo guardarlo negli occhi, lo ammetto. Ma chi più chi meno tutti quanti riusciamo a relazionarci coi suoi testi: siamo ragazzi comuni e ci troviamo spesso faccia a faccia con

più giovane in difficoltà. In molti mi vedono un po' come il loro fratello maggiore, è una responsabilità che spaventa se ci pensi... Anche perché io stesso sono un ragazzo come tutti gli altri, però è un ruolo di cui sono fiero e basta anche solo una parola o un semplice gesto per fare felice o dare un minimo di conforto a un fan, beh non mi tiro di certo indietro. Penso che molti ragazzi mi vedano come una persona molto attiva e rispecchia il mio modo di essere.


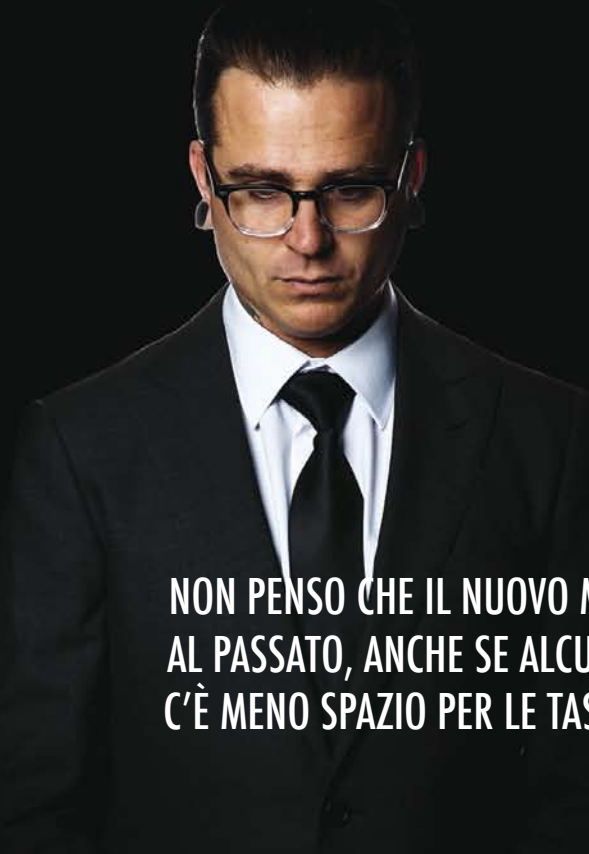
Infatti sei sempre molto attivo sia nel promuovere la band ma anche in attività "collaterali", come ad esempio il brand One Love con il tuo amico JJ Peters dei Deez Nuts...

Sì esatto, cerco sempre di rimanere attivo e occupato, sono contento che si percepisca anche da fuori questo aspetto del mio carattere. Come ti dicevo prima

Sinceramente non mi sono mai posto il problema. Non siamo una party band, se cerchi quelle tematiche ci sono tante band valide e io stesso ne sono un avido fruitore (ride - nda). Chi ascolta gli Amity Affliction sa che vogliamo suonare ottima musica ma con un messaggio importante. Nel caso voglia in futuro affrontare tematiche diverse penso che mi dedicherei a qualche side-project senza troppi problemi.

Tornando all'album, avete presentato il video di "I Bring The Weather With Me", anch'esso molto d'impatto, quasi shockante!

È una canzone contro il suicidio e volevamo dare un messaggio ben preciso: togliersi la vita potrebbe sembrare un soluzione ai propri problemi ma una volta che si è morti... Non si torna indietro! Joel nel video rappresenta una persona



NON PENSO CHE IL NUOVO MATERIALE SIA PARTICOLARMENTE DIVERSO RISPETTO AL PASSATO, ANCHE SE ALCUNE VARIAZIONI SI POSSONO PERCEPIRE, AD ESEMPIO C'È MENO SPAZIO PER LE TASTIERE, IN GENERALE È UN ALBUM PIÙ CHITARRISTICO

solitudine, paure di ogni tipo, rischio di cadere in depressione o di farsi prendere dall'indolenza. Personalmente sento molto miei questi testi anche senza avere provato al 100% tutto quello di cui canta Joel.

Data questa tua sensibilità sull'argomento ti è mai capitato di dare direttamente dei consigli a qualche fan in difficoltà?

È successo in passato e sono fiero di aver dato il mio contributo, anche minimo se vogliamo, per aiutare qualche ragazzo

è facile cadere in una spirale di noia, o comunque di indolenza... E non voglio che questo prenda il sopravvento sulla mia vita. One Love è un brand nato per divertimento con il mio amico JJ ed è diventato inaspettatamente qualcosa di grosso. Beh, non posso che esserne contento! (ride - nda)

Un'ultima domanda riguardo ai testi: a volte non pensi che la band sia comunque "racchiusa" in certe tematiche e non possa proporre brani concettualmente diversi?

che vuole farla finita, ma quando realizza che vuole tornare indietro capisce che ha commesso un danno irreparabile. Speriamo che immagini di questo tipo, molto crude, diano la forza di andare avanti a chi si trova in difficoltà e pensa che togliendosi la vita possa risolvere i propri problemi.

Un brano diverso dai vostri standard è "All Fucked Up", completamente acustico...

Sì è stato un esperimento e a dirla tutta eravamo indecisi fino all'ultimo se inserir-

**IN MOLTI MI VEDONO UN PO' COME IL LORO FRATELLO
MAGGIORE, È UNA RESPONSABILITÀ CHE SPAVENTA
SE CI PENSI... ANCHE PERCHÉ IO STESSO SONO UN
RAGAZZO COME TUTTI GLI ALTRI, PERÒ È UN RUOLO
DI CUI SONO FIERO E SE UNA PAROLA O UN SEMPLICE
GESTO PER FARE FELICE O DARE UN MINIMO DI CONFORTO
A UN FAN, BEH NON MI TIRO DI CERTO INDIETRO**

la o meno nella tracklist definitiva (ride - nda). Alla fine Will ci ha convinti a tenerla nel lotto di canzoni definitive e non possiamo che essere felici di aver preso questa scelta. Ti piace?

È senz'altro diversa dal vostro stile ma nell'album ci sta perfettamente.

Esatto, è quello che abbiamo pensato anche noi: è diversa ma non stona affatto.

Pensate di proporla live?

Credo sia molto difficile, non è da escludere ma al momento non riesco a vederla in un contesto del genere.

Un brano che invece mi sembra perfetto per essere suonato dal vivo è "Oh My God".

E pensa che è un brano che parla di quando sei in tour e senti nostalgia della tua famiglia a casa (ride - nda). A parte gli scherzi, è un brano che mi piace molto e penso anch'io che dal vivo sarà molto divertente da suonare.

Sempre parlando di live è previsto un nuovo capitolo del DVD "Seems Like Forever"?

Mai direi mai. Siamo tutti grandi fan dei DVD live e visto che avevamo tanti spezzoni video abbiamo pensato di raccoglierci in "Seems Like Forever". Sicuramente in futuro penseremo a qualcosa di analogo ma al momento è presto per pensarci, vogliamo dedicarci a suonare dal vivo e andare in tour.

Sai che devo chiederti se passerete in Italia...

Aspettavo la tua domanda: purtroppo per il 2016 devo deluderti, abbiamo qualche data europea in ballo, ma niente in Italia. Ma nel 2017 prometto passeremo dalle vostre parti, avete quindi tutto il tempo per studiare "This Could Be Heartbreak" e cantarlo insieme a noi!





SUM 41

ON THE ROAD DA ORMAI VENT'ANNI, I CANADESI SUM 41 SONO ANCORA TRA LE BAND PREFERITE DI CHI AMA IL POP-PUNK. DOPO UN PERIODO DIFFICILE E IL RITORNO DELLO STORICO CHITARRISTA I NOSTRI SONO PIÙ CARICHI CHE MAI, REINVENTANDOSI COME QUINTETTO E PRONTO A USCIRE CON UN NUOVO ALBUM, "13 VOICES". CE NE PARLA IL FRONTMAN DERYCK WHIBLEY, POCO PRIMA DEL CONCERTO TENUTOSI A MILANO

DI MICHELA ROGNONI



THIS IS WA



È bello vedervi di nuovo sul palco! Come sta andando il tour? Il tour sta andando benissimo. Sono felicissimo di essere tornato a suonare dopo tanto tempo. Abbiamo fatto molti concerti quest'anno ma per tre anni siamo stati completamente fermi, poi abbiamo attraversato momenti difficili anche a causa della mia salute, quindi essere di nuovo sul palco è fantastico.

Hai spesso raccontato di aver pensato di chiudere con la musica dopo "Screaming Bloody Murder", cosa ti ha fatto cambiare idea? Come hai capito di voler continuare a suonare e fare dischi? Semplicemente mentre eravamo fermi mi sono reso conto di quanto mi mancasse essere in tour, essere sul palco a suonare e allora ho capito che questa è l'unica cosa che io abbia mai voluto fare. Sono stato in ospedale per un bel po' di tempo quindi ho avuto modo di riflettere, di pensare a cosa volessi veramente, e quello che voglio veramente è esibirmi sul palco.

Avete un nuovo album, "13 Voices", in uscita tra qualche mese e l'avete finanziato attraverso una campagna di crowdfunding. C'è qualche ragione precisa dietro a questa scelta? Abbiamo deciso di fare così perché non avevamo un'etichetta discografica, e non volevamo averla per questo album. Ai tempi di "Screaming Bloody Murder" noi volevamo fare un disco rock piuttosto heavy, mentre l'etichetta spingeva per avere un disco più pop. Per questo non volevamo avere pressioni e volevamo che venisse esattamente come l'abbiamo pensato e il crowdfunding era uno dei modi che avevamo per farlo e l'abbiamo scelto anche perché ci piaceva l'idea di coinvolgere i fan sin dall'inizio, di renderli parte del

processo creativo. Credo che se lo siano meritati seguendoci in tutti questi anni.

Ci sono stati anche dei cambi di line-up: Dave "Brownsound" Baksh è tornato nella band e ora siete in cinque. Come sono cambiate le dinamiche della band? Cosa c'è di nuovo?

Tutto quello che poteva migliorare è migliorato. Non ci sono stati cambiamenti nella scrittura e nella registrazione del disco, credo che la cosa che sia cambiata di più è la performance dal vivo, ed è cambiata in meglio perché avendo una persona in più abbiamo la possibilità di fare più cose, cose che prima non potevamo fare. Ci sono più voci, più parti di chitarra, delle parti con la tastiera... Abbiamo un suono più "pieno" ora, più completo.

Fino ad ora abbiamo sentito solo due brani del disco, puoi darci qualche indizio su come suonerà?

Direi che sarà un disco molto più hard-rock, più simile a "Fake My Own Death", la prima canzone che abbiamo pubblicata. Ma ci sono anche degli elementi nuovi, ci sono parti più lente come "War", per il resto sarà un disco rock, più pesante.

Mi sembra di aver capito che questo disco sarà qualcosa di simile a un concept-album, confermi?

Il fatto è che ho scritto la maggior parte delle canzoni mentre ero in ospedale e poco dopo esserne uscito, ed è stata davvero dura affrontare tutte queste cose assieme: scrivere canzoni, cercare di stare meglio e di non ricadere nell'alcol. Quindi tutta questa situazione in cui mi trovavo, tutte le emozioni che stavo provando per la prima volta e i mille pensieri che avevo per la testa, ho finito per metterli tutti nel disco che quindi penso sia venuto fuori come

una specie di riflesso di tutto quello che ho provato mentre lo stavo scrivendo.

È molto personale... Credi che i vostri fan riusciranno a sentirlo proprio?

Di solito scrivo riguardo alle cose che succedono nella mia vita, che sono reali per me. Ma sempre più spesso mi accorgo che quello che succede a me e che succede nella mia vita è la stessa cosa che stanno passando anche tutti gli altri e quindi nonostante io l'abbia scritta pensando a me stesso, diventa vera anche per chi la ascolta, per questo riescono a sentirla propria.

Avete scelto "War" come secondo singolo. Che significato ha questo brano?

È una delle prime canzoni che ho scritto per questo disco, ed è molto importante per me perché l'ho scritta in un momento in cui la mia guarigione non stava andando molto bene. Era lenta, non mi sembrava di fare progressi perciò avrei potuto facilmente ricominciare a bere e a ricadere in tutte quelle vecchie abitudini che mi stavano uccidendo, o al contrario, avrei potuto continuare a lottare con tenacia per ottenere i risultati che volevo raggiungere cioè essere in salute, essere sobrio, tornare sul palco e vivere.

Dopo così tanti anni on the road, vi sentite di avere la stessa passione per la musica di quando eravate agli esordi?

Credo che la nostra passione non sia cambiata, ne abbiamo sempre avuta tantissima, anche quando eravamo solo agli inizi. Credo che la differenza ora sia che riusciamo ad apprezzare di più certe cose. Crescendo, avendo più esperienza, ci si rende conto che non è sempre facile fare questo lavoro e farlo per così tanto tempo, e noi che abbiamo la possibilità di farlo dobbiamo ritenerci veramente fortunati.



Twelve Foot Ninja




OUTLIER
THE NEW ALBUM
OUT NOW

VANNA

THE BOYS



ARE BACK!



È BASTATO IL SOLO ACCORDO CON
PURE NOISE RECORDS PER DARE
NUOVI STIMOLI AI VANNA, HARDCORE
BAND DI BOSTON CHE DOPO
L'OTTIMO "VOID" È RIUSCITA
A SUPERARSI CON "ALL HELL",
LAVORO LA CUI SINCERITÀ E
PASSIONALITÀ VA OLTRE LE PIÙ
ROSEE ASPETTATIVE. ECCOVI SVELATO
TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE
DAL FRONTMAN DAVEY MUISE

DI ALEX BADWINTER

Con *"All Hell"* possiamo dire che siete finalmente a capitalizzare anni e anni di sudata carriera, con numeri più che interessanti in fatto di vendite.

Una gran bella soddisfazione non trovi?

Sì, soprattutto per chi - come noi - non ha mai smesso di crederci durante tutti questi anni. Il fatto che il pubblico si sia spinto con più convinzione all'acquisto di questo disco è qualcosa di molto significativo, si sta iniziando a cambiare mentalità e la cosa fa sicuramente bene a tutto il movimento musicale. Quando decidi di spendere soldi per un disco non stai acquistando semplicemente un "prodotto", ma circa mezz'ora di musica, mesi e mesi spesi in sala prove, uno studio grafico e una serie di professionisti che si è adoperato a far sì che tu ora abbia in mano quel disco.

Avete appena terminato il Warped Tour, che somme hai tirato per quel che riguarda la tua band e come ha reagito il pubblico dinnanzi alla vostra proposta, tutt'altro che "party style"?

Non si può che essere del tutto soddisfatti ogni volta. Di anno in anno la manifestazione cresce di popolarità e in questa edizione hanno registrato numeri da record in fatto di biglietti venduti. Credo sia qualcosa di molto significativo per l'intera scena alternative, visto che ormai il Warped è a tutti gli effetti il festival alternativo più importante al mondo. Dal canto nostro sono molto soddisfatto, abbiamo venduto parecchio merch e dischi, con un pubblico diviso tra vecchi e nuovi fans. La cosa che mi ha più colpito era il loro interesse verso le nuove canzoni, cosa che di solito non accade dal vivo a poche settimane dall'uscita di un disco.

I Vanna sono a mio modo di vedere la classica band che offre il meglio di sé in piccoli club, a contatto diretto col proprio pubblico. Come vivi l'approccio "distaccato" dei festival?

Quando fai parte di un festival ti adegui al suo spirito. Per molti artisti è qualcosa di simile a una vacanza, per altri alla lunga è uno stress. Nel mio caso cerco di vivere bene questa situazione, trovandola innanzitutto un modo semplice e diretto per ascoltare nuova musica. Durante il Warped avrò visto centinaia di esibizioni, molte volte di band di cui non conoscevo nemmeno il nome. E questa è sicuramente una cosa molto positiva. Ovviamente io la penso esattamente come te, preferisco avere un contatto diretto col pubblico, senza transenne e sicurezza, anche perché amo spiegare ciò che voglio dire nelle mie canzoni, comunicare messaggi.

Il prossimo inverno arriverete in Europa assieme a Beartooth e Trash Boat, un tris di band artisticamente diverse. Cosa vi ha spinto a prendere parte a questo tour?

Fino a qualche anno fa ero dell'idea che avere una propria integrità morale e stilistica potesse far sì che il rispetto verso la tua musica fosse totale. Ma col passare degli anni ho visto coi miei occhi che persino band che ho sempre stimato per scelte umane e artistiche si erano lasciate andare a ciò che il business dettava, così mi sono chiesto: ha veramente un senso tutto ciò? La risposta è stata sì, ma con un'altra ottica: quella di poter offrire il meglio di sé - artisticamente e umanamente - senza porre alcun paletto. E per esso intendo umanamente, artisticamente e nei messaggi che vogliamo comunicare. Questo tour sarà qualcosa di davvero molto interessante, ho apprezzato moltissimo l'ultimo lavoro dei Beartooth e conoscendo Caleb posso dire che la pensiamo allo stesso modo su tantissimi aspetti, musicali e umani. Quindi sarà un vero piacere suonarci assieme, così come sarà divertente vedere all'opera i Trash Boat.

Il vostro passaggio su Pure Noise Records sembra vi abbia ridato stimoli forse andati persi durante gli anni, che ne pensi?

Diciamo che dal 2005 al 2011 abbiamo pubblicato dischi con una frequenza forse un tantino esagerata, ma sai, ciò era anche dettato dall'essere ragazzi entusiasti di poter girare il mondo e fare musica senza doverci spendere sopra un solo dollaro. Se prendi *"The Search Party Never Came"* del 2006 quello è il classico esempio di musica che oggi mi vergognerei di suonare, nonostante ai fans piaccia parecchio. Pure Noise mi ricorda molto i nostri inizi con Epitaph, ossia una label giovane, dinamica e che ha una gran voglia di dare una mano alle proprie band. Quando percepisci entusiasmo generale verso ciò che fai è normale voler dare il meglio di sé e sicuramente è ciò che stiamo facendo.

Sei d'accordo con me che in *"Void"* sono presenti alcuni dei migliori pezzi mai pubblicati dai Vanna?

È un album intenso, che ha vissuto quel passaggio di label e quelle sensazioni che ti ho appena descritto. C'era entusiasmo e allo stesso tempo la voglia di far vedere a tutti che i Vanna non erano solo bravi a fare hardcore grezzo, ma anche di sperimentare soluzioni inusuali. Il fatto che in molti - te compreso - siano rimasti a bocca aperta è sicuramente un grande stimolo per noi. Ma *"All Hell"* ha una marcia in più.

La parte visual è da sempre qualcosa di molto importante per te, nello specifico se si guardano gli ultimi tre videoclip pubblicati si passa da un clip molto "emozionale" come quello di *"Digging"* a qualcosa di molto più divertente e "pazzo" come *"Toxic Pretender"* al lato più estremo di *"Pretty Grim"*. Da cosa prendi spunto quando devi pensare a un video?

La parte visiva è il valore aggiunto della musica, il modo più semplice e diretto per far capire cosa si vuole dire in un determinato brano. In ogni nostro video c'è una parte di noi, sin dagli inizi, quando ogni video aveva il solo intento di far vedere quanto si è fottutamente fighi dal vivo o quanto si è divertenti. Oggi vivo questo aspetto in maniera diversa, amo creare storyboard legate a ogni clip e la cosa non è semplicissima, credimi. Forse è addirittura più difficile che scrivere il testo di una canzone. Perché passare dallo status di interessanti a scontati è un rischio che si corre sempre in questi casi. Fortunatamente negli ultimi videoclip abbiamo sempre ottenuto ciò che desideravamo: qualcosa di intimo e live oriented per *"Digging"*, il voler mostrare con orgoglio che nonostante tutto siamo di Boston e la sua scena è sempre nei nostri cuori in *"Toxic Pretender"* e un filo diretto tra il dark e il disagio in *"Pretty Grim"*.

A proposito di Boston: come se la passa la scena hardcore locale oggi-giorno?

Il ricambio generazionale c'è stato e così come anni fa la scena è sempre viva e soprattutto la migliore dell'intero movimento hardcore statunitense. Boston è ciò che vedi nei documentari che gli hanno dedicato, fatta di una scena molto unita che non fa mai sconti a nessuno e che è sempre attiva supportando. Amo Boston e il suo mood, assolutamente.

Detto questo parliamo di *"All Hell"* e soprattutto dei suoi sentimenti...

In questi anni ho imparato una cosa: che fondamentalmente tutti viviamo, respiriamo, soffriamo e gioiamo allo stesso modo, chi più, chi meno. Questo ha fatto scattare in me un forte senso di unione con gli altri ragazzi della band, riuscendo a creare un rapporto di fratellanza più che lavorativo. Durante i tour ci siamo sempre confrontati su ogni tema, su cosa attanagliasse le nostre menti, cosa si provava nei momenti di maggiore sofferenza e così via. Tutto questo è racchiuso in *"All Hell"*, che potrei definire come un report di tutto ciò che i Vanna hanno provato sulla propria pelle negli ultimi due anni, se non nella vita intera. Non è un disco negativo, tutt'altro. Al

suo interno c'è tanta felicità e orgoglio per le persone che siamo diventate oggi. Migliori, ma non perfette. E tutto questo dopo aver vissuto l'altra faccia della medaglia, quell'inferno presente nel titolo.

Avete lavorato nuovamente con Will Putney, cosa vi ha spinto a farlo?

Come si dice spesso in queste domande, un rapporto di amicizia. Ma la verità è proprio questa: come ti dicevo siamo una band che considera ogni elemento come un fratello e sicuramente Will potrebbe essere l'elemento invisibile della nostra band. Con lui non servono ore di riunione per capire cosa si vuole ottenere. Gli mandi i brani e il gioco è fatto. Conosce i Vanna forse meglio di me.

La copertina rosa ha un significato preciso?

Il rosa è delicatezza, speranza, armonia. Quello che oggi stiamo cercando di vivere e provare dopo anni di turbolenze. La mano con la fiamma sul suo palmo è il fuoco della speranza che vive in ognuno di noi e che proprio grazie a essa ci ha fatto arrivare sin qui. Non è molto hardcore, ma su quell'aspetto ci ha pensato il titolo!

Davey, nel tuo piccolo sei un volto noto nella scena americana che potremmo definire molto attivo in ogni ambito, da quello musicale a quello imprenditoriale visto che sei a capo di un brand d'abbigliamento. Come riesci a gestire al meglio il tuo tempo?

Ruck Us Apparel è qualcosa che mi aiuta a staccare dall'ambito musicale, che occupa il mio tempo durante i periodi off tra un tour e l'altro. È una sorta di lavoro destinato a tenermi occupato, amo essere sempre in movimento.

Di tutt'altro scopo è invece la parte dedicata agli studenti...

Questo è un aspetto a cui tengo davvero molto. Non ho avuto un'adolescenza facile, per questo motivo crescendo ho pensato che trasmettere valori e motivazioni ai giovani potesse essere qualcosa di utile a me e alla società. Parlare di vita e valori professionali davanti a centinaia di studenti è qualcosa di molto più complesso che stare su di un palco a cantare, perché lì ci sei solo tu davanti a loro e molti di questi giovani non hanno la benché minima idea di chi tu sia. Mi piace confrontarmi con loro e pensare che la notte stessa, dopo aver sentito le mie parole, almeno uno di loro stia riflettendo su quanto appreso da me.

IN "ALL HELL" C'È TANTA FELICITÀ E ORGOGLIO PER LE PERSONE CHE SIAMO DIVENTATE OGGI. MIGLIORI, MA NON PERFETTE



BIFFY CLYRO



TRA PRESENTE E FUTURO



IN OCCASIONE DELL'IDAY FESTIVAL ABBIAMO AVUTO IL PIACERE DI SCAMBIARE QUATTRO CHIACCHIERE CON SIMON NEIL, CHITARRA E VOCE STRAORDINARIA DEL GRUPPO SCOZZESE BIFFY CLYRO. TRA UN EXCURSUS SULLA STORIA DELLA BAND E QUALCHE ANTICIPAZIONE SUI PROGETTI FUTURI, ABBIAMO ANCHE PARLATO DELL'ULTIMO LAVORO "ELLIPSIS", CHE LI STA PORTANDO IN GIRO PER IL MONDO. PER CHI SE LI FOSSE PERSI, RICORDIAMO CHE SARANNO NUOVAMENTE IN ITALIA PER UN UNICO APPUNTAMENTO IL 20 OTTOBRE A FIRENZE

DI DENISE PEDICILLO

Molto è successo da quando avete pubblicato *"Opposites"* nel 2013. Cosa è cambiato in voi come persone e come questo ha influito sul nuovo album?

Per assurdo, dopo aver ottenuto un così grande successo con *"Opposites"*, anni in cui le cose stavano andando davvero bene raggiungendo il picco più alto di fiducia che abbia mai avuto come musicista, non riuscivo ad avere pensieri negativi perché le cose stavano andando benissimo. Non riuscivo a capire come mai non riuscissi a sentirmi positivo. Dopo la gloria di quei due/tre anni, mi sentivo come se non avessi nient'altro da offrire al mondo e mi ci sono voluti un po' di mesi per rimettere la testa a posto, ricordandomi di nuovo di quella gioia che si prova nello scrivere canzoni. Fare musica deve essere divertente, non deve mai essere inteso come un lavoro, non deve essere ambizioso e non devi mai pensare che lo stai facendo per soldi o fama. Ed è questo quello di cui avevo bisogno per riconnettermi alla mia pace interiore.

Parliamo del nuovo album *"Ellipsis"*. È il vostro settimo lavoro e siete stati in studio a Los Angeles per circa sei mesi. Come lo descriveresti nell'insieme?

È molto più giocoso dei nostri precedenti album, è quello più colorato tra tutti. Abbiamo usato diverse texture e suoni che non avevamo mai sperimentato prima. Non ci siamo nemmeno posti il problema che potesse essere heavy-rock, potenzialmente è il nostro album più intenso ma allo stesso tempo quello meno heavy, ci sono parti più emotive ma anche alcune canzoni più dure. In realtà volevamo solo scegliere brani di cui saremmo rimasti innamorati per molto tempo. Quando abbiamo iniziato a comporre pensavamo che alcuni fossero i migliori di sempre, poi ascoltandoli qualche mese *"mmm, non è così buona come credevamo"*.

Quante canzoni avevate scritto per questo album?

In realtà ne avevamo registrate una cinquantina circa, alcune non erano per niente buone, altre le abbiamo lasciate per un b-side album che uscirà l'anno prossimo... È più o meno la stessa cosa che abbiamo fatto in *"Opposites"*, e anche questa volta non potevo credere di aver composto un tale numero di canzoni! (ride)

L'artwork è molto minimal ma anche insolito. Su Internet gira un'immagine in cui la copertina vede tre puntini che si trasformano in tre molto nudi e molto scozzesi Biffy Clyro. Che idea c'è dietro e chi l'ha avuta?

Visivamente volevamo mostrare una sorta di rinascita della band, ci portavamo dietro un sacco di pesi e avevamo preoccupazioni che avevamo accumulato nel corso del tempo. Questo album parla di riconnettersi con l'essere amici, divertirsi nel fare musica senza preoccuparsi troppo, proprio come facevamo quando eravamo adolescenti.

Anche la cover del primo singolo *'Wolves Of Winter'* riprende l'idea dell'album, ma questa volta con tre iridi...

Esattamente, sono i nostri tre occhi! È stato più difficile di quanto pensassimo, abbiamo dovuto fare cinque diverse photosession per riuscire ad avere lo scatto perfetto e noi pensavamo *"C*** la gente non riesce a fare una foto ad un occhio?!"*.

Parliamo di questo singolo, prima traccia dell'album e quello che più ricorda il vecchio sound dei Biffy Clyro. Le altre canzoni sono invece diverse in quanto a sonorità. Qual è il brano che rappresenta al meglio il vostro ultimo lavoro e quale quello di cui siete più orgogliosi?

Penso che abbiamo deciso di usare *"Wolves Of Winter"* come prima traccia perché per noi rappresentava un ponte, era importante che le persone continuassero a ritenerci una rock band, che eravamo sempre noi, i Biffy Clyro. Però non saprei, la canzone di cui sono più fiero è probabilmente *"Re-arrange"*, perché è quella più rischiosa. Non ha le tipiche metriche da rock band e io la interpreto alla Justin Bieber (ride). Sono davvero orgoglioso della canzone - forse una delle migliori che abbiamo mai scritto. Ma sono felice anche di aver aggiunto dei beat e della parti di batteria elettronica.

Parliamo del processo di scrittura: so che non scrivi canzoni mentre sei in tour. Come trovi l'ispirazione a casa?

Questa volta è stata dura. L'ultima volta che sono tornato a casa da un tour non ero per niente ispirato, non mi sentivo creativo quindi io e mia moglie ci siamo trasferiti in California per alcuni mesi e ho iniziato a lavorare con alcuni miei amici che hanno uno studio di registra-



zione. Mi serviva solamente uno slancio per ricordare come scrivere i pezzi, ciò non significa che ogni canzone sia poi fantastica. Può esserci una canzone acustica che dura otto minuti o una che ne dura due ma va in una direzione opposta... Ero davvero troppo preoccupato di dover scrivere le prossime hit rock dei Biffy Clyro e avevo solo bisogno di dimenticarmelo. Dopo alcuni mesi sono tornato a casa e le canzoni hanno iniziato a prendere vita in maniera naturale e ho subito pensato *"questo è il nuovo album!"*. Avevo anche fatto un album elettronico nel frattempo chiamato *"ZZC"*, dove non c'è la minima traccia di chitarre ed è qualcosa che sentivo il bisogno di fare per liberare la mia testa e tornare a divertirmi quando suono la chitarra. È una battaglia tosta, sono sicuro che è qualcosa che puoi aver provato anche tu, a volte ti senti talmente ispirato che tutto esce fuori incoscientemente mentre altre volte non riesci a mettere insieme i pezzi. Non è stato un bel periodo, ma guardando indietro adesso è servito per la creazione dell'album.

Solitamente iniziate a scrivere con in mente l'idea di come volete che



SIAMO RIMASTI I SOLITI RAGAZZI CON LA TESTA SULLE SPALLE. CI PIACE STARE LÌ A FIRMARE AUTOGRAFI ALLA GENTE CHE CE LI CHIEDE, I NOSTRI FAN SONO DAVVERO IMPORTANTI PER NOI

suoni l'album o viene fuori naturalmente durante la composizione?

Avete sempre detto che volevate puntare a qualcosa di differente...

Di solito so esattamente come voglio che suonino. Fino a quest'ultimo, avevo già in mente tutti i dettagli e tutte le canzoni ed è per questo che le registrazioni erano molto pesanti, perché devi mettere insieme tutte le idee che hai avuto negli anni. Per questo album invece non avevamo idea se sarebbero state canzoni rock, ballad o elettroniche, ed è stato strano, ma ti siedi e hai davanti così tante opzioni. Non avevamo un piano se non che dovevamo amare le canzoni quindi sì, probabilmente è stato l'album più "a caso" che abbiamo mai fatto. Probabilmente lo faremo anche per i prossimi album, perché voglio che suonino in modo diverso, non voglio fare un nuovo "Only Revolutions" o "The Vertigo Of Bliss" quindi vediamo cosa ci riserva il prossimo album... Magari vi faccio aspettare meno di tre anni! (ride)

Dopo aver lavorato con Garth Richardson nei vostri precedenti tre album, oggi avete cambiato direzione lavorando con Rich Costey. Com'è

nata questa collaborazione?

Mentre eravamo in California l'anno scorso, sono uscito a pranzo con lui e aveva idee chiare che andavano d'accordo con ciò che volevo io. Non voleva semplicemente registrare la band live in una stanza, che è quello che abbiamo fatto per gli ultimi album: noi in una stanza che suoniamo ed elementi che venivano aggiunto dopo. Volevamo entrambi fare un album che utilizzasse i trucchi della musica hip-pop per renderlo heavy, ma senza aggiungere chitarre distorte in post-produzione. Il suo atteggiamento era contagioso, ci faceva sentire rilassati.

Ognuno di voi ha un pezzo di puzzle tatuato in onore del vostro album "Puzzle". Di solito esso raffigura un pezzo mancante, la mia domanda è quindi se avete qualche obiettivo di carriera mancante o qualche cosa che non avete ancora raggiunto?

Non ci siamo mai posti degli obiettivi o delle ambizioni, non avremmo nemmeno mai pensato di fare così tanti album e che la band diventasse più grande di quello che avremmo pensato. Abbiamo già raggiunto quello che pensavamo già tre/quattro album fa, ma musicalmente

mi piacerebbe fare della musica a Nashville. Potrei iniziare a fare country in modo da deludere tutti i nostri fan! (ride) Sono felice di fare tutto ciò, di incontrare persone come te, di suonare in posti fantastici nel mondo che altrimenti non avremmo mai avuto l'occasione di vedere e amo l'universo della musica. Essa è così unica, puoi prendere un pezzo di una canzone e far provare qualcosa a persone provenienti da ogni angolo del mondo, ed è forse l'unica forma d'arte che lo rende possibile. Voglio solo continuare a fare musica senza pensare di andare troppo avanti, non ho mai pensato "dove saremo tra cinque anni? Cosa staremo facendo?" perché penso che sia solo pressione inutile. La vita è quella cosa che arriva all'improvviso e ti prende a schiaffi e ti fa sentire incredibile. Quindi no, non ho delle ambizioni, mi piace solo fare quello che faccio.

Avete un'agenda piena di date, come headliner di alcuni dei più importanti festival del mondo dove suonerete davanti a migliaia di persone. Cosa vi ricordate degli esordi dove suonavate di fronte a poche persone?

Non mi considero famoso ad essere sincero, è divertente perché forse lo siamo oggi perché suoniamo qui, ma penso che sia la nostra musica ad essere famosa e quindi la ringrazio. Noi siamo rimasti i soliti ragazzi con la testa sulle spalle, ci piace stare lì a firmare autografi alla gente che ce li chiede, i nostri fan sono davvero importanti per noi e io continuo a vedermi molto simile a loro che magari suonano in una band. Succede che a volte le persone ti riconoscano mentre sei seduto al ristorante e grazie al cielo ti offrono da mangiare, quello sì che è bello! (ride) Ma fortunatamente tutto ciò non ha influito sul nostro ego, non ci sentiamo delle star e credo che sia anche per questo che siamo ancora sulla scena e continuiamo a fare quello che facciamo.

Vi chiamate Biffy Clyro. So che cambiate versione ogni volta per quel che riguarda il suo significato, raccontaci la versione attuale...

Allora, Biffy era il nome del cane che avevano i miei zii. La prima volta che ho iniziato a suonare la chitarra lui è venuto da me, si è arrampicato e ha iniziato a masticare le corde. Il nome della casa dei miei zii era "Clyro House" quindi aveva perfettamente senso, mi ricorda quando ero felice con la mia prima vera chitarra e il cane Biffy.

TWELVE FOOT NINJA



ENJOY YOUR

IN UN MERCATO DISCOGRAFICO SCHIZOFRENICO LA PRESENZA DI UNA BAND COSÌ PARTICOLARE COME I TWELVE FOOT NINJA È SENZ'ALTRO RASSICURANTE: IL LORO MODO DI INTENDERE IL CROSSOVER CI HA REGALATO AD OGGI DUE DISCHI INTENSI E DIVERTENTI, L'ULTIMO INTITOLATO "OUTLIER" A BREVE NEI NEGOZI. ABBIAMO CONTATTATO TELEFONICAMENTE IL CHITARRISTA E COMPOSITORE DEL QUINTETTO AUSTRALIANO STEVE MACKAY PER SAPERE TUTTO SU QUESTO NUOVO E DIVERTENTISSIMO LAVORO! DI DAVIDE PERLETTI



BLOODY SELF!

Ciao Steve, *"Outlier"* esce a quattro anni di distanza da *"Silent Machine"*: come mai avete aspettato tanto per realizzare il vostro secondo lavoro?

Eheh, bella domanda. Non ho risposte sinceramente, diciamo che ce la siamo presa comoda! No, a parte gli scherzi abbiamo dedicato molto tempo alla promozione live di *"Silent Machine"* e quindi ci ha portato via un po' di tempo anche perché con l'uscita ufficiale sul mercato americano avvenuta qualche tempo dopo quella australiano abbiamo dovuto iniziare da zero.

Quindi *"Outlier"* immagino sia nato di getto non appena vi siete fermati? Oppure è nato durante i vostri tour?

In realtà è stato un processo quasi doloroso (ride - nda). Onestamente non è stato facile comporre questi brani per tutta una serie di aspetti logistici e ambientali, quando sei sempre in giro è difficile avere buone idee e fermarsi un attimo e registrarle per tenerle a mente. Non suoniamo una musica semplice da arrangiare e quindi personalmente mi sono dovuto sforzare molto per avere sedici brani pronti per essere registrati. Da quelli poi abbiamo estratto le canzoni che sono sul disco.

Le altre sono andate perse?

Non dirmi che non ti bastano quelle che sono su disco! (ride - nda) No, non sono andate tutte perse, qualcuna sbucherà fuori prima o poi come b-side o bonus track, devi solo avere pazienza!

Ok, ottimo. Una domanda che sorge spontanea riguardo la vostra musica è come diavolo fate a integrare tutte queste svariate influenze in modo da costruire una canzone che abbia un senso!

Tanto lavoro credimi: vorrei sfatare il mito dell'ispirazione che arriva all'improvviso e che cade dal cielo mentre stai andando a zonzo per il tuo quartiere, poi ti viene questa idea meravigliosa dal nulla e corri a casa a registrarla e hai pronta una canzone nuova di zecca! Magari fosse così! Ci vuole tanto lavoro, giorni chiusi in studio a provare e riprovare soluzioni diverse. Però alla fine è un aspetto che mi piace della nostra musica, quindi è una fatica che ci ripaga. In generale poi devo dirti che non è un processo così difficile integrare il tutto, forse perché da piccolo andavo a lezione di chitarra classica da un

pazzo che mi faceva ascoltare Frank Zappa e King Crimson, quindi trovo abbastanza normale comporre musica non lineare. Non voglio sembrare presuntuoso, ma forse per me è più difficile comporre un brano più semplice e spoglio piuttosto che un classico brano alla Twelve Foot Ninja, da quando ho scoperto alle scuole medie l'esistenza di un gruppo come i Mr.Bungle sono andato letteralmente fuori di testa: mi sono sempre focalizzato sulle dinamiche, sull'insieme degli strumenti piuttosto che sul singolo accordo o melodia.

In questo senso come è nata la canzone *"Monsoon"* con quel suo incedere orientaleggiante e così particolare?

Tutto è nato dall'uso di uno strumento tipico della cultura punjabi, il tumbi. È uno strumento che viene utilizzato molto spesso nella musica popolare indiana e qui a Melbourne c'è un ragazzo di nome Sam che ne aveva uno e all'epoca mi aveva incuriosito: uno strumento che sembra una zucca e con poche corde che fa quel suono così strano?! Dovevo provarlo e alla fine me ne ha venduto uno per circa sedici dollari australiani! Beh insomma facendo un po' di prove è venuto fuori questo riff e la canzone è nata attorno a esso: una sorta di indian metal mash-up. Se fra qualche anno nascerà il genere punjabi metal voglio esserne accreditato come il precursore!

Un altro brano interessante è *"Point Of You"*, molto sudamericano...

Sì, praticamente siamo andati dall'altra parte del mondo per questa canzone: è un funky con una sezione fiati che nasce da qualche accordo fatto con una chitarra acustica. Forse assomiglia un po' troppo a quelle canzoni da villaggio vacanze ma a noi piace molto. È abbastanza diversa dal resto del materiale presente su disco, ci piace avere una canzone ogni volta che stacca dal resto della tracklist.

Cosa mi racconti della scena della tua città natale, Melbourne? Recentemente abbiamo intervistato i Rumjacks e non hanno descritto una situazione molto rosea per quanto riguarda Sydney.

Non conosco i ragazzi dei Rumjacks ma penso che la situazione sia più o meno simile. Non mi chiedere perché ma negli ultimi anni c'è stato un netto declino della programmazione live: un sacco di locali stanno chiudendo o hanno cambiato tipo-

logia, non facendo più suonare i gruppi e facendo solo servizio di ristorante o bar. Va detto che negli ultimi anni ci sono stati tanti episodi di violenza, quasi tutti legati al consumo di alcol e va da sé che molti esercizi non gradiscono avere problemi con la legge cambiando business piuttosto che gestire questo tipo di situazioni. Oltre a questo considera che l'Australia è grande ma ha un mercato molto ristretto e una volta che hai suonato in un locale per città... Hai finito! Il tour è piuttosto limitato, non è come in Europa o negli States dove puoi effettuare dei tour estesi.

Il rovescio della medaglia è che abbiamo in questi anni ottime band australiane che arrivano dalle nostre parti!



NON SUONIAMO UNA MUSICA SEMPLICE DA ARRANGIARE E QUINDI PERSONALMENTE MI SONO DOVUTO SFORZARE MOLTO PER AVERE SEDICI BRANI PRONTI PER ESSERE REGISTRATI

I Parkway Drive hanno aperto una porta importante per tutti noi, ma penso che il tutto si leghi alla risposta precedente: la scena australiana è talmente piccola e "spietata" che per emergere e diventare un nome che conta devi lavorare duramente. Tutto questo ti porta ad avere una corazza e non dare retta agli elementi negativi che cercano di fermare il tuo percorso. Penso che tutte le band che sono riuscite ad uscire dai nostri confini siano ottime band, non sarebbero sopravvissute a lungo se non avessero molto da dire. Non si tratta di sola fortuna o moda, anche perché avere l'opportunità di effettuare un tour fuori dall'Australia significa comunque fare dei sacrifici, sia economici che affettivi

visto che nella maggior parte dei casi vuol dire stare lontano dai tuoi cari e dalla tua famiglia per almeno un paio di mesi.

Il rapporto con le piattaforme Pledge-Music e crowdfunding in generale? L'avete utilizzato in passato, qual è la vostra opinione a riguardo?

Può essere utile, ma non è la norma per noi. Abbiamo raccolto molti fondi per un video che aveva come tema la lotta al bullismo e ha funzionato bene, a dire la verità abbiamo raccolto davvero più del previsto. Però non ne vado pazzo come mezzo di finanziamento per una band, preferisco guadagnare magari dal merchandising che mi piace curare personalmente.

Infatti l'aspetto visuale è da sempre molto curato nei Twelve Foot Ninja, avete qualcosa di particolare in serbo per il nuovo album? Magari un fumetto come in passato per promuovere "Silent Machine"?

Niente fumetto per questo album e sì, stiamo studiando qualche grafica particolare: mi piace occuparmene direttamente, se solo avessi più tempo a disposizione!

Passerete live in Italia?

Adoro l'Italia, ho anche fatto la luna di miele a Venezia e Roma! Nel 2017 potrebbero esserci news, lo spero tanto! Nel frattempo ascoltate "Outlier" e siate gentili con le vostre madri, vi hanno dato la vita!



HEAVEN SHALL BURN

L'USCITA DI "WANDERER" È ORMAI ALLE PORTE E DAL DISCO CHE FESTEGGIA I VENT'ANNI DI CARRIERA DEGLI HEAVEN SHALL BURN NON POTEVAMO CHIEDERE DI PIÙ. UNA SORTA DI COMPENDIO DI QUANTO FATTO IN TUTTI QUESTI ANNI DAL COMBO TEDESCO, CHE LANCIÀ CONTEMPORANEAMENTE UN INTERESSANTE SGUARDO VERSO IL FUTURO. NE ABBIAMO PARLATO COL CHITARRISTA MAIK WEICHERT, SINCERAMENTE ECCITATO NEL PRESENTARE UN DISCO VIRTUALLY IMPECCABILE

DI ELISA PICOZZI



WAGGON WHEELS



La pubblicazione del nuovo album *"Wanderer"* è ormai alle porte, che opinione ci puoi dare a caldo?

Parti con una domanda difficile (ride - nda)! Posso dirti che sono pienamente soddisfatto di come è stato concepito il nuovo album, rappresenta un traguardo molto importante per gli Heaven Shall Burn visto che festeggiamo con esso i venti anni di attività. Stavo ascoltandolo giusto prima di chiamarti e una cosa che mi lascia ancora adesso senza parola è la prova di Marcus al microfono, ha davvero superato sé stesso!

Vero! Come si è svolto il processo di composizione e registrazione?

Siamo andati sul sicuro, non voglio mentirti. Ci siamo affidati alle persone che hanno la nostra piena fiducia e che ormai conosciamo alla perfezione: in particolare abbiamo registrato il tutto ai Chemical Burn Studios e per mix e master ci siamo affidati al nostro buon amico Tue Madsen. Le session di registrazione sono andate piuttosto lisce visto che tutti i brani erano già arrangiati e pronti per essere messi su nastro, o su hard-disk diciamo (ride - nda). Abbiamo avuto qualche noia con le chitarre che per qualche strano motivo tendevano a rompersi, mi sa che stavolta abbiamo esagerato con i riff heavy! Il concept del disco è come nostra tradizione molto politico se mi passi il termine: non siamo dei predicatori ma lo scopo principale per il quale abbiamo messo in piedi la band anni fa è stato proprio per dire la nostra su temi che ci interessavano, e ancora oggi lo scopo principale della band è rimasto intatto!

"Every Revolutionary Is A Wanderer" è una delle frasi presente nel merchandising relativo al nuovo album.

Sì, è una frase che ben riassume il concept dell'album: riguarda il prendere un certo distacco dalle cose di tutti i giorni, prendere il proprio tempo per riflettere e non farsi prevaricare dagli eventi nefasti del mondo. Magari anche allontanandosi fisicamente, era proprio questo il concept iniziale del disco, da qui anche la foto di copertina. Se ci pensi ogni viaggiatore a modo suo è un rivoluzionario, allontanarsi dalle proprie sicurezze, da casa, dai propri cari per affrontare il mondo e l'incerto. Non è rivoluzionario come concetto? Implica estraniarsi da quello che si conosce ma anche aprirsi al mondo, al diverso, alle cose nuove.

Musicalmente invece, ascoltando il disco in anteprima, ho avuto la sensa-



**OGNI VIAGGIATORE A MODO
ALLONTANARSI DALLE PRO
DAI PROPRI CARI PER AFFRON
NON È RIVOLUZIONAR**

zione che abbiate registrato un album perfetto per creare un ideale ponte tra i vostri vecchi lavori - più pesanti e intransigenti - e nuove influenze...

Non sei il primo che fa questa osservazione e in generale posso essere abbastanza d'accordo. *"Wanderer"* è un giusto mix tra le cose più pesanti del nostro repertorio - più vicine al death se vogliamo - e influenze più melodiche e ricerca di nuove soluzioni.

Posso chiederti qual è la tua opinione sul termine metalcore? Non vi inserirei in questo genere ma molti addetti ai lavori lo fanno.

Non sono contro l'utilizzo del termine. Siamo tutti grossi fan di molte band metalcore, ad esempio i Parkway Drive, davvero fenomenali! Se però parliamo di quelle band con riffoni di plastica e cantato ultramelodico che magari tengono maggiormente al look che alle canzoni... Anche no! (ride - nda)

"Downshifter" è il primo singolo estratto da "Wanderer" e probabilmente rappresenta al 100% questo "ponte"

tra vecchio e nuovo...

E infatti l'abbiamo scelto come primo singolo non a caso (ride - nda) Sì, comunque sono d'accordo con te, è probabilmente il brano più rappresentativo degli Heaven Shall Burn nel 2016. Se dovessi consigliare a qualcuno che non ci ha mai ascoltato un nostro brano sceglierei senz'altro questo.

Parlaci invece di "A River Of Crimson", decisamente diverso rispetto al vostro standard...

È un brano di cui vado molto fiero: è dedicato a un amico molto vicino alla band che sta combattendo per la seconda volta contro una forma di leucemia. Ci ha chiesto di scrivere una canzone sul sangue, elemento così importante per la vita ma in questo caso "malato" e che può portare alla morte. Non è una canzone sulla malattia, è una canzone che parla piuttosto della voglia di vivere, della forza del sangue che pompa energia al cuore e di conseguenza della voglia di vivere!

Scorrendo la tracklist per la prima volta mi ha sorpreso trovare una cover dei

SUO È UN RIVOLUZIONARIO,
PRIE SICUREZZA, DA CASA,
TARE IL MONDO E L'INCERTO.
IO COME CONCETTO?



My Dying Bride, "The Cry Of Mankind".
Nelle varie edizioni di "Wanderer" è
presente anche una cover dei Sodom,
decisamente più in linea con il vostro
sound, ma in questo caso mi avete
davvero sorpreso!

È un po' l'idea di base: volevamo present-
tare ai nostri fan band magari non in linea
con i loro gusti ma che piacciono a noi e
che di conseguenza pensiamo possano
entrare nella sfera di interesse anche dei
nostri abituali ascoltatori. "Agent Orange"
dei Sodom era molto più prevedibile in
effetti. I My Dying Bride sono fenomenali, li
conosci?!

**Non approfonditamente ma li ho anche
visti un paio di volte dal vivo di spalla
ad altre band.**

Bene, ti è piaciuta la cover?!

**Non me l'aspettavo ma devo dire che
nella tracklist, in conclusione di disco,
ci sta a pennello!**

Ottimo, pensavamo che fosse un buon
modo per dire arrivederci ai nostri
ascoltatori. Tra l'altro abbiamo chiamato
come ospite il cantante dei Sólstafir, altro

gruppo molto interessante che sono sicuro
possa piacere ai nostri fan!

**Nelle preferenze dei fan hanno da
sempre un posto speciale nella vostra
discografia i due split con i Caliban,
possiamo aspettarci un terzo capitolo?**

Perché no?! Se ce ne fosse la possibilità
più che volentieri. Siamo molto amici con
loro e collaborare è sempre un piacere. Il
secondo capitolo è nato quasi per caso,
nel senso che c'è stato un "buco" nei
programmi di entrambe le band che ha
permesso di ritagliarsi del tempo per poter
entrare in studio.

**Se dovessi invece condividere uno
split con una band "dei sogni"?**

Già fatto amico, Napalm Death! Non ti
dico che goduria quando abbiamo
concluso tutto, sapere che abbiamo
condiviso un disco con delle leggende che
ammiriamo sia musicalmente che
umanamente!

**Immagino! Parlando in generale invece
cosa pensi di avere ottenuto come
Heaven Shall Burn in questi anni,**

**proprio visto che festeggiate i venti
anni di attività!**

Non potrei essere più soddisfatto.
Abbiamo avuto la possibilità di visitare
posti che mai ci saremmo immaginati di
poter vedere. Siamo riusciti a dare un
megafono alle nostre opinioni in modo
diretto e senza censure. Vent'anni... Tanto
se ci pensi, ma per me è come se fosse il
primo giorno!

**Vorrei farti un'ultima domanda proprio
riguardo a un aspetto politico se
vogliamo, ma che in realtà è un "topic"
che ci riguarda nella vita di tutti i giorni.
Pensi che ci sia un futuro per l'Europa
così come la conosciamo? In questi
mesi abbiamo dovuto affrontare vari
problemi, dallo sbarco incessante di
migranti agli attacchi terroristici, e la
fiducia verso l'Europa come comunità
è ai minimi storici... Pensi ci sia un
futuro comunitario?**

Bisogna distinguere due concetti di
Europa, ben distinti e separati tra loro.
Uno è legato all'aspetto culturale e
umano, alla libera circolazione dei cittadini
all'interno della comunità europea, allo
scambio di culture. Molti tedeschi amano
follemente l'Italia ad esempio, non dare
retta a quello che si legge sui magazine e
sui giornali: l'opinione del tedesco medio,
e credimi non mi piace il concetto di
"medio", verso gli italiani è molto alto. Io
stesso amo alla follia il vostro Paese.

D'altro canto pensa a questa intervista: un
tedesco e un italiano che parlano insieme
in una lingua che non è la loro lingua
madre, e cioè l'inglese. Sarò un sognatore
ma tutto questo è bellissimo. D'altro canto
c'è il concetto di Comunità Europea, che
non è altro che una fabbrica mangia soldi:
guarda cosa è successo in questi mesi
con lo sfruttamento dei migranti, da una
parte i governi lucrano su di essi per
guadagnarsi soldi, dall'altro li considerano
tutti terroristi, indistintamente. Penso che
non debba aggiungere che in questo tipo
di visione non mi ci trovo e non vedo
futuro per una comunità di questo tipo. È
un discorso complesso da fare così su
due piedi, me ne rendo conto.

**Grazie per la disponibilità Maik. Un
ultima cosa: trasformati per un attimo
da venditore... Fammi uno spot per il
nuovo album!**

Accetto la sfida! Vediamo... "Wanderer" è
il miglior album che gli Heaven Shall Burn
potessero registrare in questo momento,
siamo davvero convinti di avere dato alle
stampe il nostro disco più rappresentativo
e non vediamo l'ora di presentarvelo dal
vivo!

BURN AFTER ME

LA PACE DEI SENSI

ESSERE UNA METALCORE BAND COME TANTE PORTA A CAMBIAR PAGINA. SE SI È CORAGGIOSI. E I BURN AFTER ME LO SONO SICURAMENTE, OLTRE AD AVER CAMBIATO DRASTICAMENTE LOOK SONORO I NOSTRI HANNO DATO ALLE STAMPE "AEON", UN CONCEPT ALBUM INCENTRATO SULLA DIVINA COMMEDIA E RICCHISSIMO DI ELEMENTI MERITEVOLI DI ATTENZIONE. UNA NUOVA BAND ITALIANA SULLA QUALE SCOMMETTERE? ECCOVENE SERVITA UNA

DI DAVIDE PERLETTI



Bentornati sulle nostre pagine ragazzi. La prima considerazione che voglio farvi è legata a un dato di fatto, ossia: siete partiti come una delle più classiche metalcore band a livello artistico, arrivando oggi ad alzare il tiro con un progetto più ambizioso e per certi versi rischioso. Cosa vi ha fatto capire che quella strada non avrebbe portato a qualcosa di duraturo?

Ciao a tutti i lettori di Suffer Music Mag, è un piacere ritrovarsi nuovamente su queste pagine. Abbiamo già sbirciato qualche domanda successiva e lo ammettiamo, ci avete messo in difficoltà! (risate) Iniziamo dicendo che non abbiamo deciso di procedere con questo progetto perché il vecchio non ci avrebbe portato qualcosa di duraturo, semplicemente il vecchio progetto è nato nella testa di ragazzi più giovani e con altre ispirazioni che, crescendo, sono andate a modificarsi. Dunque vediamo questo album come una naturale evoluzione di noi stessi, in musica.

Guardando il panorama metal tricolore potremmo dire che oggi non abbiamo di che invidiare a nessuno in fatto di band. Con che presupposti vi siete avvicinati a questo genere e come è stato voltare artisticamente pagina dopo anni passati a suonare un genere per certi versi lontano da quello proposto oggi?

Senza dubbio il presupposto principale è stato la possibilità di

ampliare la libertà di scrittura, potendo con il "metal" viaggiare all'interno di più sfaccettature. Abbiamo visto inoltre la possibilità di poter scrivere in maniera più personale, senza incappare in situazioni fastidiose e forse per certi versi assurde, come ad esempio: "Questo non è un riff adatto al metalcore" o cose del genere. Passare ad un genere meno definito ci ha permesso di poter uscire anche dall'ambito metal per certi versi. Pensiamo infatti che in "Aeon" ci siano dei brani che non hanno niente a che fare con il metal. "Voltare pagina" non è stato particolarmente tragico a dire il vero. Ognuno di noi ha sempre ascoltato generi completamente differenti anche quando suonavamo metalcore e anche adesso la situazione è rimasta invariata. Abbiamo provato il metalcore, ora il metal e in futuro potrebbe essere che proviamo altro per ampliare e far risaltare altri aspetti di noi stessi. Insomma musica è musica, perché porsi limiti?

Sì, credo abbiate ragione, forse il termine metal in sé è alquanto riduttivo nel vostro caso, perché in "Aeon" si è all'interno di un percorso musicale che vede la sperimentazione alla base di tutto. Siete d'accordo? Come potremmo definire quanto proposto - musicalmente parlando - al pubblico?

Il nostro obiettivo con "Aeon" è stato da subito l'essere liberi di sperimentare ciò che volevamo, il poter mettere un tale riff

semplicemente per la sua bellezza all'interno del contesto di una determinata canzone, senza pensare che qualcuno avrebbe potuto non apprezzarlo. In questo modo, durante la fase di scrittura avremmo potuto mettere qualcosa senza (quasi) nessun freno. Come potremmo definire musicalmente "Aeon"? Semplicemente un concept metal sperimentale. Però ci piacerebbe che fosse il pubblico a definirlo in un'unica parola dopo averlo ascoltato, perché pensiamo sia impossibile valutare in maniera completamente oggettiva il proprio lavoro.

"Aeon" vede una divisione netta in chiave musicale dei tre scenari descritti da Dante Alighieri: Inferno, Purgatorio, Paradiso. Ci fareste un'introduzione su ogni parte in chiave musicale e come siete riusciti nel difficile compito di dare una propria vita artistica a ognuno?

Inferno: La violenza ritmica, vocale e sonora farà da padrona. Sarete circondati da riff taglienti e melodie controverse e dissonanti sin dal fondo più gelido del Cocito.

Purgatorio: La carica e i cori delle canzoni più "hardcore" vi sosterranno nell'espiazione dei vostri "vizi" con riff più immediati e diretti, batterie più dritte e melodie più "rockeggianti"

Paradiso: Potrete lasciarvi cullare dall'armonia, le chitarre non martelleranno più, accordi e arpeggi vi avvolgeranno e trasporteranno mentre i canti vi accompagneranno verso il brano conclusivo di questo viaggio.

Siamo riusciti a dare vita a tutto questo rimanendo sempre fedeli a ciò che ci eravamo posti come obiettivo, cioè creare un viaggio di riflessione ed evoluzione capace di far immergere appieno noi ma soprattutto l'ascoltatore. Se ci saremo davvero riusciti lo sapremo solo dopo l'uscita del disco.

Sempre in chiave musicale credo che l'Inferno sia stato il capitolo più "semplice" da toccare per una band dal vostro background, avvicinandovi di molto a ciò che comunemente viene descritto come death metal. Il purgatorio è qualcosa di molto simile, ma più ricco di sperimentazione, arrivando forse a toccare il djent nello scheletro dei brani. Chi invece ha lasciato a


bocca aperta è la parte dedicata al paradiso dove, per forza di cose a mio avviso, siete stati "costretti" a virare su lidi mai toccati finora, molto rock oriented. Siete d'accordo con questa visione delle cose e quali sono state le maggiori difficoltà riscontrate nel dare un'anima a ogni parte?

Hai centrato in pieno il punto. La difficoltà principale è stata una: far sì che i paletti imposti a livello ritmico e melodico non andassero a trasformare la canzone in un'accozzaglia di note e melodie forzate.

Chi a mio avviso ha dovuto cambiare notevolmente strada in ambito artistico è il vostro batterista, che più di chiunque altro si è dovuto adattare a uno stile per certi versi nuovo. Quando tempo è servito a dare un'anima a questo disco e quali sono stati gli step principali in termini di composizione?

(Risate) Quanto al batterista non è stato così per fortuna. Ha sempre apprezzato molti generi distinti e questo album gli ha permesso di inserire all'interno pattern molto più personali rispetto al passato. Il disco è stato composto in circa un anno

**LE TEMATICHE AFFRONTATE NEL DISCO SONO LONTANE DALLA VISIONE
§DI "PECCATO" IN SENSO RELIGIOSO, SI TRATTA PIUTTOSTO DEL
PRENDERE COSCIENZA, VALUTARSI INTERIORMENTE E MIGLIORARSI
PER RIUSCIRE AD OTTENERE UN RAPPORTO ED UN ARMONIA MIGLIORI
CON TUTTO CIÒ CHE CI CIRCONDA**



intero, passando da momenti molto prolifici a momenti di magra compositiva. Molte idee sono state scartate e messe da parte, molte altre sono state sviluppate in una sola sera, insomma, per noi è stato alquanto inusuale. In termini di composizione ci sono state varie modalità. A volte qualcuno ha portato un'idea già a metà con tutti gli strumenti pronti e ognuno successivamente ha aggiunto il proprio tocco, a volte si è partiti da un riff e si è fatta evolvere la canzone tutti assieme. Tutto questo per quanto riguarda la parte strumentale. Terminata quest'ultima sono state inserite le parti vocali.

Arriviamo quindi ai testi, di cui sinceramente vorrei capire l'impronta. Come sono nati? Prendendo spunti da alcuni versi specifici de La Divina Commedia o cercando di dare una propria interpretazione a quanto scritto da Dante? Non avete mai avuto il dubbio che alcune parti dei vostri testi potessero essere mal interpretate o non propriamente in target con quanto scritto nell'Opera?

È stato un mix di entrambe le cose. I testi delle canzoni fanno sempre riferimento all'opera e sono presenti alcuni stralci di determinati versi ma in molte parti non sono stati pensati troppo specifici per poter permettere una interpretazione più

vasta all'ascoltatore oltre che per voler comunicare qualcosa di nostro. "Aeon" come detto nella scorsa intervista, è come una fusione del passato con l'odierno, il concetto del tempo si può dire che non esista in questo album.

Non capita spesso di avere a che fare con un concept album così studiato e articolato nei suoi testi. Come vi siete approcciati a un'opera sontuosa come La Divina Commedia?

Non è stato assolutamente un lavoro semplice. Inizialmente è stato necessario ideare una struttura di base per ogni brano che sia per linguaggio che per vocalità, andasse ad amalgamarsi con le parti strumentali. Successivamente in progressione dall'Inferno al Paradiso sono stati scritti tutti i testi. Possiamo dire che come per lo strumentale, le parti vocali/testi sono state costruite in un modo completamente differente dal passato e hanno richiesto anche queste davvero molto tempo oltre che un sacco di correzioni per modularle al meglio, al fine di ottenere un'evoluzione non solo a livello strumentale ma anche vocale uniforme.

Se il lato sonoro ha dovuto per forza di cose cambiare abito per ogni singolo scenario anche a livello vocale la strada è la medesima, con parti clean negli scenari più soft e growl d'assalto nelle parti più hot. Come è stato misurarsi in un disco così vario come "Aeon"?

Parlando prettamente dell'aspetto tecnico vocale in realtà per Rob non è stato complicato. A lui piace mettere parti vocali quasi di ogni tipo e con questo album ha avuto la possibilità di farlo con una certa libertà.

Come capita spesso in casi come il vostro, l'avere una persona fidata/di esperienza al fianco è molto utile ad arrivare al traguardo finale. Potremmo dire che un metal master come Simone

Mularoni abbia in qualche modo aiutato a trasformare i Burn

After Me nella creatura che sono oggi? Cosa ha trasmesso di suo a questo disco e cosa vi ha spinto a questa scelta in termini di produzione?

Siamo arrivati in studio con tutte le parti già scritte ma Simone è stato assolutamente essenziale

nell'aiutarci a suonarle nella maniera migliore. Tutte le finenze che una persona con così tanta esperienza può consigliare, a livello di modulazione e di sound generale sono state indubbiamente preziose. Un album così vario è sicuramente difficile da far suonare tutto nella stessa maniera per farlo risultare un unico lavoro. Simo è stato il pennello fine che ha definito ulteriormente i dettagli, permettendo di dare lo stesso sound al tutto. Siamo stati spinti a questa scelta dall'ottima esperienza pregressa con lui e dal fatto che sapevamo che "Aeon" sarebbe stato più "metal" che "metalcore", dunque proprio pane per i suoi denti.

Una cosa molto curiosa: il disco ha comunque sia un tema di fondo che per forza di cose tratta di religione, credenze e via dicendo. Nel videoclip del vostro primo singolo "Angels" saranno presenti alcune Suicide Girls, una scelta "forte" che ovviamente va in controtendenza rispetto a quanto detto in precedenza, pensando a una scelta simile come qualcosa che forse si addiceva più alla parte legata all'Inferno piuttosto che al Paradiso. Cosa vi ha portato a questa singolare e sicuramente coraggiosissima scelta?

Il disco seppur basato su un'opera di tipo religioso non deve, se non per la "forma estetica", essere preso come tale. Esso prende semplicemente spunto dal capolavoro di Dante rifacendosi ai tempi odierni. Le tematiche affrontate sono lontane dalla visione di "peccato" in senso religioso, si tratta piuttosto del prendere coscienza, valutarsi interiormente e migliorarsi per riuscire ad ottenere un rapporto ed un'armonia migliori con tutto ciò che ci circonda. Ognuno di noi può e dovrebbe essere un esempio per gli altri in termini positivi. Le Suicide Girls avranno dunque il ruolo di "esempio" mostrando in modo molto marcato tutto ciò che l'uomo odierno non dovrebbe perseguire con così tanta morbosità per evitare un'autoannientamento incosciente. Abbiamo scelto loro perché per certi versi possono rappresentare un simbolo di trasgressione estetica e l'idea contrastante di questa "immagine trasgressiva" che si adopera per aiutare a migliorare la coscienza ci piaceva molto.

In un mercato discografico dove gli introiti delle band derivano principalmente dall'ambito live avete scelto di autoprodurvi. Una scelta coraggiosa che ha alla base dei validi motivi suppongo. Cosa vi ha spinto a questo importante e dispendioso passo?

Ci siamo affidati in verità, con una decisione presa all'ultimo momento, a Nuvi Records, la quale si occuperà della distribuzione digitale e della produzione dei dischi fisici. Dovevamo trovare qualcuno disposto a credere nel progetto così com'era e senza compromessi, dunque alla fine non avendo ottenuto offerte vantaggiose dal nostro punto di vista, abbiamo preferito affidarci a noi stessi creando un team attorno piuttosto che porre in mano ad altri le complete decisioni.

“Aeon” non è solo musica, infatti l'intero concept grafico legato alla versione fisica del disco è qualcosa di semplicemente eccezionale, curato da Davide Mancini. Quali sono stati gli input dati all'artista e come si sono svolte le varie fasi di lavorazione sulle grafiche del disco?

L'input richiesto era di creare qualcosa di “classico” che potesse trasmettere lo stampo artistico di tutto il concept di base, dunque abbiamo chiesto a Davide di ispirarsi a opere del passato, cercando in una sola immagine di rappresentare tutti i regni (Paradiso/Purgatorio/Inferno) prendendo spunto dalle illustrazioni di Gustave Doré. Appena ci ha presentato il disegno di prova abbiamo capito subito che l'obiettivo era stato centrato in pieno. Davide ha fatto un lavoro davvero pazzesco riuscendo a dare un'atmosfera perfetta a livello artistico per tutto l'album.

A proposito di live: sicuramente portare un disco del genere dal vivo implica alcune scelte “importanti”, come creare possibilmente scenari visual al seguito del contesto sonoro e soprattutto una scaletta che segua la tracklist del disco per non snaturare il tutto. State lavorando su questi aspetti?

L'aspetto live è quello su cui punteremo maggiormente per cercare di far appassionare e far prendere parte al viaggio anche dal vivo. Stiamo curando la parte relativa alle luci e a tutto l'intero set. La tracklist proposta sarà ove possibile quella effettiva dell'album. Se necessario accorceremo la scaletta tenendo sempre il concetto di evoluzione, dunque prendendo canzoni da ogni regno in maniera crescente.

Altro aspetto da considerare in chiave live è come inglobare il vostro background passato allo stile attuale. È un binomio possibile a vostro avviso?

Al momento tutte le date future non vedranno più in scena le canzoni di “Ascent”. Non pensiamo che al momento sia un binomio possibile essendo due cose concettualmente molto diverse, però mai dire mai.

Il fatto di esservi spinti verso la strada del concept può essere vista come una svolta artistica anche in chiave futura? Ossia considerare i Burn After Me come una band capace di sviluppare

un concept album per ogni sua uscita o è solo una strada battuta per quest'unica occasione?

Ci abbiamo pensato molto, ma ancora non sappiamo come ci comporteremo dopo “Aeon”. Ci piace questo modo di sviluppo, ci permette di variare, sperimentare molto e di non annoiarci, ma vorremmo sapere e saremo veramente curiosissimi di capire come lo percepirà il pubblico, se si sentirà accompagnato dall'album, se vorrà intraprendere il viaggio nuovamente ad ascolto terminato, se riuscirà ad apprezzare degli stili così diversi all'interno di un nuovo cd, se, in generale, gli piacerà l'idea proposta. Sicuramente faremo qualcos'altro di simile in futuro se sarà apprezzato, in caso contrario esploreremo ancora qualcosa di diverso, rischiando di nuovo.

Chiudiamo con la più classica delle domande: cosa vorreste ottenere da un album ambizioso come “Aeon”?

Ci piacerebbe riuscire a tenere un ascoltatore attaccato all'album dall'inizio alla fine, non vogliamo che di tutto il progetto rimanga in testa una canzone o due perché si parla di un percorso studiato ed impostato in un certo modo. Pensiamo che “Aeon” lascerà qualcosa solo se ascoltato nella sua interezza perché tutto è collegato. Per poter ascoltare appieno una canzone bisognerà avere in testa l'eco di quelle precedenti. Siamo coscienti che non sarà una cosa semplice da ottenere.



**“AEON” È COME UNA FUSIONE DEL PASSATO CON L'ODIERNO,
IL CONCETTO DEL TEMPO SI PUÒ DIRE CHE NON ESISTA IN QUESTO ALBUM**



SET IT OFF

UPSIDE DOWN



AVAILABLE
OCTOBER 7



SETITOFFBAND.COM | RUDERECORDS.COM



MORE FROM RUDE RECORDS



THE DEAR HUNTER
ACT V: HYMNS WITH THE DEVIL IN CONFESSIONAL



CAPSIZ
A REINTRODUCTION...



GUTTERMOUTH
GOT IT MADE



AMERICAN HI-FI
S/T ACOUSTIC



LESS THAN JAKE
LIVE FROM ASTORIA



BLOOD YOUTH
CLOSURE



ZEBRAHEAD
WALK THE PLANK



LIKE TORCHES
SHELTER

SAMAL

PASSION BEFORE FASHION

ERA PROGRAMMATO IL DOVE E IL QUANDO, MA IL COME NEANCHE PER IDEA. COSÌ IL 31 AGOSTO, SUBITO DOPO IL LIVE DEGLI SLANDER AL MAGNOLIA DI SPALLA AI GORILLA BISCUITS CI SIAMO FATTI UNA CHIACCHIERATA CON SAMAL, CANTANTE DEGLI SLANDER E ORGANIZZATORE DI UNO DEI FESTIVAL HARDCORE PIÙ IMPORTANTI D'EUROPA.

DI MARCO FRESIA - PICS ARIANNA CAROTTA

Samal è un ragazzo classe '91, canta in una band che gira l'Europa lasciando solo bocche aperte e occhi felici, gli Slander. Suona il basso nei Danny Trejo, altra super realtà veneta ed è a capo della Trivel, il collettivo che organizza il Venezia Hardcore Festival, uno dei più importanti d'Europa degli ultimi anni. È, a mio parere, la reincarnazione dello spirito DIY italiano, mi ha ricordato, parlando con lui, la faccia di molti personaggi di spicco della scena hardcore locale di dieci/quindici anni fa, personaggi con la luce della passione negli occhi e la capacità di coinvolgere le persone verso obiettivi comuni. O forse quella luce era solamente la quindicesima birretta scolata durante la serata. Poco importa. Samal, lavora nella musica, ed è quindi un personaggio che respira musica dal mattino alla sera, da qui il suo amore e la sua passione

in tutto quello che fa. Sta partendo proprio in questi giorni per un tour pazzesco in Sud Africa con gli Slander, organizzato completamente per caso tramite un passa parola con una delle band più importanti che ha portato al VEHC Festival. Talmente per caso che quando i promoter locali l'hanno chiamato per domandargli se gli andava di suonare, non ha potuto che accettare super entusiasta. La perdita del passaporto pochi giorni prima e l'aneddoto per riaverlo in tempo per la partenza era una delle cose da festeggiare e per cui stappare l'ennesima birra della serata. Nel corso del tempo e degli anni, tramite Slander e tramite VEHC Samal è riuscito a raggiungere e conoscere alcune delle eccellenze italiane, da sempre un po' sottovalutate come per esempio i ragazzi sardi della Strikedown,



personaggi che, come lui, si sbattono per organizzare e supportare la scena. Situazioni e volti che si stanno risvegliando in questi periodi, come i vari collettivi di ragazzi che, nonostante vivano in un Paese come l'Italia - artisticamente dormiente - riescono con voglia e passione a dare un senso a tutto il panorama musicale. Non si poteva non parlare, per farne un esempio e date le conoscenze in comune, del collettivo di Turin Is Not Dead o dei ragazzi veneti della Youth Of Today Collective. Realtà giovani che si danno da fare come matti per rianimare una scena moren-

te. Ha una filosofia che, mi è parso di percepire, ha fatto sua. Non aspettarsi mai nulla, ma lavorare e impegnarsi per trarre il meglio da ogni situazione. Filosofia quanto mai vincente. Uno dei punti a cui si affida parecchio è l'amicizia. In tutto quello che fa, essa è il cardine. Suona con amici e organizza con amici. Il collettivo con cui organizza il Festival - che in pochi anni ha portato su quel palco alcuni dei gruppi più devastanti del mondo, tra cui Trash Talk, Dead Swans, Kids Insane... - alla fine è un gruppo di amici che orbitano intorno alla stessa passione: la musica. Nessuna ruffianata, non è l'indole di questo articolo. Questo è il ritratto di un ragazzo che ha da insegnare a tanti e un esempio per le nuove generazioni per riportare in auge la scena alternative italiana.



SELF DEFENSE FAMILY

DIETRO IL NOME SELF DEFENSE FAMILY SI CELA UNO DEI GRUPPI PIÙ INTERESSANTI ED ECLETTICI DELLA SCENA POST-PUNK MONDIALE. NATI DALLE CENERI DEI END OF A YEAR, IL COMBO AMERICANO CAPITANATO DAL CANTANTE PATRICK KINDLON RIESCE A REGALARE UN SUONO SEMPRE DIVERSO E ACCATTIVANTE. LO ABBIAMO RAGGIUNTO PER QUALCHE DOMANDA RIGUARDANTE L'USCITA DELL'ULTIMO EP "COLICKY" E PER TOGLIERCI QUALCHE CURIOSITÀ SUL LORO MONDO Di Davide Perletti

Parlaci di *"Colicky"* e di cosa rappresenta per i Self Defense Family? Quando avete iniziato a registrare i brani e quanto ci avete messo per completare l'album?

Le canzoni sono nate in una singola sessione durata un giorno, scritte sul posto e registrate dal vivo. Siamo entrati in studio la mattina presto, abbiamo iniziato a improvvisare fino a quando abbiamo avuto per le mani qualcosa di buono e poi lo abbiamo registrato. I brani che potete ascoltare in questo disco rappresentano davvero la fotografia di quel momento

"Colicky" suona molto più oscuro e sofferto rispetto al precedente *"Heaven Is Earth"* ma anche rispetto ai precedenti singoli ed EP: da cosa avete tratto ispirazione?

Ero appena uscito da una relazione con una donna davvero fantastica. Non sono solito essere quello che lascia, ma le circostanze in questo caso mi hanno portato a essere quello che prende la situazione in mano e decide di rompere la relazione. Penso di avere fallito a dirla tutta, sono una persona che vede la fine nelle cose per poi metterle alle spalle. Lasciare una ragazza mi ha fatto sentire come se abbandonassi un qualcosa che aveva ancora del potenziale, e ho passato molto tempo a combattere con questi sentimenti, sia miei che suoi. *"Colicky"* nasce da questa situazione e come suona deriva da questo.

Questo EP esce per Iron Pier: come siete entrati in contatto con i ragazzi della label?

Dave e Xin di Iron Pier ci hanno

sempre supportato, da molto tempo. Abbiamo fatto qualcosa insieme qualche anno fa e aveva venduto bene: siamo rimasti impressionati dal dettaglio e dal livello di attenzione che questa label pone verso le proprie uscite e band, sia per quanto riguarda la parte puramente economica ma anche artistica. Quindi abbiamo sempre collaborato molto volentieri con Iron Pier, se non mi sbaglio questo è il quarto EP che durante gli anni esce per loro. Amico, il tempo passa velocemente!

Dobbiamo farti una domanda forse scontata ma doverosa: i Self Defense Family ruotano attorno alla tua figura, ma sembrano più un "ensemble" che una band vera e propria. Qual è la ragione principale? E cosa comporta questa scelta?



La line-up "amorfa" ci permette di suonare diversi ogni volta. Il modo in cui un musicista suona non è uguale al modo in cui un altro la interpreta. Quando suoniamo con una formazione diversa estendiamo l'idea che un singolo individuo "porta" in una canzone e la personalizza. È una situazione strana vista da fuori, lo posso capire... Ma personalmente adoro questo modo di lavorare.

Quindi nello specifico qual è il vostro modus operandi creativo?

Negli ultimi quattro anni tutto è stato basato sul catturare il momento. Nessuna enfasi sui virtuosismi, solo una istantanea sui singoli giorni. Quello che ascoltate su disco è esattamente quello che suoniamo in quel preciso giorno. A volte lo considero come una prestazione sportiva: buona la prima e nessun replay.

Infatti forse per questo avete registrato una tonnellata di singoli ed EP. Deriva dalla tua risposta precedente questa scelta oppure è semplicemente un modo per collegare i vari lavori?

Per un certo periodo sembrava che l'indu-

stria musicale mondiale fosse concentrata nel considerare solamente dischi che suonassero poco "leggibili" e catalogabili. Notavo recensioni dove si incensava il fatto che le canzoni di un certo disco suonassero tutte diverse l'una dall'altra. L'idea di comporre un disco come "collezione di brani" era molto in voga, ma sinceramente a me non interessava questo discorso. Preferivo e preferisco ancora adesso che le canzoni siano strettamente legate tra di loro e penso che il formato "breve", singolo o EP, sia quello migliore per poterlo esprimere.

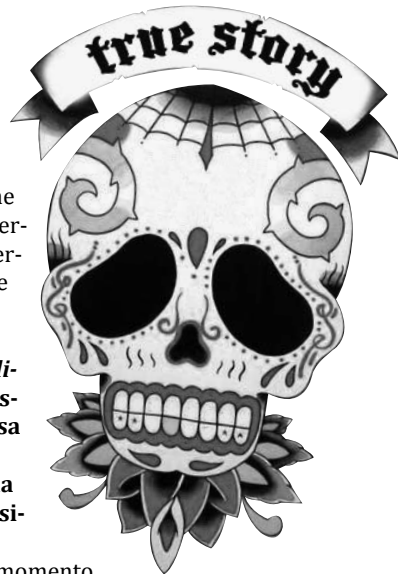
Sarete in Italia a ottobre per un concerto a Bologna, cosa dobbiamo aspettarci da un live dei Self Defense Family visto che non passate così spesso dalle nostre parti?

Dinamismo, nell'interpretazione più tradizionale del termine. Alcuni momenti sono molto pesanti e opprimenti, altri più "riservati". Spero di riuscire a suonare un set di canzoni intense pur mantenendo in scaletta momenti più intimi. Su palco si riesce a vedere i vari aspetti e le personalità dei singoli elementi, alcuni sono più espressivi e orientati allo show, altri invece

la vivono ad un livello quasi sacro. Il succo del discorso è che sarà un concerto molto divertente al quale assistere!

Dopo la "Colicky" e successivo tour cosa dobbiamo aspettarci da voi nei prossimi mesi?

È arrivato il momento di dedicarci a un nuovo full-length. Prima però abbiamo ancora qualche uscita in formato "breve", abbiamo del materiale pronto per essere pubblicato e penso che sia tra le cose migliori che abbiamo mai composto. Penso che dopo queste pubblicazioni ci prenderemo un periodo di pausa per poi dedicarci ad un nuovo album in studio! Grazie mille per l'intervista. Smash or be smashed.



A.M.S.G. [8]

HOSTIS UNIVERSI... (PROFUND LORE)



Non ci sono compromessi, e nemmeno mezze misure in tutto questo. La

malignità che scaturisce da questo album è qualcosa di difficilmente raggiungibile da un essere umano. Un clima ostile che i canadesi sputano in faccia a tutti i loro seguaci con una certa maestria, partendo dai contenuti e dal messaggio di distruzione e morte di cui si fanno portavoce. *"Hostis Universi Generis"* è una continua e ripetuta sberla sonora, la produzione è impeccabile e basta ascoltare *"Baptized In The Blood Of Galaxies"*, *"Broken Chains Of Cursed Flesh"* o qualunque altra traccia per capire di cosa stiamo parlando. Gli A.M.S.G. (abbreviazione di Ad Majorem Satanae Gloriam) sono il male. Prendere o lasciare. (MF)

ABIGOR [8]

QUINTESSENCE (AVANTGARDE)



Avantgarde Records, etichetta metal italianissima, si è rivelata nell'ultimo

periodo rifugio di incredibili talenti e ottime produzioni nell'ambito della musica estrema. Gli Abigor - storica band black metal austriaca - confermano questo trend positivo e sfornano un album - *"Quintessence"* - di davvero pregevole fattura. Atmosfere oscure, temi demoniaci e una produzione grezza al punto giusto rendono questo ennesimo lavoro del combo un ottimo esempio di come dovrebbe essere una produzione black metal oggi. Gli intermezzi di puro terrore tra un brano e l'altro non fanno che aumentare la potenza e l'enfasi. Canzoni come *"Demon's Vortex"*, *"Flash Magic Rites"* e *"Pandemonic Revelation"* sono i capitoli più interessanti e oscuri di questo lavoro, che sicuramente alzerà l'asticella in fatto di qualità artistica della band stessa. Passano gli anni, ma la classe rimane sempre la stessa. Semplicemente eterni. (MF)

BLOOD RED THRONE [6]

UNION OF FLESH AND... (CANDLELIGHT)



Zitti zitti i norvegesi Blood Red Throne continuano imperterriti a

perseguire una carriera fatta di inni al death metal ignorante e brutale senza nessuna concessione alla melodia o appigli di sorta. Questa volta la band dell'ex chitarrista dei Satyricon si lancia in un concept bizzarro e fantascientifico (Terminator in confronto è da premio Nobel per la pace) che si traduce in un solido death metal che si barcamena tra una perizia tecnica di prim'ordine - soprattutto per quanto riguarda la sezione ritmica - e un grezzume di fondo che riprende il retaggio black norvegese. *"Union Of Flesh And Machine"* non è un album di routine ma poco ci manca e se conoscete a menadito l'operato di questa band fate scattare l'acquisto senza troppe remore. Alla fine sono sempre divertenti no?! (MA)

CASTLE [6]

WELCOME TO THE GRAVEYARD (PROSTHETIC)



Sono ormai una solida realtà del panorama doom mondiale gli americani

Castle, band che si avvale da sempre di una forte componente metal di stampo britannico sia per quanto riguarda l'aspetto puramente strumentale (i riff di chitarra, le strutture in generale, l'incidere dei brani) sia per quello "concettuale" (l'occult-rock di stampo sabbathiano in primis). Il duo formato da Elizabeth Blackwell e il chitarrista Matt Davis non ha di certo stravolto la propria essenza con questo nuovo album intitolato *"Welcome To The Graveyard"* anzi, forse la pecca maggiore di questa nuova fatica è proprio l'appoggiarsi troppo su strutture consolidate che richiamano a quanto fatto (peraltro bene) nel recente passato. Brano consigliato per conoscere meglio questa affascinante band?! Senza ombra di dubbio il grintoso e sferragliante *"Black Widow"*. (DAP)

GIØNSON [7.5]

GIØNSON (DIY)



Ascolti i primi secondi del breve debutto dei milanesi Giønson - sei

brani per poco più di sei minuti di durata - e la prima impressione è che ci sia qualcosa di famigliare nelle urla, nelle compressioni di chitarra, in quello sferragliare mesto e arrabbiato che accompagna ogni nota suonata. E in effetti studiano un po' il loro caso scopriamo che dietro al microfono ritroviamo Jacopo Lietti dei Fine Before You Came, che in questo nuovo gruppo riprende il discorso interrotto con gli ottimi Verme, modificando la proposta e rendendola più claustrofobica e cruda, riuscendo a sfornare un'entità "accaci" diretta. Un brano come *"Sindrome di Balboa"* vince a mani basse, dove ogni rullata di batteria, ogni nota di chitarra, ogni parola scagliata come una pietra fa il suo dovere. Non vediamo l'ora di vederli dal vivo! (DAP)

INQUISITION [8]

BLOODSHED ACROSS... (SEASON OF MIST)



Gli Inquisition, gruppo colombiano capitanato dal discusso Dagon, storico

chitarrista della band, tornano dopo circa tre anni dal mastodontico *"Oscure Verses Of The Multiverse"* con un altro disco freddo e gelido intitolato *"Bloodshed Across The Empyrean Altar Beyond The Celestial Zenith"*. Inutile stare a menzionare cosa troverete al suo interno, ma nel caso eccovi servite: atmosfere nerissime, testi colmi di misticismo e cabale esoteriche, una performance strumentale di livello e la solita voce gracchiante e demoniaca che rende questo nuovo lavoro l'ennesimo punto cardine per la musica occulta di questi ultimi anni. *"From Chaos They Came"*, *"Wings Of Anu"*, *"The Flames Of Infinite Blackness Before Creation"* sono solo alcune delle perle oscure contenute in questo controverso e devastante album. (MF)

INSANITY ALERT [8]

MOSHBURGER (THIS CHARMING MAN RECORDS)



Li abbiamo visti di spalla agli Iron Regan e la voglia di sentire qualco-

sa su disco degli esagitati austriaci Insanity Alert era davvero molta: *"Moshburger"* arriva giusto in tempo per toglierli lo sfizio di partire di headbanging sfrenato grazie a schegge veloci e grezze come *"Life's Too Short For Longboards"*, *"Gonna Rip Your Head Off"* o *"Confessions Of A Crabman"* non lasciano scampo. Ovviamente il trademark della band è quello di suonare un thrashcore diretto e senza fronzoli, con forti dosi di ironia e velate critiche sociali ben nascoste nelle pieghe di un disco che non lascia prigionieri e che deve essere sparato a tutto volume nel vostro stereo. Tra Iron Regan (ovviamente!), Municipal Waste e Nuclear Assault: gli Insanity Alert si rivelano come un combo derivativo ma assolutamente trascinante nel loro incedere scavezzacollo! (DAP)

LIES [7.5]

PLAGUE (SOUTHERN LORD)

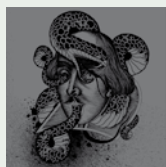


I Lies da San Francisco sono ex Hope Conspiracy e Skin Like Iron. Si

presentano a noi con questo disco intitolato *"Plague"*, nuova uscita targata Southern Lord, che negli ultimi tempi ci ha donato un sacco di perle indiscusse. I Lies sono furiosi, cattivi, violenti, un mix letale tra Nails, Trap Them e sì, perché no, Rotten Sound. La ferocia con cui tutto il disco scorre è qualcosa di sentito davvero poche volte, dal primo momento in cui si dà il via a questo lavoro iniziano a piovere pugni e sberle da tutte le parti. Non si fanno davvero nessun problema e non prendono in considerazione le mezze misure. Chicca: nella versione CD e digital si hanno a disposizione, nello stesso prodotto, sia questo lavoro che il precedente *"Abuse"*. Essenziali. (MF)

TUTTI I COLORI DEL BUIO [8.5]

INITIATION INTO NOTHINGNESS (SHOVE RECORDS)



Finalmente, finalmente! Un'uscita che tutti i seguaci della scena hardcore italiana aspettavano da tempo. Io, che li seguo sin dal primo concerto, in primis. L'8 ottobre vedrà la luce questo *"Initiation Into Nothingness"* (ennesima citazione al maestro Sergio Martino), primo LP della band torinese che raccoglie tutti i pezzi finora prodotti nei due anni di attività, che li ha visti protagonisti su gran parte dei palchi italiani. Un album diretto, immediato, tagliente come una scheggia di

vetro sparata a 200 km. orari, violento come i film horror italiani anni '70 a loro cari. Nessun compromesso, nessun prigioniero, undici pezzi di puro violence punk-hardcore, trenta minuti che passano in due secondi senza far capire all'ascoltatore la provenienza di tutti gli schiaffi ricevuti, un KO al primo round, anche quando i cinque rallentano un pochino (come in *"Wet Dream Of Dry Drinks"* e la strumentale *"Tutti I Colori Del Buio"*) per dare fiato alle orecchie in ascolto. Fino alla release date potrete deliziarvi con il primo singolo estratto, intitolato *"The Crab's Failure"*, su cui potrete crogiolarvi nell'attesa di ascoltarvi e godervi tutto questo bellissimo *"Initiation Into Nothingness"*. Che dire, Halleluja! (MF)



MONOLITHE [8]

ZETA RETICULI (DEBEMUR MORTI)



I francesi Monolithe sono una delle migliori band doom al mondo e lo hanno dimostrato nei vari capitoli della loro incredibile carriera. Questo *"Zeta Reticuli"* è la seconda parte di *"Epsilon Auriga"* uscito qualche mese fa in cui il viaggio nell'universo dei Monolithe continua con questo mastodontico e mostruoso capitolo. Enormi e scurissimi riff di chitarra attraversano lo spazio più lontano, all'interno del buco nero, ritmiche lente e penetranti accompagnano la profonda voce che spezza le serrate escursioni compositive. Un lavoro senza ombra di dubbio eccezionale, una band come poche, capace negli anni di continuare a migliorarsi. *"Zeta Reticuli"* è l'ennesimo tassello di un puzzle da avere nella propria collezione di dischi. E riguardo a loro beh, semplicemente giganti. (MF)

NORMA JEAN [8.5]

POLAR SIMILAR (SOLID STATE)



Che dire di questo nuovo album dei Norma Jean? Così come *"Wrongdoers"*, *"Polar Similar"* è una bomba a mano, che non fa altro che confermarli sovrani indiscussi del metal più controverso. L'album - che segna il ritorno della band sotto Solid State - è suddiviso in quattro parti: The Planet, The People, The Nebula e The Nexus, partendo subito a ritmi sfrenati. Se poi ci mettiamo la collaborazione con Sean Ingram dei Coalesce (*"Forever Hurtling Towards Andromeda"*) e una produzione come non si sentiva dai tempi di *"Redeemer"* beh, i conti sono presto fatti. Non ci sono brani sottotono o abbassamenti di intensità e la prova di Cory Brandan Putman al microfono è decisamente spettacolare. Lunga vita ai Norma Jean se il livello continua a rimanere questo. Immortali. (MF)

SUBROSA [9]

FOR THIS WE FOUGHT... (PROFOUND LORE)



La delicatezza della voce, la violenza delle risalite, la bellezza unica delle composizioni, la perfezione compositiva sono da alcune delle caratteristiche che i Subrosa si portano dietro negli anni e che ribaltano in tutti i loro album. Non è da meno questo *"For This We Fought The Battle Of Ages"*, etereo e bellissimo viaggio tra grossissime chitarre, violini e ritmiche oniriche. Sin dalla prima traccia *"Despair Is A Siren"* si capisce già il livello altissimo di un album che raggiunge apici davvero bellissimi, che continuano e si ripetono in tutte le altre canzoni, su tutte *"Black Majesty"*, l'intermezzo ancestrale del *"Cappio"* (testo in italiano) e la bellissima *"Killing Rapture"*. Un disco che si ama solo dopo qualche ascolto. Chapeau. (MF)

AA.VV. [6]

THE DEPRESSION... (NUCLEAR BLAST)



Tre gruppi, due brani a testa: uno inedito e una cover. Queste le fredde statistiche per uno split che vede protagonisti Thy Art Is Murder, Fit For An Autopsy e Acacia Strain. *"The Depression Sessions"* ha come piatto forte l'ultima prova al microfono di CJ McMahon coi Thy Art Is Murder prima dell'improvvisa "fuga" dettata da motivi economici: *"They Will Know Another"* è l'addio alla scena di un frontman spietato e deciso. Gli interessi maggiori di questo EP provengono tuttavia dalle cover: vince la palma della più riuscita proprio *"Du Hast"* (Rammstein) riproposta in versione brutal dai Thy Art Is Murder, mentre *"Black Hole Sun"* (Soundgarden) degli Acacia Strain suona troppo standardizzata e *"The Perfect Drug"* (NIN) viene invece appiattita da growl e blastbeat dai Fit For An Autopsy. (DAP)

HOT ALBUM



A DAY TO REMEMBER

BAD VIBRATIONS
(EPITAPH)

[7.5]

DI MARTINA PEDRETTI



A tre anni di distanza da *"Common Courtesy"*, gli A Day To Remember ritornano sulle scene con il disco più atteso dell'anno. Il frontman Jeremy McKinnon dichiarò che con il sesto album si sarebbero riabbracciati allo stile di *"For Those Who Have Heart"*, sottolineando anche che rispetto agli ultimi capitoli discografici si è riusciti a lavorare in team, senza privilegiare il singolo. Ma arriviamo a *"Bad Vibrations"* dove le atmosfere sono cupe e l'aggressività sembra essere tornata quella di un tempo. Stress e ansia sembrano essere i protagonisti dei testi, con un plateale ritorno alle origini. L'apertura è affidata alla titletrack, potente e aggressiva in cui lo scream di McKinnon è accompagnato da riff incisivi al limite dell'inquietante sono la sua colonna portante. Con *"Paranoia"* si prosegue sull'onda dell'aggressività, donandole un tono più pop, azzeccato per un pezzo del genere. In *"Naivety"* viene invece rispolverato il lato pop-punk dei Nostri, leggero e senza troppe pretese, si fa largo in mezzo alla furia generale dando una ventata di novità che rispecchia appieno il trend del momento. Un brano quasi interamente in pulito che permette a Jeremy di far sfoggio della sua voce. Riff taglienti e pieni delineano *"Exposed"*, dal forte gusto heavy e che si avvicina parecchio alle sonorità melodic-hardcore. *"Bullfight"* è il brano che convince meno, per quanto il sound sia ottimo, la voce risulta fin troppo secondaria e sovrastata - forse per un errore in fase di produzione - dalla parte strumentale. *"Reassemble"* è invece il

classico esempio dello stile A Day To Remember, in cui è chiara la loro volontà di un ritorno alle origini. Passando da una intro acustica alquanto noiosa arriviamo a *"Justified"*, che nasce con la sola voce di Jeremy accompagnata da una chitarra, per poi riempirsi con il contributo di tutta la backline. *"We Got This"* è invece il lato più pop-punk del disco, con un ritornello ripetitivo facilmente adattabile ad un sing-along. Il testo, molto populista, racconta di tutte quelle volte che da giovani non si riusciva ad adattarsi alla scena musicale, ma iniziando a vivere il contesto live, la risposta è chiara e diventa qualcosa che si ama alla follia. Per quanto banale, risulta uno dei brani migliori dell'intero lotto. Arriva il rock vero con *"Same About You"*, con tanto di assolo di chitarra. Qualcosa che sinceramente ho trovato inutile e incoerente con il resto dell'album, unico da bocciare senza via di ritorno. *"Turn Off The Radio"* evidenzia bene i suoi due lati, quello più catchy contraddistinto dalle parti vocali e quello più convulsivo del sound. Una canzone piacevole, senza lode e senza infamia, non memorabile per quanto carina. A conclusione di *"Bad Vibrations"* arriva *"Forgive And Forget"*, ovvero l'acustico che non deve mai mancare. Un brano ben fatto, che non raggiunge i livelli di quella perla intitolata *"If It Means A Lot To You"*, per quanto provi a ricalcare la struttura. In conclusione *"Bad Vibrations"* è un ottimo lavoro, che rispecchia pienamente la band e che, anche dopo un paio di ascolti è in grado di accontentare i fan. Bentornati!

TWIN ATLANTIC [7.5]

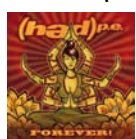
GLA (RED BULL RECORDS)



Più passa il tempo e più i Twin Atlantic migliorano. Sembrerà una banalità, ma basta confrontare il loro ultimo lavoro *"Great Divide"* con il nuovo *"GLA"* per notare come una band possa portare avanti un percorso artistico assai personale. Se il precedente era qualcosa di assai catchy e radio oriented, *"GLA"* ci mostra il lato più puro e spassionato dei Nostri, capaci di mettere in piedi un lavoro che definire rock'n'roll sarebbe quasi riduttivo. Probabilmente questi musicisti hanno capito che la vetta delle charts rock non è cosa per loro, meglio fare ciò che si ama nel migliore dei modi. Ed eccovi quindi servito *"GLA"*, album che trasuda irruenza 70's, dai suoni caldi e dal cantato come sempre ipnotico. Gran bel lavoro! (EP)

(HED)P.E. [6.5]

FOREVER! (PAVEMENT)



Jared Gomes ha fatto piazza pulita di tutti i suoi ex partner in crime per rifondare la creatura (hed)p.e., che ritroviamo più in forma che mai con il nuovo album *"Forever!"*. Dopo numerosi problemi interni ritroviamo quindi il rapper di origine brasiliana con un disco che riprende la pesantezza heavy del passato ma in forma più monolitica (riff granitici e groove) con il rap e i toni reggae del recente passato. Il risultato è un disco piacevole all'ascolto e discretamente ispirato. Non vi aspettate un ritorno al passato ma un buon disco di crossover metallizzato, ossia ciò che sanno fare meglio! (ELP)

TRUCKFIGHTERS [8]

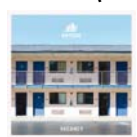
V (CENTURY MEDIA)



I truckfighters sono una sicurezzza, c'è poco da dire. Il quinto album intitolato *"V"* è la continuazione del viaggio desertico e infinito dei tre svedesi di Örebro. Sette brani, grassi riff, complicate trame chitarristiche e ipnotiche linee vocali. Il viaggio in questo deserto nordico passa attraverso eccezionali fermate come *"Hakshaw"*, *"Gehenna"* o come la bellissima e decadente traccia finale *"Storyline"* che termina quello che *"Calm Before The Storm"* aveva iniziato. Psichedelici riff attraversano tutte le tracce come raggi di luce, alternandosi a ripartenze cadenzate che accarezzano timpani e sensi dell'ascoltatore, immergendolo completamente in una calda e umida esperienza di cinquanta minuti. (MF)

BAYSIDE [7.5]

VACANCY (HOPELESS RECORDS)



"Vacancy" è il settimo album dai Bayside. È un disco un po' cupo dal punto di vista dei testi, perché parla della fine di un matrimonio, musicalmente un buon incrocio fra Killing Time e The Walking Wounded incorporando anche influenze più recenti derivanti dalla carriera solista di Anthony Ranieri e dal disco precedente, *"Cult"*. Non mancano però gli elementi classici dei Bayside: il palm mute che carica versi, gli assoli, i cori e quella melodia che calza benissimo con la portata vocale di Ranieri. Fra i brani più riusciti spiccano *"Mary"*, *"Not Fair"* e le più classiche *"Enemy Lines"* e *"The Ghost"*. (ES)

BILLY TALENT [6.5]

AFRAID OF HEIGHTS (THE END RECORDS)



Con gli anni i canadesi Billy Talent sono riusciti a ritagliarsi uno spazio importante e una buona fanbase tra il pubblico punk dislocato in ogni parte del globo e la pubblicazione di questo nuovo lavoro intitolato *"Afraid of Heights"* non fa altro che confermare il loro stato di salute.

Un gruppo che è riuscito a sfornare un disco solido e pieno zeppo di brani divertenti, guidati dal sornione Benjamin Kowalewicz, autore di una prova sempre in bilico tra il clownesco e l'ironico. *"The Crutch"*, *"This Is Our War"* e la titletrack sono chiari esempi di brani che potrebbero benissimo rappresentare l'anello di congiunzione tra il punk-core impegnato degli Anti-Flag e l'approccio più easy e spensierato dei primi Green Day. *"Afraid Of Heights"* non è un must nella discografia dei Billy Talent e nemmeno un disco perfetto, ciò nonostante bisogna ammettere che è davvero difficile non ritrovarsi a tenere il tempo in quasi tutti i brani presenti. (MA)



ON AIR

DAVIDE PERLETTI

HEAVEN SHALL BURN

"Wanderer"

A DAY TO REMEMBER

"Bad Vibrations"

INSANITY ALERT "Moshburger"

GLASSJAW "EYEWTKAS"

NORMA JEAN "Polar Similar"

DENISE PEDICILLO

MOOSE BLOOD "Blush"

COLUMBUS "Spring Forever"

TRASH BOAT "Nothing I Write"

A DAY TO REMEMBER

"Bad Vibrations"

MASKED INTRUDER "Love and

Other Crimes"

THOMAS POLETTI

BLINK-182 "California"

A DAY TO REMEMBER

"Bad Vibrations"

TEENAGE BOTTLEROCKET

"They Came From The Shadows"

ADELE "21"

JAMES FARM "City Folk"

MICHELA ROGNONI

MASKED INTRUDER "Love and Other Crimes"

ROB LYNCH "Baby I'm a Runaway"

BASEMENT "Vacancy"

BOUNCING SOULS "Simplicity"

MOOSE BLOOD "Blush"

RUSSIAN CIRCLES [7.5]

GUIDANCE (SARGENT HOUSE)



Tre anni dopo "Memorial", i Russian Circles tornano con il loro sesto album, un

lavoro che sa stupire l'ascoltatore trascinandolo dal post-rock spaziale fino a cavalcate distorte e stratificate in cui non pesa mai l'assenza della voce. Co-prodotto e registrato da Kurt Ballou (Converge), "Guidance" è fatto di atmosfere, di sperimentazioni sonore ardite che si sovrappongono, ti portano in un universo placido e poi ti scaraventano con forza verso il pianeta più vicino. L'effettistica sfruttata al meglio dal chitarrista Mike Sullivan, il lavoro incessante di Brian Cook al basso e l'incendere di Dave Turncrantz alla batteria si amalgamano alla perfezione in un crescendo continuo. Due esempi? "Mota" e "Calla". (MV)

65DAYSOFTSTATIC [9]

NO MAN'S SKY: MUSIC FOR... (IAM8BIT)



"No Man's Sky" era uno degli eventi videoludici più attesi di questo 2016 e

se è vero che le critiche post-pubblicazione del videogioco di esplorazione spaziale non sono state di certo tenere, possiamo invece salutare con tripudio la scelta di affidarne la colonna sonora agli inglesi 65DaysOfStatic. La band di Sheffield sembra trovare un concept perfetto per le proprie partiture con il mood spaziale di "No Man's Sky" e un brano come "Supermoon" è uno degli apici compositivi, dotato di drammaticità, energia e mistero in egual misura. Disco consiliatissimo anche se non siete amanti di videogiochi o band completamente strumentali. Non ve ne pentirete di sicuro! (MA)

KNOCKED LOOSE [7]

LAUGH TRACKS (PURE NOISE RECORDS)



I Knocked Loose non inventano nulla di nuovo. Anzi. Ma quello che fanno, dia-

mine, lo fanno a livelli eccelsi. Questo "Laugh Tracks" è un'autentica bomba a mano che mette in evidenza passi avanti enormi in fatto di songwriting rispetto al precedente "Pop Culture". Suoni enormi e la solita voce sgraziata del singer incendiano ulteriormente brani come "Deadringer", "Blood Will Have Blood" e "My Heroes", punte di diamante di questo lavoro che farà innamorare i fan di Stick To Your Guns, Expire e Twitching Tongues. Personalmente rimango un po' basito dalla produzione, che nasconde troppo il lavoro compositivo degli americani rendendoli uguali alle altre miriadi di band senza un suono personale. (MF)

GEMINI SYNDROME [7.5]

MEMENTO MORI (ANOTHER CENTURY)

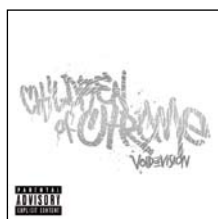


È passato qualche anno da quando i Gemini Syndrome hanno mosso i primi

passi facendosi notare con la pubblicazione di un EP che riproponeva i fasti della scena "nu". La "creatura" è cresciuta e arriva oggi alla pubblicazione di "Memento Mori", secondo capitolo di una trilogia dedicata alla vita e alla morte e che vede una crescita esponenziale della band, a suo agio nel proporre un'alternative metal prodotto in modo impeccabile da Kevin Churko e che strizza l'occhio a gruppi come Disturbed e Sevendust. Melodie impeccabili, sezione ritmica serratissima e un suono di chitarra poco ruvido ma molto rotondo e groovy sono i pilastri di un disco che ogni amante del genere non deve farsi sfuggire. (DAP)

VOID OF VISION [8]

CHILDREN OF CHROME (UNFD)



Non chiedetemi il motivo, ma questi Void Of Vision spaccano e parecchio. Irriverenti, senza peli sulla lingua e soprattutto con quella foga distruttrice tipica di chi deve ancora capire bene come girano le cose nel mondo musicale. Arrivano

da Melbourne e se a puntare su di loro è UNFD, un motivo in fondo ci dovrà pur essere no?! Bene, eccovelo spiegato in "Children Of Chrome", disco che a detta della stessa band vuole omaggiare gli Stray From The Path, che ritroviamo nel singolo "/" con Drew nelle vesti di ospite. Un album dinamitardo, che non smette di picchiare duro dal primo all'ultimo minuto e che vede nell'hardcore e nel djent (vedi lo stile sonoro dei compagni di label Hacktivist) i suoi punti di forza. Politica, società e tutto quello che fa maggiormente incazzare ognuno di noi raccontate con lucidità e rabbia in undici esplosivi brani. Se questo è solo l'inizio non c'è che dire, ne sentiremo delle belle! (DP)



EROS PASI

BEARTOOTH "Aggressive"
BURN AFTER ME "Aeon"
STICK TO YOUR GUNS
"Better Ash Than Dust"
KNOCKED LOOSE "Laugh Tracks"
NOYZ NARCOS "Monster"

VALENTINA LIPPOLIS

BLINK-182 "California"
MOOSE BLOOD "Blush"
BIFFY CLYRO "Ellipsis"
HELLIONS "Opera Oblivia"
BEARTOOTH "Aggressive"

SELENE CONTON

BLINK 182 "California"
A DAY TO REMEMBER
"Bad vibrations"
ASKING ALEXANDRIA
"From Death To Destiny"
PIERCE THE VEIL "Misadventures"
OF MICE & MEN "Cold World"

MARCO FRESIA

COLDWORD "Autumn"
DESCENDENT "Hypercaffium Spazzinate"
TRAP THEM "Darker Handcraft"
NICK CAVE "The Boatman's Call"
HEADAUTOMATICA "Decadence"

STEFANO ANDERLONI

NORMA JEAN "Polar Similar"
GOOD CHARLOTTE
"Youth Authority"
HARM/SHELTER "Paycheck"
BEARTOOTH "Aggressive"
ENFORCER "From Beyond"

TEST

TWELVE FOOT NINJA OUTLIER (VOLKANIK RECORDS)

Ce ne hanno messo di tempo gli australiani Twelve Foot Ninja a dare un successore al debut album *"Silent Machine"*, ma poco importa, finalmente abbiamo tra le mani *"Outlier"*, nuovo lavoro sulla lunga distanza per i ragazzi di Melbourne, fieri portabandiera di un crossover contaminato e poco catalogabile. Inutile negare l'assonanza sonora e attitudinale, con i maestri Faith No More, del resto brani come *"One Hand Killing"* e *"Sick"* - posti sapientemente a inizio album - la dicono lunga su quanto il quintetto australiano abbia fatto tesoro delle lezioni impartite dal seminale gruppo di Mike Patton. Quest'ultimo lo dobbiamo tirare "di mezzo" ovviamente anche nel caso dei suoi Mr. Bungle, che rispecchiano l'attitudine con il quale i Twelve Foot Ninja si cimentano, a cuor leggero e senza risultare pretenziosi, in un patchanka sonoro che pesca a piene mani da qualsiasi genere musicale possa fare loro gioco. Poco importa che sia un "canonico" djent come in *"Invincible"* (suonato con "sensibilità" alla Periphery, non a caso loro grandi amici) o un bollente mid tempo come *"Point Of You"* passando per le melodie orientalescanti di *"Moonson"*, due tra i brani più riusciti di un album che non teme paragoni in fatto di modern crossover. Pochi gli appunti da fare ad un gruppo che riesce ad osare così tanto senza suonare pretenzioso o peggio autoreferenziale, forse la mancanza di un brano che riesca davvero a spiccare all'interno della tracklist, ma di certo non possiamo lamentarci visto che *"Outlier"* suona energico e frizzante come era lecito aspettarsi da questi pazzi, pazzi australiani! (Davide Perletti)



UN
FD

THE NEW HOME OF HEAVY

Hellions

present

**OPERA
OBLIVIA**

THE STUNNING NEW ALBUM
OUT JULY 29 VIA UNFD

"INTRIGUING, INNOVATIVE AND AUDACIOUS"
- ROCK SOUND, 8/10



**STORM THE SKY
SIN WILL FIND YOU**

OUT AUGUST 5 VIA UNFD



Out August 5 via UNFD

RARE LPS, MERCH & CDS
AVAILABLE FROM
UK.UNFDCENTRAL.COM



HACKTIVIST
OUTSIDE THE BOX



NORTHLANE
NODE



STORM THE SKY
PERMANENCE



CROSSFAITH
XENO



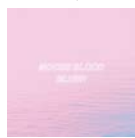
IN HEARTS WAKE
SKYDANCER



HELLIONS
INDIAN SUMMER

MOOSE BLOOD [7]

BLUSH (HOPELESS RECORDS)



Uscito il 5 agosto via Hopeless Records, "Blush" è la conferma del meritato

successo del quartetto inglese Moose Blood dopo l'esordio di ormai due anni fa con il fortunatissimo "I'll Keep You In Mind From Time To Time". In questo nuovo lavoro l'importanza della melodia è messa in evidenza già dai primi singoli "Honey" e "Knuckle", così come tutta la prima parte del disco presenta toni più vivaci e ottimisti rispetto ai precedenti capitoli discografici della band, in un susseguirsi di ritornelli upbeat e zuccherini. Ma è la fase finale di "Blush" - più lenta ma allo stesso tempo dinamica - a convincere maggiormente, mettendo in gioco l'originalità e la freschezza del gruppo anglosassone. **(MR)**

DELAIN [7]

MOONBATHERS (NAPALM RECORDS)



Dieci anni di carriera e cinque dischi pubblicati, fanno dei Delain una band

decisamente prolifica. Ciò che è ancor più certo è che con "Moonbathers" hanno finalmente trovato un equilibrio interessante. Senza creare nulla di rivoluzionario, si posizionano nel mezzo tra l'epicità dei Nightwish e i chitarroni heavy oriented dei Lacuna Coil, dando quindi vita a un suono molto melodico (ovviamente) ma anche vario e tutto sommato moderno, che può accontentare un range di ascoltatori piuttosto ampio. Con un'identità stilistica e compositiva ormai matura e ben definita, ai Delain non resta altro che continuare su questa strada, cercando magari di ottenere quel successo tanto cercato. **(FM)**

TOYGUITAR [6.5]

MOVE LIKE A GHOST (FAT WRECK CHORDS)



I toyGuitar sono una band lanciata da Fat Wreck Chords, composta da membri

dei Dead To Me, Swingin' Utters e One Man Army. Dopo il riuscitissimo EP dello scorso anno intitolato "In This Mess", la band di San Francisco torna subito sulle scene con un album di sei tracce, "Move Like A Ghost", dove l'incrocio fra il punk-rock, garage-rock e la voce da crooner di Jack Darlymple si fondono alla meraviglia. Canzoni come "Move Like A Ghost", "Swan" e "Wrong Side" riassumono quello che è l'obiettivo di questo disco di fine estate: divertire, partendo dal punto cardine ossia il punk-rock, ma allargando allo stesso tempo gli orizzonti verso il powerpop e nuove idee. **(ES)**

FIRE FROM THE GODS [8]

NARRATIVE (RISE RECORDS)



Cosa aspettarsi da "Narrative", dei Fire From The Gods? Sicuramen-

te una prova di carattere e infatti l'album non tradisce le attese. La prima traccia "Public Enemy" parte con potenza, intrisa del sound heavy che gli conferisce carattere, ma che sembra affievolirsi appena dopo, nel secondo brano. In realtà la carica iniziale non demorde. "End Transmission" è il brano più melodico dell'intero lotto, ma ciò non gli toglie lo stile schietto che contraddistingue tutto il disco. Nella loro proposta i Fire From The Gods aggiungono inoltre spolverate di reggae, pur avendo come parte dominante l'energia dell'heavy, che viene condivisa con chi si lascia trasportare da questa band. **(SC)**

HEAVEN SHALL BURN [8]

WANDERER (CENTURY MEDIA)



L'uscita di "Wanderer" segna il ventesimo anniversario di vita degli Heaven Shall Burn e non poteva esserci disco migliore per celebrare uno dei gruppi più intelligenti e strumentalmente devastanti proveniente dai vicini confini tedeschi. Marcus Bi-

schoff e soci hanno infatti partorito un disco che può essere facilmente catalogato come un riuscitissimo compendio di tutta la carriera e delle varie sfaccettature della band, dalle sonorità più spietate e death oriented fino agli spunti più progressive e melodici. Il singolo "Downshifter" riassume perfettamente il mood di un album che prevede picchi di violenza senza compromessi (vedi "Passage Of The Crane" e "Corium") e inaspettate note introspettive e sguardi di melodia che sfociano nella conclusiva e inaspettata cover di "The Cry Of Mankind" degli inglesi My Dying Bride. "Wanderer" è un disco colto e spietato che dimostra come si possa suonare heavy e intelligenti nell'anno di grazia 2016. **(DAP)**



ON AIR

ELISA SUSINI

EXPIRE "Pretty Low"
THE SMITHS "The Smiths"
AGNOSTIC FRONT "The American Dream Died"
LIFETIME "Hello Bastards"
BLACKLISTED "The Beat Goes On"

VALENTINA PUGLIELLI

MUSHROOMHEAD "The Righteous & The Butterfly"
EMMURE "Eternal Enemies"
ROYAL BLOOD "Royal Blood"
BULLET FOR MY VALENTINE "Fever"
IN FLAMES "Siren Charms"

ARIANNA CAROTTA

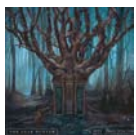
MOOSE BLOOD "Blush"
THE BRONX "IV"
YOUNG BLOOD "Babylon"
PUP "Pup"
TURNOVER "Periperal Vision"

MATTEO VILLA

HUGH LAURIE "Let Them Talk"
ZAC BROWN BAND "Uncaged"
ISOBEL CAMPBELL & MARK LANEGAN "Hawk"
JEFF BRIDGES & THE ABIDERS "Live"
RAY LAMONTAGNE "Gossip in The Grain"

THE DEAR HUNTER [7.5]

ACT V: HYMNS WITH... (RUDE RECORDS)

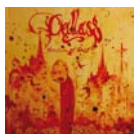


Con "Act V" continua la splendida storia targata The Dear Hunter, band che vede

l'estro del poli-strumentista Dave Crescenzo al centro del suo progetto. Come nei precedenti capitoli non si può che rimanere affascinati da quanto creato dal gruppo canadese, capace di scrivere capitoli importanti per chi fa della sperimentazione in chiave rock il proprio metro di giudizio. In questo lavoro non c'è nulla fuori posto: c'è talento, ego, voglia di confrontarsi con nuovi scenari sonori e quella capacità di raccontare aneddoti nei panni di un cantastorie. Spesso sembra di essere immersi in una favola, o forse è proprio così visto anche l'affascinante concept grafico che contraddistingue i loro lavori. **(AB)**

PALLAS [7]

DEVOTION OF SOULS (BDHW RECORDS)



Nuova produzione per i francesi Pallas, che dopo un cambio al microfono tornano

a farsi sentire con un EP di sei tracce rilasciato da BDHW Records. Il combo si era già fatto strada nella scena con un demo e un album d'esordio carichi di sonorità beatdown/hardcore ad alto tasso di violenza: la proposta in queste sei tracce non sposta troppo le coordinate precedenti, tra breakdown in salsa slam pesanti come picconate sulle gengive e lenti passaggi sludge, perfetti per un concerto di quelli dove si rischia l'osso del collo. Un lavoro sporco e brutale che ricorda sotto certi aspetti lo stile di Nasty e Delosated. **(AM)**

MY IRON LUNG [6.5]

LEARN TO LEAVE (PURE NOISE RECORDS)

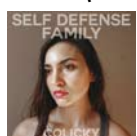


I My Iron Lung vengono da San Diego e sono una band post-hardcore, sulla

scia di Touché Amoré e Pianos Become The Teeth. Avevano debuttato quattro anni fa con un EP molto promettente, e, dopo un full-length passato un po' inosservato, sono ora tornati alla carica con "Learn To Leave", sempre rilasciato da Pure Noise Records. In questo nuovo capitolo la band non si allontana dal proprio schema musicale, che prevede un impianto strumentale molto consistente a fare da base a quelli che sono dei testi molto catartici e urlati. In conclusione parliamo di un lavoro che non aggiunge nulla di nuovo al DNA della band. **(ES)**

SELF DEFENSE FAMILY [6]

COLICKY (IRON PIER)



L'ensemble capitanato da Patrick Kindlon è sfuggibile di natura e con

questo nuovo capitolo della schizofrenica discografia della band americana riscopriamo il lato malinconico e cupo dei Self Defense Family. Il loro secondo lavoro è una breve collezione di canzoni che ruotano attorno ad un rapporto amoroso andato in frantumi e come da tradizione il post-punk della band è incline all'introspezione quanto al ricreare un vortice crescente di tensione. L'attrice americana B. Murphy è l'involontaria musa della conclusiva "Brittany Murphy In 8 Mile", esempio del Self Defense Family pensiero: un gruppo difficile da catalogazione ma affascinante. **(DAP)**

BURN AFTER ME [8.5]

AEON (NUVI RECORDS)



Nella vita mai dare nulla per scontato, specie quando si è artisti. Ci sono musicisti che pur sbattendoci la testa non cambiano il proprio stile album dopo album, altri, invece, che sanno andare oltre i propri limiti. I Burn After Me sono esempio lampante di quanto appena detto: una band che all'apparenza non sarebbe durata a lungo, con quel suo metal-core trito e ritrito. Forse, consci anche di questo, hanno preferito voltar pagina, dedicandosi a ciò che potremmo definire sperimentazione nel suo lato più puro. "Aeon" è un album complesso, che si basa in tutto per tutto sulla Divina Commedia di Dante, partendo proprio da una divisione artistica netta suddivisa nelle sue tre fasi principali: Inferno, Purgatorio, Paradiso. Ognuna con una sua peculiarità: si passa quindi da qualcosa che potremmo definire incline al death metal nella prima fase, si arriva a un sound che i Nostri hanno masticato per anni nella seconda e giungendo infine a ciò che non ti aspetti: un lato melodico e raffinato in salsa rock che mai ti saresti aspettato di sentire da loro. Ovviamente anche i testi seguono a ruota il tema principale, mostrandosi interessanti e per nulla scontati all'ascolto. Come dicevamo prima "Aeon" non è un album semplice da ascoltare, va assimilato nella sua interezza più e più volte per essere apprezzato in ogni sua sfumatura, ciò nonostante il risultato è qualcosa di decisamente eccelso. In cabina di produzione troviamo poi un guru del metal come Simone Mularoni, capace di dare un taglio incisivo alla proposta dei Burn After Me, mentre il concept grafico - e anche per questo si consiglia l'acquisto della versione fisica - è opera di Davide Mancini, capace di mettere insieme grafiche da urlo. Uno dei migliori album alternative metal di questo 2016. **(AB)**



FABRIZIO MANGHI

GOJIRA "Magma"
ALTER BRIDGE "Fortress"
QUEEN "The Miracle"
ORIGIN "Omnipresent"
ADDICTION CREW "Break In Life"

ELISA PICOZZI

FANTASTIC NEGRITO "The Last Days of Oakland"
PARAMORE "Brand New Eyes"
OF MICE & MEN "Cold World"
A DAY TO REMEMBER "Bad Vibrations"
THE SKINTS "Live, Breath, Build, Believe"

MICHELE ZONELLI

DOPE "Live From Russia"
THE AMITY AFFLICTION "This Could Be Heartbreak"
FIRE FROM THE GODS "Narrative"
BILLY TALENT "Afraid Of Heights"
DESPISED ICON "Beast"

PIER SCOTTI

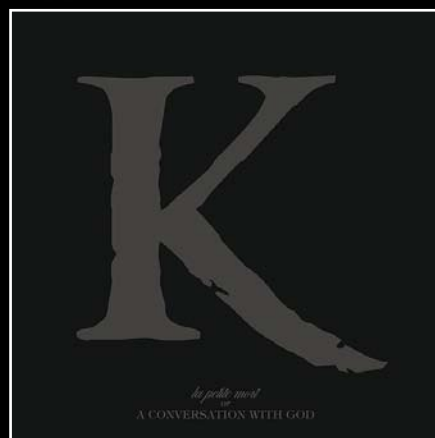
THE BLACK CROWS "Amorica"
CHRIS CORNELL "Carry on"
PLAN B "The defamation Of Strickland Banks"
EMINEM "The Eminem Show"
PIXIES "Surfer Rosa"

MATTEO BOSONETTO

ALICE IN CHAINS "Jar Of Flies"
EVERY TIME I DIE "From Parts Unknown"
ALL PIGS MUST DIE "God Is War"
AMENRA "Alive"
ARCA "Xen"

KING 810 LA PETIT MORT OR A CONVERSATION WITH GOD (ROADRUNNER)

Flint non è la classica cittadina felice dell'immaginario comune che (quasi) tutti hanno degli Stati Uniti. Non ha giardini curati, ragazzini felici per strada e benessere. Per certi versi potrebbe essere quell'angolo di Paese che ogni americano preferisce non nominare mai. Non stupiamoci quindi se la musica per i giovani locals sia qualcosa che va in totale controtendenza rispetto a ciò che va per la maggiore in ogni altra parte del territorio, perché qui, il disagio lo si vive ventiquattro ore su ventiquattro. E non è certo un caso che proprio da lì venga fuori quello che personalmente ritengo uno dei migliori progetti "gangsta nu-metal" degli ultimi anni, i King 810. Nulla di scontato all'orizzonte se si ha dimestichezza con l'ambiente rap statunitense, perché quello è lo scenario che i Nostri hanno voluto mettere in piedi: tra pistole, volti mascherati e quel forte senso di gang che vige all'interno della band. Se due anni fa *"Memoirs Of A Murderer"* fu un'autentica sorpresa, per certi versi shockante, *"La Petit Mort Or A Conversation With God"* ci mostra qualcosa che va ben oltre ciò che la società odierna reputa scorretto. La mente del progetto, quel gelido David Gunn d'altra parte non è certo il tipo che si tira indietro ogni qualvolta deve dire la sua: prendete il testo del nuovo singolo *"Alpha & Omega"*, leggetelo bene nelle sue sfumature e dopo di che date un'occhiata in Rete al videoclip: tra sangue, carnalità e religione. Non stiamo parlando di una band costruita a tavolino (come magari potevano essere i primi Slipknot), ma qualcosa di reale, che ha alla base il voler comunicare concetti che in molti toccano ma che in pochi hanno il coraggio di approfondire. Coraggio, brutalità e irriverenza: queste le peculiarità dei King 810, un nome di cui - statene certi - sentirete parlare molto. **(Eros Pasi)**





knocked loose laugh tracks

CD/LP/Digital
September 16th 2016



BOSTON MANOR BE NOTHING.

CD/LP/Digital
September 30th 2016

UNCOVERED FOR REVENGE [7]

LIFE (DIY)

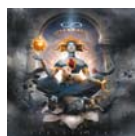


Interessante mini d'esordio per gli italianissimi Uncovered For Revenge,

che propongono un hard-rock melodico ben suonato e arrangiato e dal quale si denota una discreta personalità nel masticare il genere proposto. La bella voce di Giorgia Albanesi spicca nei brani proposti, ben bilanciati nello spaziare tra episodi diretti e ballad dalle melodie coinvolgenti e ben congeniate. Il singolo *"Tomboy"* è un ottimo biglietto da visita per un gruppo che riesce a suonare sincero senza perdersi in troppi fronzoli o cercare il colpo a sorpresa a tutti i costi. *"Life"* suona solido e coeso, un disco semplice che non ha bisogno di suoni iper prodotto e che ben presenta un gruppo dalle buone prospettive. **(AB)**

DEVIN TOWNSEND PROJECT [7]

TRANSCENDENCE (INSIDE OUT)



Nuova fatica intitolata *"Transcendence"* per il poliedrico Devin Townsend,

un lavoro che si ammantava di misticismo ed epicità. Il concept religioso ben si addice alla sensibilità "borderline" di Devin, che riesce ancora una volta a sorprendere creando uno "spettacolo" con titoli di apertura (l'epica e pomposa *"Truth"*), brani poco prevedibili ma sempre coinvolgenti e ricchi di pathos come il midtempo *"Higher"* o la titletrack ed efficace titoli di coda come l'intrigante e accorata *"From The Heart"* e la conclusiva *"Transdermal Celebration"*. Nel mezzo ritroviamo tra gli altri l'ormai musa di Devin, la bella e bravissima Anneke Van Giersbergen, e tanto genio con, per una volta, poca sregolatezza. **(MA)**

XILE [6.5]

GRAFTON EP (BDHW RECORDS)



La label tedesca BeatDownHardWear continua a non sbagliare un colpo,

risultando forse l'unica entità hardcore degna di nota nel Vecchio Continente. Oggi ci presentano i Xile, combo neozelandese dedicato a ciò che la scuola beatdown hardcore impone, ossia riff massacranti, dissonanze e una pesantezza sonora tipica del genere. *"Grafton EP"* è un mini di quattro brani più intro che non regala molto di nuovo a chi è solito ascoltare gente come Nasty, Malevolence o Desolated, ossia quel mix di breakdown, riff granitici e un cantato gutturale che sputa in faccia all'ascoltatore tutto il suo disprezzo verso religioni e società allo sbando. Ciò che stavate cercando?! Ancora presto per dirlo. **(EP)**

CERES [7]

DRAG IT DOWN ON YOU (NO SLEEP)



Mischiando un rock anni '90 con una buona dose di emo nostalgico, i Ceres

portano sulle scene il loro nuovo album grazie a No Sleep Records. Un album che segna un passaggio verso la maturità per la band australiana, sia per le tematiche affrontate nei testi - che spaziano da amori perduti, amici e famiglia, fino ad arrivare alle prospettive sul futuro - che musicalmente. Il sound riesce a riflettere al meglio i sentimenti espressi dalle parole e il contrasto tra l'aspetto più oscuro, come nel brano *"Spinning Wheel"*, e quello più vivace del disco rende l'atmosfera interessante. Con un sound fresco e inquietante, i Ceres sapranno farsi largo tra le band più in voga del momento. **(MP)**

STICK TO YOUR GUNS [7.5]

BETTER ASH THAN DUST (PURE NOISE RECORDS)



Agli Stick To Your Guns non bisogna insegnare niente, procedono spediti come macchine tra palchi di tutto il mondo e produzioni discografiche. Sono una delle poche band capaci di avere - e trasmettere - la stessa intensità su disco e dal vivo, dote che poche hardcore band odierne possono vantarsi di avere nel proprio curriculum. Detto questo arriviamo a *"Better Ash Than Dust"*, un capitolo impor-

te per la carriera di questa band perché forse, per la prima volta, si trovano finalmente a collaborare con una label che parla la loro stessa lingua: Pure Noise Records, che da qualche anno sta prepotentemente entrando nell'élite del movimento alternative mondiale. Perché questa considerazione? Beh, sinceramente labels metal oriented come Sumerian o Century Media avevano ben poco di che spartire con loro e in questo nuovo mini l'impressione è che ora gli Stick To Your Guns siano tornati a fare ciò che amano veramente. *"Better Ash Than Dust"* è veloce, furioso e dannatamente hardcore, ha pochi brani al suo interno, ma ognuno accende quella fiamma tanto cara a chi è patito del genere. Jessie è un autentico animale al microfono, i suoi messaggi si sono fatti più taglienti, maturi. Chi lo segue in questa nuova avventura sa bene il fatto suo, dando vita a brani musicalmente tanto semplici quanto d'impatto, pronti e impacchettati per dare il meglio davanti ai propri fans. Questi sono i Stick To Your Guns e a noi, in fondo, piacciono proprio così! **(AB)**



ON AIR

MARCO ANSELMi

FABRI FIBRA *"Mr. Simpatia"*
BEARTOOTH *"Aggressive"*
MASSIVE ATTACK *"Mezzanotte"*
A DAY TO REMEMBER *"Bad Vibrations"*
BILLY TALENT *"Afraid Of Heights"*

MARTINA PEDRETTI

NOTIMEFOR *"Dress Up To Get Down"*
A DAY TO REMEMBER *"Bad Vibrations"*
NECK DEEP *"Life's Not Out To Get You"*
MOOSE BLOOD *"Blush"*
BLINK-182 *"California"*

JACOPO CASATI

EMPIRE *"Our Simple Truths"*
LET LIVE. *"If I'm The Devil..."*
PERIPHERY *"Periphery III: Select Difficulty"*
STUCK MOJO *"Here Come The Infidels"*
THROUGH FIRE *"Breathe"*

ANTONIO MARGIOTTA

THE AMITY AFFLICTION *"Let The Ocean Take Me"*
ARCHITECTS *"All Our Gods Have Abandoned Us"*
NICOLÒ CARNESI *"Gli Eroi non escono il sabato"*
CAROUSEL KINGS *"Unity"*
GIORGIENESS *"La giusta distanza"*

BURN AFTER ME



A E O N

IL NUOVO ALBUM
DISPONIBILE ORA

[BURNAFTERME.COM](http://burnafterme.com)



DEATH KOOLAI [6.5]

VOL.2 (DIY)

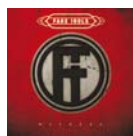


Gli inglesi Death Koolaid hanno tutti i tratti distintivi per fare impazzire di gioia i tanti

amanti del punk-industrial! Pur ricordando la sfacciataggine delle Hole - soprattutto per la presenza scenica e la voce al vetriolo della frontwoman Siren Sycho - musicalmente "Vol. 2" suona come un incrocio pericoloso tra i londinesi Die So Fluid e gli americani Dope, una sorta di circo di freak che più si alza il volume e più suona adorabilmente sguaiato. Ascolto consigliato? Le note dissennate e deraglianti del degenerato anthem "General Erection". (PS)

FAKE IDOLS [7]

WITNESS (SCARLET)



Il ritorno dei Fake Idols mantiene le aspettative. Svanito l'effetto sorpresa, "Witness"

prosegue con personalità la strada intrapresa nel debutto di due anni fa, con un sound costantemente in bilico tra metal, hard-rock, attitudine street e richiami agli anni '80. Tra ospiti illustri, impatto, la giusta dose di melodia e ritornelli di sicura presa, "Witness" conferma i Fake Idols come una delle band più in forma e dal respiro potenzialmente internazionale del nostro Paese. Provare per credere. (FM)

GLASS HOUSES [5]

WELLSPRING (IN VOGUE)



L'ennesima metalcore band stile Asking Alexandria. Ne sentivate il bisogno? Sinceramente io no, ma

nel caso non riusciate proprio a farne a meno eccovi i Glass Houses, che in "WellSpring" danno vita a ciò che potremmo definire il festival dello scontato: breakdown, dualismo vocale growl/clean, suoni iper-prodotti e le classiche aperture melodiche ad affetto. Artisticamente potremmo valutarlo come un prodotto al di sotto della media, ma se non altro la band mostra di avere quella grinta necessaria a rendere "digeribile" un album assai scontato. (EP)

THERE WILL BE BLOOD [8]

HORNS (BLUES FOR THE RED SUN)



Il Mississippi che attraversa il Far West e sfocia in un deserto californiano: è

questo il viaggio dei There Will Be Blood in "Horns", l'ultimo capitolo della trilogia in cui il trio italiano racconta a suon di blues la storia di redenzione e vendetta di un uomo, attraverso incontri miracolosi, sconfitte e prodigi. Gli stessi incontri che contaminano la musica dei TWBB: una forte radice blues che si fonde col ritmo del country, la distorsione sabbiosa dello stoner, i fiati e gli arrangiamenti tipici del soul e del gospel. Così coesistono in perfetta armonia pezzi come "Blind Wandering" - blues a cappella - e "Burn Your Halo", con cori distorti e graffianti alla Red Fang. (MV)

DINOSAUR PILE UP [7]

ELEVEN ELEVEN (SO RECORDINGS)



Riff decisi e melodie interessanti: si può riassumere così il terzo lavoro

dei britannici Dinosaur Pile Up. "Eleven Eleven" è un disco molto piacevole in cui il trio di Leeds sfoggia le proprie qualità compositive, che in alcuni tratti ricordano Smashing Pumpkins e Stone Sour. Le chitarre droppate conferiscono ai pezzi un suono profondo e graffiante: i pezzi sono lunghi il giusto, e alternano bene break puliti a riff più pesanti (come in "Friend Of Mine"). (MV)

GRAN RIVERA [6]

PENSAVO MEGLIO (THIS IS CORE)

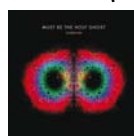


Interessante operazione mediatica quella messa in piedi dai Gran Rivera: divide-

re in due EP un album. La prima parte intitolata "Pensavo meglio" e la seconda "Pensavo peggio" in uscita a dicembre. Parlando di questo primo capitolo possiamo dire che lo spirito goliardico della band lombarda non è andato perso, tutt'altro, spaziando artisticamente tra l'indie-rock che va oggi giorno e un retrogusto garage che non dispiace affatto. Una band che sa il fatto suo e soprattutto far sorridere con i propri testi. (AB)

MUST BE THE HOLY GHOST [7]

OVERFLOW (CARDIGAN RECORDS)



"Overflow" è intriso di una musicalità che sfiora l'alternati-

ve, ma basato su ritmi electro e indie. In questo EP ci accompagna il timbro di Jared Draughon che non si limita solo a cantare: ha infatti un approccio particolare alla musica - maturato in anni di tour - ed è ciò che rende unico e particolare questo gruppo. Lo stile molto street che possiamo ascoltare è accompagnato dal suono di un'avvolgente chitarra e batteria, lasciando al contesto live il compito di stupire. Una melodia a metà strada tra una ninnananna e un ritmo che non si riesce a scordare, che ti rimane incollato. Ecco "Overflow". (SC)

MOTHER ISLAND [6.5]

WET MOON (GO DOWN RECORDS)



"Wet Moon" è un album liquido già dal titolo, nato una sera

tra i canali di Venezia. Lo è nella voce di Anita Formilan, che danza tra Nico e Amy Winehouse. Lo è nelle parti di chitarra, che restano fedeli all'anima psichedelica che ha caratterizzato la prima parte del percorso artistico dei Mother Island. "Wet Moon", però, è più pop di quanto ci si possa aspettare: il lavoro attento di Matt Bordin (Mojomatics) in produzione trasmette un suono caldo, tipico delle registrazioni analogiche. Accanto a ballate e pezzi orecchiabili come "To the wet moon" non manca il ritorno alla sperimentazione, come in "La danse macabre". (MV)

HARM WULF [6]

HIJRAH (DEATHWISH)



Il secondo lavoro solista di G. Hirsch, frontman dell'hardcore band Blacklisted, lascia un po' l'amaro in bocca: il folk semi elettrico e spettrale proposto dal cantante suona come un compendio di vita rurale americana, una sorta di viaggio apocalittico e tragico nella

provincia più profonda e nero come la pece. Nelle intenzioni "Hijrah", con tanto di copertina desolante che mostra la famosa carcassa del DC3 caduto sulla spiaggia islandese di Súlheimasandur, dovrebbe suonare come la colonna sonora di un viaggio senza ritorno, disincantato e amaro, ma nella realtà il risultato è alquanto soporifero e tutt'altro che memorabile. Sembra che Hirsch con questo disco abbia cercato di fare il passo più lungo della gamba portando il tutto a essere troppo pretenzioso e poco a fuoco. (DAP)





AVAILABLE OCTOBER 7

sum41.com | hopelessrecords.com



Tidal Wave

AVAILABLE SEPTEMBER 16

takingbacksunday.com | hopelessrecords.com



SUICIDE SQUAD [5.5]

Azione | Fantascienza, 2016

Regia di David Ayer

Cast: Will Smith, Margot Robbie, Jared Leto, Viola Davis, Cara Delevigne

DI THOMAS POLETTI - [silenzioinsala.tumblr.com](https://www.silenzioinsala.tumblr.com)

IN POCHE PAROLE: Formare una squadra di super-cattivi per proteggere la Terra da minacce altrimenti incontrollabili. Un'idea folle? Parecchio. Ma è quanto viene deciso dall'agente governativo Amanda Waller (Viola Davis), che raggruppa a suo servizio i malvagi più temuti della città. Deadshot, Boomerang, Diablo, Harley Quinn, Killer Croc e Slipknot formano la

"VOGLIO UNA SQUADRA DI GENTE MOLTO CATTIVA CHE PUÒ FARE QUALCOSA DI BUONO"

"Suicide Squad", gang guidata da Rick Flag (Joel Kinnaman) in un compito che si preannuncia davvero tosto, ovvero placare l'ira dell'Incantatrice, strega malefica con qualche centinaio di anni sulle spalle

pronta a vendicarsi: azione a non finire in questa terza pellicola targata DC, in cui i colpi non vengono risparmiati e per un paio di ore volano cazzotti, proiettili e fiamme gigantesche. In tutto questo l'attesa del pubblico, e pure la mia, è sicuramente concentrata principalmente sulle performance di Margot Robbie e Jared Leto: la campagna pubblicitaria decisamente concentrata sui loro personaggi (rispettivamente Harley Quinn e Joker) ha probabilmente creato delle proiezioni decisamente più grandi di quanto poi ne risulti dal film. La Robbie è un concentrato di sensualità e follia sopra le righe, e Leto mette in scena un Joker pazzo al punto giusto... Ma entrambi i personaggi non riescono a convincermi fino in fondo,



vuoi per la aspettative, vuoi perchè Leto è a video in totale per una decina di minuti. La famosa casa editrice di fumetti butta sul fuoco tantissima carne e la fa cuocere a David Ayer ("Fury", 2014): il piatto non è dei migliori, risultando intrigante nella presentazione dei protagonisti ma piuttosto caotico e con poco appeal man mano che i minuti scorrono.

CURIOSITÀ: Jared Leto ha scelto di non riguardare la performance di Heath Ledger in "Il cavaliere oscuro" per creare al meglio una "propria" versione del Joker.



**IL NUOVO ALBUM
DISPONIBILE ORA!**



Eleven Seven
MUSIC

HELLYEAHBAND.COM





ASSETTO CORSA [9]

Genere: Guida, Simulazione

Piattaforme: PS4, XONE

Pubblicato/Distribuito: 505 Games/Halifax

DI MICHELE ZONELLI

Forte dell'incredibile e giustificato successo ottenuto su PC, Assetto Corsa debutta finalmente su console consolidando gli ottimi risultati ottenuti fino a questo momento. Vera e propria eccellenza italiana, il titolo, realizzato dalla software house romana Kunos Simulazioni, non solo è riuscito a imporsi in un mercato estremamente competitivo ed esigente ma ha anche alzato (non poco) i punti di riferimento del genere racing. Come spesso accade, molti sono i dubbi e le paure che accompagnano adattamenti di questo tipo, vuoi per le limitazioni date dalle periferiche di controllo vuoi, soprattutto, per le limitazioni hardware delle macchine di riferimento. Non sorprende dunque la lunga attesa, ripagata al meglio dagli sviluppatori che, da sempre attenti ai molti feedback della community, sono riusciti a confezionare quello che può essere tranquillamente considerato il miglior titolo di guida simulativo attualmente disponibile su console. Veicoli, tracciati e modalità sono tutti presenti, senza alcuna esclusione, compresi i primi

tre Dream Pack ai quali si aggiungeranno a breve il Japanese Pack e il Red Pack già disponibili su PC. Contenuti a parte (la cui qualità non è più in discussione da tempo), ciò che fa davvero la differenza sono le emozioni che il gioco restituisce una volta scesi in pista. Come detto: parola d'ordine simulazione! Ogni veicolo è un mondo a sé e, come nella realtà, l'esperienza di guida varia radicalmente da un'auto all'altra. Molti i parametri su cui potrete intervenire, da ABS a controllo trazione e stabilità, passando per frizione, consumo e quantità di carburante, pneumatici, turbo e così via. Il menù contestuale è stato ovviamente rivisto per adattarsi al meglio alla navigazione tramite joypad. Le schermate sono più snelle e immediate ma nulla è stato omissso. Altri compromessi sono stati fatti a livello grafico, scelta ovviamente obbligata ma che non compromette in alcun modo l'esperienza finale. Come su PC, anche su console Assetto Corsa esprime il meglio di sé se giocato con volante e pedaliera ma nulla impedisce di affrontare l'intera carrie-



ra pad alla mano. La tecnologia Laserscan e l'eccellente force-feedback restituiscono ogni irregolarità dell'asfalto portando realismo e coinvolgimento al livello più alto mai raggiunto fino a oggi. Anche l'intelligenza artificiale non ha risentito del passaggio su hardware meno performanti e la promessa di continui update da parte degli sviluppatori non può che far piacere (attualmente la versione PC offre alcune caratteristiche qui non ancora implementate, ma è solo questione di tempo). Altro punto di forza: il comparto audio, con suoni ed effetti riprodotti nei minimi dettagli. A dettare legge in questo ambiente sono ancora titoli del calibro di Gran Turismo e Forza Motorsport, ma dal punto di vista puramente simulativo quanto offerto da Kunos Simulazioni non ha al momento eguali.

deathwish

NEW RELEASES AVAILABLE NOW

SUPER

UNISON

AUTO

OATHBREAKER

Rheia

HARM WÜLF HJTRAH

FRAMEWORKS SMOTHER

IN STORES OCTOBER 21ST



PLANES MISTAKEN FOR STARS - PREY



BAY FEST DAY ONE

Di Elisa Susini - Pics Arianna Carotta

La prima giornata della seconda edizione del Bay Fest nella cornice del Parco Pavese in quel di Igea Marina, nel pomeriggio lascia spazio alle band italiane, con il punk-rock dei **Coffeshower [6]**, lo ska-core degli **I.S. [6]** e dei **Talco [6]**, band storica per quanto riguarda questo genere musicale, che ha saputo ritagliarsi un'ampia fetta di pubblico un po' in tutta Europa. Durante le esibizioni di queste band, il pubblico inizia a raccogliersi ed è con le band internazionali che si scalda: gli **A Wilhelm Scream [6.5]** infiammano con il loro hardcore melodico e non si trattengono dal proporre una grandissima esibizione, durante la quale si toccano vette molto alte su pezzi come *"These Dead Streets"*, *"The King Is Dead"*, *"I Wipe My Ass With Showbiz"* e *"Famous Friends and Fashion Drunks"* in chiusura. A seguire tocca agli **Strung Out [7]**, un'altra band che parla da sola all'interno dell'hardcore melodico, rispettata e amata dalla maggior parte dei presenti. Il pubblico è carico sui pezzi più virtuosi e canta a squarciagola su quelli più noti, come *"Firecracker"*, *"Matchbook"* e *"Solitaire"*. Quella della band californiana

è stata un'esibizione tiratissima, che si è conclusa con la cover di *"Soulmate"* dei No Use For A Name, per preparare il terreno agli headliner della serata, i **NoFx [8]**. La band capitanata da Fat Mike è in forma e intrattiene il pubblico in delirio con più di un'ora e mezza di show, in cui, oltre ai classici 27-28 pezzi in scaletta - dove *"Linoleum"*, *"Stickin' In My Eyes"*, *"Franco Un American"* e *"Bob"* sono le costanti - può permettersi di suonare qualsiasi pezzo davanti ad un pubblico che conosce ogni canzone. Presentano anche il nuovo singolo *"Six Years On Dope"* e un'altra canzone inedita dedicata a Tony Sly, ma, oltre alla musica, un concerto dei NoFx non sarebbe tale senza le altrettanto importanti gag sul palco tra Fat Mike ed El Hefe, i salti di Melvin alla chitarra e il buon Smelly che dirige la sezione ritmica. Il loro show al Bay Fest è stato uno dei più carichi fra quelli tenuti dalla band in Italia negli ultimi anni, volava tanta polvere e molte persone sopra le teste, ma soprattutto c'era tanta allegria. Prima giornata pienamente promossa e grande festa anche quest'anno al Bay Fest!



BIFFY CLYRO @ I-DAYS FESTIVAL

Di Pier Scotti - Pics Roberto Magli

Terzo e ultimo appuntamento dell' I-Days Festival, ospitato presso l'Autodromo Nazionale del Parco di Monza. Questa è la giornata che vede sicuramente protagonista, tra tutte, la band scozzese di Simon Neil e dei fratelli Johnston, i **Biffy Clyro** [9]! Il Festival ha visto esibirsi diversi nomi sui quattro palchi disposti nell'area dedicata, cercando di proporre anche se in maniera ridotta una situazione da grande festival internazionale. Questa sera le band a esibirsi sono diverse e tra queste ci sono i **Suede** che avranno il compito (anche un po' ingrato) di chiudere i concerti, si intuisce immediatamente però che i fan presenti sono tutti per i Biffy Clyro! Al loro settimo album ("*Ellipsis*"), iniziano il loro show con "*Wolves Of Winter*" e si capisce da subito che sarà un live di quelli senza sosta, tirato e potente. Il pubblico presente si fa sentire e l'insieme di voci che seguono Simon Neil sulle note dei brani più famosi rendono ancora di più quello che già di suo è un rock diretto e corale, ritornelli da cantare che ti entrano nelle orecchie e consumano la voce! Si susseguono i brani uno dietro l'altro e nella prima parte del concerto arrivano anche "*Bubbles*" oltre che "*In The Name Of The Wee Man*" e poi dopo una "*God & Satan*" suonata in acustico dal solo Simon. Peccato solo per il fatto che non sia ancora buio e il palco - ancora illuminato dal sole - disperda i giochi di luce che fanno fatica a farsi notare fino alla parte finale dello show, dove finalmente emergeranno enfaticamente pezzi come "*Mountains*" e "*9/15ths*". Il pubblico è su di giri e la band non rallenta un attimo per concludere il concerto col botto sulle note di "*Stingin' Belle*" e la promessa di tornare in Italia a breve con un proprio tour. Lentamente - e anche un po' inaspettatamente - moltissime delle persone presenti lasciano il festival, anche se a breve si esibiranno i Suede, ad ulteriore conferma che la band scozzese ha davvero rubato la scena a tutti.





HOME FESTIVAL - DAY 3

Testo e foto di Nicola Lucchetta

In una giornata caratterizzata dal fenomeno Martin Garrix, che ha portato nell'area Ex Dogana di Treviso una moltitudine di fan accorsi da tutto il Nord Italia e dall'estero, il terzo giorno di Home Festival è anche l'unico che presenta in line-up band dalle sonorità metal e hardcore. E il teatro di queste band è il Tent Stage, sponsorizzato dal colosso del denim Isko che, prima di dare spazio all'elettronica, ha presentato nomi del calibro di **While She Sleeps** [7], **Enter Shikari** [8] e gli headliner **Eagles Of Death Metal** [8], per il primo tour nel nostro Paese dopo la tragedia di Parigi 2015. Il compito di aprire le danze è dato alla band di Sheffield, in tour da più di un anno per promuovere il secondo studio album *"Brainwashed"*. La loro proposta è nota a chiunque ami sonorità metalcore new-school e il pubblico presente sembra conoscere e apprezzare molto la loro attitudine senza compromessi. L'esibizione degli **Enter Shikari** era molto attesa, e lo si intuiva sin dall'ingresso nell'area di numerosi fan con le magliette del gruppo e dall'affluenza nel Tent Stage, una delle più numerose nel corso della quattro giorni. Fan che sono accorsi sin dalla Svizzera per quella che sarà l'ultima tappa nazionale per un po' di tempo. La band capitanata da Rou Reynolds è ormai arrivata al rush finale della promozione di *"The Mindsweep"*, un tour che dura dal 2015 e che terminerà con una serie di date tra Asia, Oceania e Regno Unito. Gli inglesi sono in palla fin dai primi minuti dell'esibizione, caratterizzata dalla presenza egemone dell'ultima fatica discografica alternata ad altri brani del loro repertorio. Gli **Enter Shikari** possono essere definiti come gli artisti più contaminati della scena hardcore internazionale: nell'ora a loro disposizione i nostri infatti dimostrano di apprezzare più generi musicali, spaziando senza alcun problema tra hardcore punk, metal, dubstep, emo del terzo millennio, hip hop e con una spruzzatina di funk. Quanto seminato con *"Sorry You're Not A Winner"*, traccia che li ha fatti conoscere in giro per il mondo una decina di anni fa, ha raggiunto la maturità definitiva con brani come *"The One True Colour"*, *"Anaesthetics"* e la rabbia di *"The Appeal & the Mindsweep II"*, che ha chiuso quello che possiamo considerare tranquillamente come una delle cinque migliori esibizioni dell'intero festival. In un contesto della giornata meno impostato sull'hip hop, gli **Enter Shikari** avrebbero tranquillamente meritato il main stage. Da citare anche le esibizioni degli **Eagles Of Death Metal** e di **Salmo**: i primi si sono presentati sin dalle prime ore del pomeriggio nell'area concerti, con un Jesse Hughes che si aggirava tranquillamente con un gelato in mano, pronto ad accogliere le richieste di selfie dei fan. La band statunitense, tristemente ricordata negli ultimi anni per fatti extramusicali, si conferma come uno dei gruppi la cui resa sonora migliora dal vivo rispetto al disco, un vero e proprio concerto rock and roll accolto in maniera positiva anche dai diversi curiosi che avevano sentito parlare del gruppo solamente nell'ultimo anno. Il rapper sardo, invece, porta a Treviso la sua backing band e quindi la versione più rock del suo repertorio. Forte del grandissimo successo di *"Hellvisback"*, ultimo lavoro che lo ha letteralmente lanciato nelle vette delle classifiche nazionali, Salmo dimostra comunque di avere una coerenza artistica invidiabile: quando si sarebbe potuto ammorbidire per raggiungere un più ampio pubblico, lui se ne fotte e prende letteralmente a pugni in faccia la gente riarrangiando tracce come *"Mic Taser"*, *"Io Sono Qui"* e il classico *"Russell Crowe"* in una chiave più estrema che su disco. Una scelta coraggiosa ma che, in tutta sincerità, ce lo fa amare ancora di più.





SUM 41 @ CARROPONTE, MILANO

Di Michela Rognoni - Pics Emanuela Giurano

Chi è ancora giovane e ce la può fare si è addirittura accampato la sera prima per conquistarsi la prima fila, ma la verità è che torniamo tutti teenager per l'attesissimo ritorno sulle scene dei canadesi **Sum 41 [7.5]** in un Carroponte sold-out e pieno di vita. Si parte relativamente presto con gli italianissimi **La Colpa [6]**, compito arduo per loro scaldare il pubblico con un genere che non è esattamente in linea con quello degli headliner. Ma se la cavano: suonano i loro pezzi davanti a un pubblico già vastissimo e la portano a casa senza infamia né lode. È da poco diventato buio quando la pop-punk band sale sul palco e parte subito col botto con la classica *"Hell Song"*. Dal ritorno dello storico chitarrista Dave "Brownsound" Baksh, la band si è reinventata come quintetto e questo si sente negli arrangiamenti più ricchi, dal suono più completo. Tuttavia gran parte della potenzialità di questa nuova line-up è gettata al vento con la scelta di fare troppe cover (*"Seven Nation Army"* e *"We Will Rock You"*) abbastanza evitabili quando si hanno sei album alle spalle. Ci si chiedeva se il frontman Deryck Whibley sarebbe stato in forma dopo le oscure vicende dello scorso anno e in effetti lo era fin troppo: cammina avanti e indietro, a destra e a sinistra e incita il pubblico coi soliti "say hey, say oh" più o meno a metà di ogni canzone. La setlist è omogenea, perfetta per accontentare tutti: i vecchi fan hanno avuto modo di rivivere la propria adolescenza con *"Motivation"* e *"Into Deep"* e i nuovi hanno potuto cantare a pieni polmoni la zuccheratissima *"With Me"* e dimenarsi come non mai su *"Underclass Hero"*. Ottimo anche il bilanciamento tra brani melodici come i sopra i già citati e quelli più heavy come *"Screaming Bloody Murder"* e la strumentale *"Grab The Devil By The Horns(...)"*. La gente salta e l'atmosfera si fa sempre più intensa. L'eccitazione culmina e si esaurisce nei tre minuti dell'inno generazionale *"Fat Lip"*. Performance molto imperfetta ma comunque memorabile perché è riuscita a essere esattamente quello che tutti speravamo e desideravamo: un concerto divertente con cui festeggiare l'estate prima di tornare alla miserabile realtà della nostra vita da adulti.





IRON REAGAN @ MAGNOLIA, MILANO

Di Marco Fresia - Pics Matteo Bosonetto

Serata particolare al Magnolia: non troppo caldo, poche zanzare, ma anche poca gente, nonostante i gruppi sul palco fossero di livelli decisamente alti. La competizione, in effetti con i Limp Bizkit nella stessa serata, era abbastanza impari. Sono le 21:30 circa quando sul palco salgono i nostri **Infall [7.5]** con un EP uscito per This Is Core pochi mesi fa e una carica mostruosa sul palco. 20 minuti di schegge violente di puro post-hardcore alla Converge che stroncano il fiato ai presenti. Poco dopo salgono sul palco gli austriaci **Insanity Alert [8]**. Camicia di forza, look da true-thrasher anni '80 e una presentazione degna di nota: *"Veniamo dalla montagna nella vostra terra di pizza per distruggere e fumare marijuana"*. Da quel momento si è entrati in un'altra dimensione, fatta di pazzia e thrash metal. Le infinite gag del cantante si alternano a riff metal e un'attitudine super hardcore. Il cantante, liberatosi dalla camicia di forza, schizza da una parte all'altra del palco chiedendo e ottenendo continui circle-pit. Ottima situazione,

bellissima atmosfera. Sono poco più delle 22:30 quando sul palco appaiono gli **Iron Reagan [9]**, combo di Richmond Virginia con ex membri di Municipal Waste, Darkest Hour ed Hellbear. Ero curiosissimo di vederli dato che, nelle loro altre apparizioni in Italia, per un problema o per l'altro non sono mai riuscito a vederli. Il pubblico impazzisce sin dalla prima canzone e il tutto si trasforma in un delirio generale. Tecnica e precisione pazzesca rendono il tutto decisamente più coinvolgente e Tony Foresta, storico leader dei Municipal Waste, si esalta dalla prima all'ultima canzone, sempre con un sorriso a 3000 denti stampato sulla faccia. Non mancano le hit della band come *"Miserabile Failure"* (in cui il pubblico accorso si esibisce in un forsennato circle-pit), *"Won't Go"* e l'immane *"Skull Full Of Maggots"*, cover dei Cannibal Corpse. Quando lo show finisce rimane decisamente l'amaro in bocca per non essere riuscito a vederli altre volte, ma con la sicurezza di non volermeli più perdere in futuro. Super serata, super bands.





PARKWAY DRIVE @ MAGNOLIA, MILANO

Di Alex Badwinter - Pics Emanuela Giurano

Non serve un'introduzione ad hoc per raccontare un concerto dei Parkway Drive, specie se la stessa band torna a esibirsi in Italia a distanza del loro ultimo show, tenutosi sempre a Milano lo scorso febbraio. Il clima estivo e il mood open air sono valori aggiunti da non trascurare e sebbene sappiamo benissimo che ad agosto a Milano c'è ben poca gente in giro in questa occasione il pubblico si è presentato in massa all'evento. Nota dolentona della serata l'assenza dei The Word Alive, costretti a dare forfait a causa di problemi di salute di un componente della band. Quindi ad aprire le danze è toccato ai **Burning Down Alaska [6]**, di sicuro un nome che non fa gridare al miracolo ma che nel suo piccolo ha tenuto uno show solido e quadrato, basato su un metalcore aggressivo ma che non disdegna aperture melodiche di buona fattura. A seguire i tanto attesi **Parkway Drive [7]**, che, come al solito, tengono uno show impeccabile, fatto principalmente delle hit che tutti conosciamo e qualche estratto dal nuovo album *"Ire"*. Qualcosa di incredibile per chi non ha mai avuto modo di vederli dal vivo, una sorta di copione già visto per chi li ha già seguiti in sede live (solite frasi, sorrisi, gestualità). Insomma tutto liscio come l'olio, come al solito.





GORILLA BISCUITS @ MAGNOLIA, MILANO

Di Marco Fresia - Pics Ambra Castelli

Arrivare al Magnolia, in una sera di fine estate e ritrovarlo pieno di persone felici e contente di essere lì è una di quelle sensazioni impareggiabili che solo alcuni gruppi riescono a trasmettere. E mi sento molto fortunato di essere in questa situazione per vedere il ritorno in Italia, dopo parecchio - anzi troppo - tempo, dei **Gorilla Biscuits**. Sono le 20:30 quando sul palco si accendono le luci e salgono gli **Startoday [7.5]**, storica hardcore band italiana che dopo alcuni anni di vicende travagliate tornano a ricalcare i palchi in attesa dell'uscita del nuovo album previsto per l'inizio del prossimo anno. Qualche problema tecnico e qualche problema di suoni non scarica e non distoglie i quattro sul palco dall'obiettivo finale: dare il meglio di sé e riprendere confidenza con questo tipo di palco e pubblico dopo anni. Vederli suonare è sempre un piacere, un po' per la sincerità che contraddistingue la loro musica un po' perché non hanno mezze misure. Posi-hardcore sparato dritto in faccia a tutte le prime fila che apprezzano decisamente. Tempo di un veloce cambio palco e appaiono i veneti **Slander [9]**. E che dire?! Sono, ad oggi, la migliore realtà hardcore nazionale, senza se e senza ma. Uno show tirato che coinvolge ogni singola persona sotto il palco. Mosh, stage diving, circle-pit. Il cantante Samal è una vera e propria belva da palco, bravissimo a calamitare

gli ascoltatori. Il livello è altissimo e gli Slander sono delle furie. L'atmosfera è super positiva, e si vede che i cinque sul palco si stanno divertendo tantissimo trasmettendo le stesse sensazioni a tutte le persone intorno. Complimenti davvero. Terminata la festa con gli Slander, la gente inizia ad accalcarsi vicino al palco che è spoglio di transenne giusto per permettere di ritornare, anche solo per una sera, dritti negli anni '90. E quando sul palco salgono i cinque newyorkesi il Magnolia letteralmente esplode. E se i **Gorilla Biscuits [10]** iniziano il loro concerto con "New Direction", sicuramente non ci si può aspettare altro. Si potrebbe dire che Civ, Walter e gli altri decidono per la scaletta perfetta che oltre al brano già citato vede anche "Stand Still", "Degradation", "Forgotten", "High Hopes", "Hold Your Ground", "Do something", "Minor Threat" e la conclusiva "Start Today". In mezzo a tutto questo il palco vede stage diving e crowd surfing continui e senza sosta, invasioni, pacifiche, di palco, cori su tutte le canzoni e un'atmosfera davvero festosa. I Gorilla Biscuits sono in splendida forma e per un'ora saltano, ballano, accompagnano il pubblico cantando e divertendosi con loro. Sicuramente uno dei migliori live visti quest'anno che mi fa andare via da quel di Milano felice di esserne stato testimone. Lunga vita ai Gorilla Biscuits. We Believe the same things!



Charred Walls of the Damned

CREATURES WATCHING OVER THE DEAD

Heavy metal americano purissimo! Disponibile il 23 settembre in CD e LP!

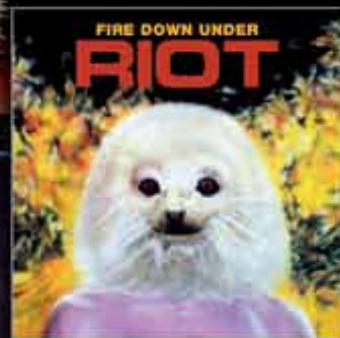
metalblade.com/cwotd



RIOT

**- RESTLESS BREED
- FIRE DOWN UNDER**

Available September, 23rd on Digi-CD w/bonustracks
& vinyl (new vinyl mastering)!



MB ORIGINALS VINYL RE-ISSUES!



9

available October, 7th!



**IN THE
SHADOWS**
out now!



DEAD AGAIN
available October, 7th!



**INTO THE
UNKNOWN**
available October, 7th!



TIME
out now!

ALLEGAEON



**PROPONENT FOR
SENTIENCE**

Quando la scienza dimostra che la religione sbaglia!
US Death/Thrash Metal, disponibile il 23 settembre
in CD e LP!

metalblade.com/allegaeon

MONTE PITTMAN

**INVERTED GRASP
OF BALANCE**

Un Killer album di Monte Pittman in
collaborazione con Billy Sheehan e Richard Christy!
Disponibile il 23 settembre in CD!

metalblade.com/montepittman



NECROMANCING THE STONE



JEWEL OF THE VILE

Eterni anthem heavy metal!
Disponibile il 5 agosto in CD!

metalblade.com/necromancingthestone

SIX FEET UNDER

MB ORIGINALS VINYL RE-ISSUES!

**- MAXIMUM VIOLENCE
- ALIVE AND DEAD**

Available September, 9th!



www.metalblade.de ♦ www.metalblade.tv

<http://twitter.com/metalbladeurope> ♦ www.facebook.com/metalbladeurope

Metal Blade Records ONLINE STORE - The Loudest Shop On The Net <http://shop.metalblade.de>

<http://stores.ebay.de/METAL-BLADE-RECORDS-EUROPE-Shop>

© 2016 Metal Blade Records Inc.



www.audioglobe.it

“Scrivere canzoni non è il mio forte, ma una cosa credo di saperla fare bene: mettere a disagio le persone una volta salito sul palco” Frank Carter



FRANK CARTER & THE RATTLESNAKES

19/10 @ Legend Club, Milano

Possiamo solo immaginare quanta sarà stata la rabbia di Mr. Frank Carter nel dovere annullare l'ultima parte di tour europeo, compresa la data milanese, della scorsa primavera... Rabbia forse pari solo alla delusione dei tanti fan italiani del tatuato frontman inglese, che hanno visto sfumare all'ultimo minuto l'occasione di vedere dal vivo uno dei personaggi più carismatici e adrenalinici in circolazione! Una promessa è una promessa e superati i problemi di salute il buon Frank tornerà finalmente a Milano per onorare il live annullato con una data che già si prospetta come uno degli eventi live più caldi

dell'autunno! Ebbene sì, Frank Carter e i suoi Rattlesnakes si esibiranno il prossimo 19 ottobre al Legend Club di Milano, locale che ormai si sta ritagliando uno spazio di prim'ordine nella programmazione live rock oriented del milanese. Finalmente potremmo sentire i brani del fortunato primo album intitolato *“Blossom”* e assistere alla carica live che solo un personaggio come lui può sprigionare on stage! In apertura gli inglesi God Damn, duo dedito a un grunge/punk sporco e furioso con una forte vena-tura rock'n'roll che non vediamo l'ora di assaporare in sede live! Il consiglio è sempre lo stesso: non mancate!

European Tour, October 2016

FRANK CARTER & The Rattlesnakes

| | | |
|-------|----------------|------------------------|
| 06/10 | LA MARQUINERIE | PARIS, FRANCE |
| 07/10 | MELKWEG | AMSTERDAM, NETHERLANDS |
| 10/10 | ATLAS | AARHUS, DENMARK |
| 11/10 | PARKTEATRET | OSLO, NORWAY |
| 14/10 | BETA | COPENHAGEN, DENMARK |
| 19/10 | LEGENDS CLUB | MILAN, ITALY |
| 20/10 | DYNAMO | ZURICH, SWITZERLAND |
| 22/10 | AB CLUB | BRUSSELS, BELGIUM |
| 23/10 | ASTERIKS | LEEWARDEN, NETHERLANDS |
| 24/10 | DYNAMO | EINDHOVEN, NETHERLANDS |

GOD DAMN

Tickets available Wednesday 15/06
More dates to be announced

andherattlesnakes.com
internationalliveclub.com



Nuovo Ep disponibile dal 30 Settembre

I NUOVI SINGOLI "NEVER" E "DIGNITY" SONO DISPONIBILI IN TUTTI I DIGITAL STORES



STAGE OF REALITY

WWW.STAGEOFTREALITY.COM

NEW POP PUNK MERCHANDISE ONLINE

IMPERICON

**A DAY TO
REMEMBER**

NECK DEEP

SEAWAY

THE STORY SO FAR

STATE CHAMPS



A DAY TO REMEMBER

NEW ALBUM 'BAD VIBRATIONS'
RELEASE DATE 02.09.2016

EXCLUSIVE VINYL PACKS

EXCLUSIVE FAN BUNDLES

FREE SHIPPING
FOR ORDERS OVER £ 50

IMPERICON.CO.UK
live your music